

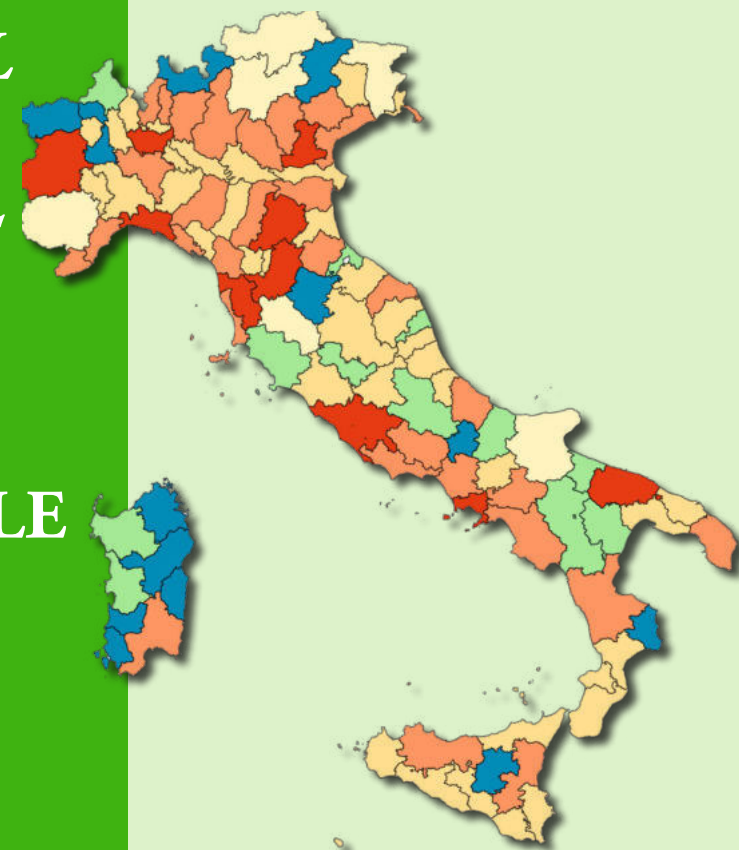


PRIN 2015



QUALE *TERRITORIAL IMPACT ASSESSMENT* DELLA
COESIONE TERRITORIALE NELLE REGIONI ITALIANE

QUALE
*TERRITORIAL
IMPACT
ASSESSMENT*
DELLA
COESIONE
TERRITORIALE
NELLE
REGIONI
ITALIANE



LA CONCETTUALIZZAZIONE
DEL PROBLEMA

a cura di Maria Prezioso

a cura di M. Prezioso



€ 00,00

Pàtron Editore
Bologna





**QUALE *TERRITORIAL*
IMPACT ASSESSMENT DELLA
COESIONE TERRITORIALE
NELLE REGIONI ITALIANE**

**LA CONCETTUALIZZAZIONE
DEL PROBLEMA**

a cura di Maria Prezioso

PÀTRON EDITORE
BOLOGNA 2018

Copyright © 2018 by Pàtron editore - Quarto Inferiore - Bologna

ISBN 9788855534406

I diritti di traduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi. È vietata la riproduzione parziale, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Le fotocopie per uso personale possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere realizzate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

Prima edizione, dicembre 2018

Ristampa

5 4 3 2 1 0 2023 2022 2021 2020 2019 2018

PÀTRON Editore - via Badini, 12
Quarto Inferiore, 40057 Granarolo dell'Emilia (BO)
Tel. 051.767 003

e-mail: info@patroneditore.com

<http://www.patroneditore.com>

Il catalogo generale è visibile nel sito web. Sono possibili ricerche per autore, titolo, materia e collana. Per ogni volume è presente il sommario, per le novità la copertina dell'opera e una breve descrizione del contenuto.

Impaginazione: DoppioClickArt - San Lazzaro di Savena (Bo)

Stampa: Mediagraf Spa, Noventa Padovana (PD), per conto della Pàtron editore.

INDICE

Lista delle Unità e dei partecipanti alla ricerca PRIN	pag.	9
Lista delle Figure	»	11
Lista dei Grafici	»	13
Lista delle Tabelle	»	14
Lista dei Box	»	16
Lista degli Acronimi	»	17
<i>Introduzione</i>	»	21
1. Quale TIA per una Politica di Coesione territoriale 2020 e post.	»	29
1.1. Dall'Impact Assessment al Territorial Impact Assessment	»	30
1.2. Il Territorial Impact Assessment (TIA)	»	31
1.3. Obiettivi di TIA	»	34
1.4. Come identificare le opzioni di policy	»	35
1.5. Come identificare gli indicatori utili alla TIA	»	39
1.6. Come identificare gli impatti.	»	44
1.7. Come identificare tipo di impatto (diretto, indiretto) e il suo peso. . .	»	44
1.7.1. L'approccio e la metodologia CoR.	»	45
1.8. I metodi più discussi	»	48
1.8.1. Il Modello STeMA TIA	»	49
1.8.2. Il Modello TEQUILA (1 e 2)	»	57
1.8.3. Il Metodo EATIA	»	59
1.8.4. ESPON ARTS e ESPON TIA Quick Check	»	63
1.8.5. Il JRC Model MIDAS	»	66
1.9. La posizione della DG Regio.	»	67

1.10. Come procedere per una TIA della Coesione territoriale secondo l'esperienza STeMA	pag.	69
1.11 Recenti evoluzioni del TIA.	»	70
2. Dalla Politica di Coesione alla Coesione territoriale	»	73
2.1. L'emergere del concetto di coesione territoriale	»	73
2.2. Verso una definizione di coesione territoriale: dall'etimologia alla pianificazione	»	76
2.3. Alla ricerca di un nuovo paradigma per la politica regionale europea	»	77
2.4. Verso una misura: criteri per metodologia e indicatori.	»	79
2.5. La coesione territoriale	»	82
2.6. Alle origini della coesione territoriale.	»	83
2.7. La coesione territoriale nel quadro politico europeo, nazionale e regionale	»	85
2.8. La Coesione territoriale nella UE post Brexit.	»	90
2.9. La misura della coesione in relazione a variabili e indicatori.	»	91
2.10. Agenda 2030: obiettivi di Sviluppo Sostenibile e Politiche di Coesione. Quali relazioni?	»	93
2.11. Approfondire la coesione: povertà e inclusione sociale.	»	97
2.11.1. L'inclusione sociale come fenomeno ed espressione di un contesto.	»	100
2.11.2. L'inclusione sociale a scala europea.	»	102
2.11.3. Inclusione sociale e territorio	»	104
2.11.4. L'esclusione sociale e le migrazioni internazionali	»	105
2.11.5. La Raccomandazione Europea sull'Inclusione sociale attiva	»	108
2.11.6. Metodologia e prospettive di lavoro sull'inclusione sociale	»	110
2.12. Approfondire la coesione: città e inclusione.	»	110
2.12.1. Inclusione come percorso territoriale	»	111
2.12.2. Inclusione: fra progetto sociale e policy making	»	113
2.12.3. Inclusione progettuale: la città da ri-progettare.	»	114
2.12.4. Inclusione come prodotto delle politiche globali	»	116
2.13. Approfondire la coesione: il ruolo del Cultural Heritage	»	121
2.13.1. Definizione e delimitazione dell'Heritage.	»	121
2.13.2. Il Cultural Heritage come fattore di coesione.	»	122
2.13.3. Il ruolo della qualità per l'uso sostenibile del Cultural Heritage nel processo di coesione territoriale	»	127
3. Introduzione ai concetti: il razionale che costruisce il lessico comune	»	131
3.1. Il metodo di lavoro	»	132
3.1.1. Un commento ai risultati dei questionari	»	133
3.2. Il Glossario condiviso	»	138

4. Approfondimenti concettuali tematici: <i>background</i> diversi e convergenza di vedute	pag. 145
4.1. Il concetto di Capitale Territoriale: una sintetica review.	» 145
4.1.1. Il concetto di capitale territoriale e le sue declinazioni.	» 145
4.1.2. Il capitale territoriale nel quadro politico internazionale	» 147
4.1.3. Il capitale territoriale nel quadro politico nazionale e regionale.	» 148
4.1.4. La misura del capitale territoriale in relazione a variabili e indicatori	» 149
4.2. Le varietà di capitale territoriale.	» 155
4.2.1. Il capitale territoriale nel quadro politico internazionale, nazionale, regionale	» 158
4.2.2. Il capitale territoriale nel quadro politico nazionale.	» 160
4.2.3. Il capitale territoriale nei documenti di programmazione regionali	» 162
4.2.4. Misure del capitale territoriale	» 165
4.3. Il Capitale territoriale, tema politico	» 168
4.3.1. Come il capitale territoriale si inserisce nel quadro politico internazionale, nazionale, regionale.	» 171
4.3.2. Variabili/ indicatori che misurano il capitale territoriale	» 173
5. Coesione e mutamenti economici	» 177
5.1. Come cambia la produttività alla luce della competitività	» 177
5.1.1. Dalla Produttività alla Competitività	» 177
5.1.2. Competitività nell'economia politica e nella teoria dell'impresa	» 179
5.1.3. La relazione fra competitività e crescita economica (economic growth)	» 180
5.1.4. La relazione fra competitività e geografia	» 182
5.1.5. La relazione fra competitività e territorio	» 183
5.1.6. La relazione fra competitività e politiche territoriali (e la centralità della redistribuzione)	» 185
5.1.7. La relazione fra competitività e sostenibilità nelle politiche territoriali.	» 186
5.2. Il concetto di Green economy	» 187
5.2.1. La green economy: le origini.	» 187
5.2.2. La green economy e la sfida dell'Unione europea	» 190
5.2.3. Gli strumenti della green economy	» 192
5.2.4. Misurare la green economy: gli indicatori.	» 193
6. Approfondimenti concettuali per tipologia territoriale	» 197
6.1. Inner areas/periferie metropolitane e differenze con le internal areas.	» 197
6.1.1. Internal areas tra marginalità e potenzialità per lo sviluppo locale sostenibile.	» 198

6.1.2. Perifericità e quadro politico (internazionale, nazionale, regionale)	pag. 199
6.1.3. Leggere e interpretare le differenti perifericità: dalla rigenerazione urbana alle politiche per le aree interne e rurali	» 202
6.1.4. Indicatori per una possibile individuazione.	» 203
6.2. Inner areas/periferie metropolitane e differenze con le internal areas.	» 205
6.2.1. Il tema delle inner peripheries metropolitane nel quadro politico internazionale, nazionale, regionale	» 207
6.2.2. Le inner peripheries: variabili e indicatori.	» 209
6.3. Inner areas/periferie metropolitane e differenze con le internal areas.	» 212
6.3.1. Internal areas nel quadro politico internazionale, nazionale, regionale	» 213
6.3.2. Inner Areas o peripheries	» 219
7. Un contributo degli osservatori istituzionali	» 225
7.1. Dall'Agencia della Coesione, Patti Per lo Sviluppo per le Città e le Regioni	» 225
7.1.1. Cosa sono i Patti?	» 225
7.1.2. I Patti per il Sud	» 227
7.1.3 I Patti per lo Sviluppo: Uso dell'FSC come addizionalità e Complementarietà rispetto alla Programmazione SIE: una opportunità (difficile) da cogliere	» 227
7.1.4. I Patti per lo sviluppo per le regioni e i patti per le città	» 228
7.1.5. Dimensione finanziaria dei Patti	» 228
7.1.6. I Patti per lo sviluppo delle città	» 231
8. Le criticità emerse nel dialogo tra ricercatori e prime conclusioni per il prosieguo della ricerca	» 233
Bibliografia	» 239
Credits	» 269
Annex: Analisi del questionario	» 273

LISTA DELLE UNITÀ E DEI PARTECIPANTI ALLA RICERCA PRIN

- Unità 1** – Università degli studi di Roma “Tor Vergata”: *Maria Prezioso* (PI e coord.), *Angela D’Orazio*, *Maria Coronato**, *Michele Pigliucci** – Dip. di Management e Diritto; *Isabella Carbonaro*, Dip. di Economia e Finanza; *Franco Salvatori*, *Marina Facioli*, *Simone Bozzato*, *Alessandro Ricci* – Dip. di Storia, patrimonio culturale, formazione e società; Università europea di Roma: *Gianluca Casagrande*, *Carmen Bizzarri*.
- Unità 2** – Università degli studi di Sassari: *Giuseppe Scanu*, *Catina Madau*, *Cinzia Podda** – Dip. di Storia, scienze dell’Uomo e della formazione; *Gavino Mariotti*, *Veronica Camerada* – Dip. di Scienze umanistiche e sociali; *Carlo Donato*, *Silvia Battino*, *Salvatore Lampreu** - Dip. di Scienze economiche e aziendali.
- Unità 3** – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: *Flora Pagetti*, *Paolo Molinari*; Università e-Campus: *Daniele Ietri*.
- Unità 4** – Università degli studi di Salerno: *Teresa Amodio*, *Maria Giovanna Riitano*, *Stefania Leone* – Dip. di Scienze del patrimonio culturale; *Giorgia Iovino*, *Massimiliano Bencardino* – Dip. di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione; *Silvia Siniscalchi* – Dip. di Studi umanistici.
- Unità 5** – Università degli studi del Sannio di Benevento: *Filippo Bencardino*, *Angela Cresta*, *Ilaria Greco* – Dip. Studi dei Sistemi Economici, Giuridici e Sociali; Università degli studi di Foggia: *Isabella Varraso*, Dip. di Economia.
- Unità 6** – Università degli studi del Salento: *Stefano De Rubertis*, *Marilena Labianca** – Dip. di Scienze dell’Economia; Università degli studi di Bari: *Maria Fiori*, *Anonietta Ivona**, – Dip. Scienze economiche e Metodi matematici; *Rosalina Grumo** – Dip. di Economia e Finanza; *Alessandra Giannelli** – Dip. di Studi umanistici.

* La ricerca, per sua definizione, ha anche lo scopo di formare nuove generazioni dotate di forti competenze geografiche. Per questo il PRIN ha aperto le porte alla partecipazione di giovani ricercatori afferenti alle diverse Unità(*), i quali collaborano alla discussione e all’accrescimento dei risultati, beneficiando, dove possibile, di assegni di ricerca co-finanziati dalle singole Unità con fondi PRIN.

- Unità 7** – Università degli studi di Catania: *Luigi Scrofani, Claudio Novembre** – Dip. di Economia e Impresa; *Luca Ruggiero, Gianni Petino, Arturo S. Di Bella** – Dip. di Scienze politiche e sociali; Università degli studi di Messina: *Elena Di Blasi, Alessandro Arangio*, Nunziata Messina** – Dip. di Scienze politiche e giuridiche; Università degli studi di Enna “Kore”: *Claudio Gambino**, Dip. di Scienze economiche e giuridiche.
- Unità 8** – Università degli studi di Trieste: *Francesca Krasna* – Dip. di Scienze Economiche Aziendali Matematiche e Statistiche; *Giuseppe Borruso* – Dip. di Scienze geografiche e storiche; *Giovanni Mauro* – Dip. di Studi umanistici; *Gian Pietro Zaccomer* – Dip. di Scienze statistiche.
- Unità 9** – Università degli studi di Genova: *Gian Marco Ugolini, Stefania Mangano*, Monica Penco*, Reyes Gonzalez Relano** – Dip. di Scienze politiche, *Mauro Spotorno* – dip. di Lingue e Culture moderne; Università degli studi di Sassari: *Brunella Brundu* – Dip. di Scienze economiche e aziendali.
- Unità 10** – Università degli studi di Firenze: *Francesco Dini, Patrizia Romei, Filippo Randelli, Federico Martellozzo*, Marco Tortora** – Dip. di Scienze per l’Economia e l’Impresa; Università di Modena e Reggio Emilia: *Silvia Grandi*.

Osservatori istituzionali**

- Presidenza del Consiglio dei Ministri** – Dipartimento per le politiche di Coesione: *Carmen Giannino, Marco Magrassi, Ilias Tasiias*.
- Agenzia per la Coesione territoriale:** Paolo Galletta, Alberto Versace, Giovanni Pine-schi, Massimiliano Pacifico, Filippo Lavecchia, Viviana Russo.
- Ministero delle Infrastrutture – Direzione Generale per lo sviluppo del territorio, la programmazione e i progetti internazionali:** *Zaira Piazza* (ESPON 2020), *Daniela Versino* (URBACT III).
- Ministero dell’Ambiente:** *Paolo Angelini, Maria Teresa Idone, Luca Cetara*.
- Centro Interregionale Studi e Documentazione** (CINSEDO): *Andrea Ciaffi, Cecilia Odone*.

** Il tema della ricerca PRIN, dalle forti implicazioni di *policy* nazionali e regionali nel contesto europeo, e il periodo in cui si sviluppa (conclusione programmazione 2020 e avvio del post), ha ispirato il PI ad avviare uno stabile dialogo con gli *stakeholder* istituzionali responsabili delle strategie del Paese, a cui sono rivolti i risultati della ricerca PRIN per una più efficace e rafforzata relazione tra scienza e politica.

LISTA DELLE FIGURE

- Fig. 0.1 - Relazione possibile tra scienza e politica
- Fig. 0.2 - Albero logico della ricerca PRIN
- Fig. 0.3 - Schermata iniziale del sito del PRIN
- Fig. 0.4 - Cronoprogramma del Progetto
- Fig. 0.5 - Fasi e attività del progetto
- Fig. 0.6 - Scenari per il futuro della politica di coesione
- Fig. 0.7 - Peso della Coesione Individuale
- Fig. 1.1 - Esempio di componenti e combinazioni riferite alla coesione territoriale
- Fig. 1.2 - Coesione Territoriale e TIA: esempio di catena casuale WFD di combinazioni
- Fig. 1.3 - Obiettivi in relazione ai tre principali livelli gerarchici
- Fig. 1.4 - Tasso di occupazione (20-64 anni) 2013 in UE a 28
- Fig. 1.5 e 1.5a - Mappe della Qualità sociale e della Coesione e dell'indice composito sintetico territoriale della Determinante Qualità
- Fig. 1.6 - Modello per il calcolo casuale degli impatti
- Fig. 1.7 - Il processo TIA nella visione CoR
- Fig. 1.8 - Logical Framework del processo decisionale STeMA-TIA applicato alla competitività in sostenibilità in ambito regionale e provinciale su base coesiva
- Fig. 1.9 - Esempio di interazione matriciale qualitativa tra due indicatori
- Fig. 1.10 - Matrice di correlazione STeMA
- Fig. 1.11 - TEQUILA Model nella relazione con la coesione territoriale (componenti e sub-componenti)
- Fig. 1.12 - I sette step nella procedura di valutazione multi-criteria adottati dal Modello TEQUILA
- Fig. 1.13 - L'approccio scientifico EATIA
- Fig. 1.14 - EATIA screening
- Fig. 1.15 - Architettura EATIA: screening e scoping
- Fig. 1.16 - La matrice di valutazione EATIA
- Fig. 1.17 - Guida pratica per *policy maker* e *practitioner* basata sui contributi dei progetti ESPON e della CE e Schema di orientamento

- Fig. 1.18 - Modello Concettuale ART. Effetti potenziali deducibili dalle direttive
- Fig. 1.19 - Tipi di regioni 'esposte' sulla base del giudizio di esperti
- Fig. 1.20 - Esempio di 'esposizione' prodotta da una Direttiva UE. Giudizio degli esperti
- Fig. 1.21 - Esempio di Impatto territoriale sulle regioni
- Fig. 1.22 - Esposizione per sensibilità territoriale da cui deriva l'impatto territoriale
- Fig. 1.23 - Logical Framework dell'IA territoriale
- Fig. 1.24 - Schema logico per l'applicazione di metodo
- Fig. 1.25 - Mappa dei risultati IA a trasporto unificato 2030
- Fig. 1.26 - Proposta iniziale di una nuova struttura TIA Tool
- Fig. 2.1 - Aree di cooperazione transnazionale nell'ambito del FESR 2014-2020
- Fig. 2.2 - Tasso di incidenza della povertà relativa familiare (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)
- Fig. 2.3 - Tasso di povertà suddiviso per età e divari di povertà tra giovani e anziani
- Fig. 2.4 - Redditi minimi garantiti
- Fig. 2.5 - Ripartizione del piano finanziario del PON inclusione
- Fig. 2.6 - Concettualizzazione del Cultural Heritage
- Fig. 2.7 - Il Diagramma Qualitest
- Fig. 4.1 - Il capitale territoriale come progetto di territorio
- Fig. 4.2 - Il ruolo degli asset intangibili come risposta alla complessità
- Fig. 4.3 - Il capitale umano nel Programma di sviluppo rurale della Regione Puglia 2014-2020
- Fig. 5.1 - L'economia circolare
- Fig. 5.2 - Le Quattro dimensioni che caratterizzano il GGEI (tra parentesi il peso relativo di ogni dimensione)
- Fig. 5.3 - Gli indicatori OCSE per l'*assessment* della *Green Growth*
- Fig. 5.4 - Indice di Green Economy 2014: la classifica delle regioni italiane
- Fig. 6.1 - Schema delle principali tappe che hanno portato all'Agenda Urbana Europea
- Fig. 6.2 - Le politiche urbane in Italia

LISTA DEI GRAFICI

Grafico 1 - Partecipanti per posizione

Grafico 2 - Partecipanti per livello istituzionale

Grafico 3 - Partecipanti per tipologia di programmi utilizzati

Grafico 4 - Utilizzo delle informazioni ricavate dai programmi europei

LISTA DELLE TABELLE

- Tab. 1.1 - Lista di *policy* utili al calcolo della coesione territoriale
- Tab. 1.2 - Nuova lista di *policy* utili al calcolo della coesione territoriale
- Tab. 1.3 - Tipologie STeMA e Tipologie funzionali ESPON 2017
- Tab. 1.4 - Struttura degli indicatori per la misura della CT e loro processo di indicizzazione
- Tab. 1.5 - Esempio di impatti economici
- Tab. 1.6 - Esempio di impatti ambientali
- Tab. 1.7 - Esempio di impatti sociali
- Tab. 1.8 - STeMA Operational process
- Tab. 1.9 - Elenco dei principali strumenti TIA conosciuti in Europa, loro fase decisionale e focus
- Tab. 2.1 - Incidenza di povertà assoluta tra le famiglie e gli individui per gruppo sociale
- Tab. 4.1 - Componenti del capitale territoriale secondo vari approcci, quadro sinottico
- Tab. 4.2 - Documenti di programmazione significativi analizzati in riferimento al capitale territoriale
- Tab. 4.3 - Piano Strategico del turismo della Regione Puglia 2016-2025
- Tab. 4.4 - Documenti di programmazione significativi analizzati in riferimento al capitale territoriale
- Tab. 4.5 - Documenti di programmazione significativi analizzati in riferimento al capitale territoriale
- Tab. 4.6 - Componenti socio-culturali immateriali: capitale umano e sociale
- Tab. 4.7 - Componenti socio-culturali materiali: capitale fisso, strutture e infrastrutture
- Tab. 4.8 - Componenti fisico-ambientali
- Tab. 4.9 - Riconoscimento e consapevolezza
- Tab. 4.10 - Schema esplicativo del criterio tassonomico proposto da Camagni
- Tab. 4.11 - Le cinque classi del capitale territoriale
- Tab. 6.1 - Alcuni indicatori estratti dal minimum set predisposto per il Bando Urban II in relazione all'area selezionata nel comune di Milano

Tab. 6.2 - Un confronto tra aree interne e inner peripheries

Tab. 6.3 - Caratteristiche socio-economiche, politiche e fisico-ambientali delle *inner peripheries*

Tab. 7.1 - Allocazione totale dei Patti suddivisa per città e regioni (milioni di euro)

Tab. 7.2 - I Patti per lo sviluppo

Tab. 7.3 - Confronto tra dimensione finanziaria dei Patti

Tab. 7.4 - Allocazioni dei Patti: totale regioni e città (milioni di euro)

Tab. 7.5 - Allocazioni dei Patti per lo sviluppo delle regioni (milioni di euro)

Tab. 7.6 - Allocazioni dei Patti per lo sviluppo delle città (milioni di euro)

LISTA DEI BOX

- Box 1 - Strumenti operativi per l'attuazione della Politica di Coesione
- Box 2 - POR Campania: un esempio di strategia
- Box 3 - Agenda 2030 e Coesione: osservazione sugli elementi di metodo, applicativi ed operativi
- Box 4 - Agenda 2030 e Coesione: osservazioni sugli elementi di contenuto
- Box 5 - Il PON Inclusionione
- Box 6 - Roma Capitale nell'applicazione dell'Inclusionione Sociale Attiva
- Box 7 - Contenuti della Raccomandazione 2008/867/CE
- Box 8 - Responsabilità del government in materia di inclusionione
- Box 9 - Principi guida per i processi di *policy making* trasparenti e inclusivi
- Box 10 - Cultural heritage e comunità locali: un rapporto complesso
- Box 11 - Definizione dei concetti PRIN coesione
- Box 12 - L'area progetto sperimentale di rilevanza nazionale Valle del Simeto
- Box 13 - L'area progetto del Calatino
- Box 14 - L'area progetto dei Nebrodi
- Box 15 - L'area progetto delle Madonie
- Box 16 - L'area progetto delle Terre Sicane
- Box 17 - Alcune riflessioni sulle differenze concettuali tra aree interne e periferie metropolitane
- Box 18 - L'area dei comuni del Golfo di Augusta, un possibile caso di Inner Periphery

LISTA DEGLI ACRONIMI

AdP	Accordo di Partenariato
AI	Area Interna
AIT	Ambiti di Integrazione Locale
AP	Area Progetto
APQ	Accordo di Programma Quadro
CAP	Common Agricultural Policy
CBC	Cross Border Cooperation
CEC	Commission of European Communities
CGR	Rapporto sulla Competitività Globale
CIPE	Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica
CIPU	Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane
CLLD	Community Led Local Development
CoR	European Committee of the Regions
CT-TC	Coesione Territoriale-Territorial Cohesion
DEA	Dipartimento di Emergenza e Accettazione
DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
DPS	Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
EC	European Commission
ECOLABEL	Ecological Quality Label
ECTP – CEU	European Council of Spatial Planners – Conseil Européen des Urbanistes
EESC	European Economic and Social Committee
EMAS	Eco-Management and Audit Scheme
EP	European Parliament
ESA	European Aviation Safety Agency
ESDP	European Spatial Development Perspective
ESPON	European Territorial Observatory Network
ESIF-SIE	European Structural and Investment Funds – Fondi strutturali e di investimento europei

EU	European Union
FAS	Fondo per le Aree Sottoutilizzate
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FORMEZ	Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno
FSC	Fondo per lo Sviluppo e la Coesione
FSE	Fondo Sociale Europeo
FUA	Functional Urban Area
GAL	Gruppo di Azione Locale
GCI	Global Competitiveness Index
GGEI	Global Green Economy Index
GIS	Geographical Information System
GREMI	Groupe de Recherche Européen sur les Milieux Innovateurs
IA	Impact Assessment
IC	Inner City
ICT/TIC	Innovation and Communication Technologies – Tecnologie della Informazione e della Comunicazione
IDE	Investimenti Diretti esteri
InA - AIn	Internal areas – Aree interne
IP	Inner Periphery
IPCC	Intergovernmental Panel on Climate Change
IRES	Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
ISCED	Indice del Grado di Formazione Scolastica
ISCO	International Standard Classification of Occupations
ISEE	Indicatore di Situazione Economica Equivalente
ISEW	Index of Sustainable Economic Welfare
ITI	Integrated Territorial Investments
JRC	Joint Research Centre
LAU	Local Administrative Unit
LEADER	Links between Actions for the Development of the Rural Economy
LUZ	Large Urban Zone
LRA	Local and Regional Authority
MS(s)	Member State(s)
MATTM	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MEGA	Metropolitan European Growth Area
MiBACT	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
MIT	Ministero delle Infrastrutture
MLP	Multi-Level Perspective
NDIL	Nuova Divisione Internazionale del Lavoro
NUTS	Nomenclature of Territorial Units for Statistics
OCSE (OECD)	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
ONG	Organizzazione Non Governativa
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OST	Open Space Technology
OT	Obiettivo tematico
PACo	Piano di Azione Coesione
PCM	Project Cycle Management

PdC	Politica di Coesione
PI	Principal Investigator
PIC	Programma di Iniziativa Comunitaria
PIL - GDP	Prodotto Interno Lordo
PIT	Piano Integrato Territoriale
PMI	Piccole-Medie Imprese
PON	Piano Operativo Nazionale
POR	Piano Operativo Regionale
PRIN	Progetto di Rilevante Interesse Nazionale
PRS	Piano Regionale di Sviluppo
PRUSST	Programmi di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio
QCS	Quadro Comunitario di Sostegno
QFP	Quadro Finanziario Pluriennale
QSN	Quadro Strategico Nazionale
R&S/R&D	Ricerca e Sviluppo
RPAS	Remotely Piloted Aircraft Systems
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SDG	Sustainable Development Goals
SEA-VAS	Strategic Environmental Assessment-Valutazione Ambientale Strategica
SIC	Sito di Interesse Comunitario
SLoT	Sistema Locale Territoriale
SIEG-SGEI	Servizi di interesse economico generale
SNAI	Strategia Nazionale per le Aree Interne
STAI	Strategia Territoriale Aree Interne
STeMA	Sustainable Territorial economic/environmental Management Approach
SUAP	Sportello Unico per le Attività Produttive
TA	Territorial Agenda
TENs	Trans European Networks
TG	Target Group
TIA	Territorial Impact Assessment/Valutazione di Impatto Territoriale
TPF	Total Factor Productivity
U	Unità PRIN
UE	Unione europea
UNEP	United Nations Environmental Programme
UNHCR	United Nations High Commissioner for Refugees
URBACT	Urban Action
VIA	Valutazione d'Impatto Ambientale
WCED	World Commission on Environment and Development
WEF	World Economic Forum
WP	Working Package



ANNEX: ANALISI DEL QUESTIONARIO

Template di analisi del questionario

Partecipanti

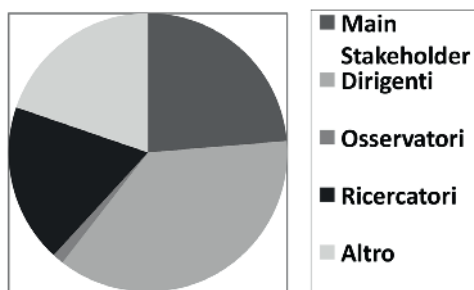
ID	Ente di Appartenenza	Posizione
1	Università degli studi di Roma "Tor Vergata"	Professore Ordinario di Geografia economica e politica (M-GGR/02)
2	Università degli Studi di Sassari	Professore Ordinario di Geografia economica e politica (M-GGR/02)
3	Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano	Professore Ordinario di Geografia economica e politica (M-GGR-02)
4	Università di Salerno	Professore Associato di Geografia (M-GGR/01)
5	Università del Sannio	Professore Ordinario di Geografia economica e politica (M-GGR-02)
6	Università del Salento	Professore Ordinario di Geografia economica e politica (M-GGR-02)
7	Università di Catania	Professore Ordinario di Geografia economica e politica (M-GGR-02)
8	Università degli Studi di Trieste	Professore Associato di Geografia economica e politica (M-GGR-02)
9	Università degli Studi di Genova	Professore Ordinario di Geografia economica e politica (M-GGR-02)
10	Università degli Studi di Firenze	Professore Associato di Geografia economica e politica (M-GGR-02)
11	Agenzia Regionale del Turismo Lazio	Dirigente
12	Confidustrialberghi Italia	Direttrice
13	GAL Abruzzo	Consulente
14	Regione Lazio – Area CTE	

15	Regione Abruzzo	
16	Regione Lazio – Autorità di gestione del PSR 2014-20	Direttore regionale
17	Comune di Cava dè Tirreni, Assessorato al Bilancio, Programmazione economica, Fondi Europei, Attività Produttive	Funzionario
18	European Commission – DG Research & Innovation	Independent expert
19	Comune di Eboli (SA)	Responsabile Settore Lavori Pubblici e Politiche Comunitarie
20	Comune di Acerno	Responsabile dell’attuazione di azioni/politiche
21	Regione Campania	Membro del personale responsabile della programmazione regionale su fondi europei
22	Provincia di Potenza	Responsabile Unità organizzativa Politiche Comunitarie e Giovanili, Ufficio Affari Generali, Cultura e Istruzione
23	Provincia di Cosenza	Responsabile Ufficio Politiche comunitarie
24	Regione Basilicata	Direttore Dipartimento Programmazione e Finanze
25	TECLA Associazione di Enti Locali per la cooperazione territoriale	Direttore
26	Plan B	Direttore
27	Regione Basilicata – Direzione Generale Dipartimento Programmazione e Finanze	Dirigente
28	Meridiana Italia SrL	
29		Michela Petruzzo – Consulente - EU Project Manager
30	IPA 2 Italy-Albania-Montenegro Programme	Financial officer Joint Secretariat
31	Regione Puglia	Funzionario Alta Professionalità
32	ARTI	Economista
33	Agriplan SrL	
34	Sviluppo Italia Puglia S.P.A.	Vice Direttore Generale
35		Consulente
36	ANPAL Servizi	Direttore Area Sud Divisione Transizione
37	Comune di Bari	Assessore Politiche Educative, Istruzione, Università, Lavoro, Politiche Europee
38	Regione Puglia	Ex dirigente regionale
39	Regione Puglia	Funzionario Regione
40	Terre di Bormia - Associazione Produttori Valli del Bormida	Presidente
41	Università di Genova	Ex funzionario Settore Ricerca Finanziata dalla Commissione Europea (oggi Resp. unità di supporto alla ricerca del CEBR)
42	Liguria Ricerche	Area Studi e Ricerche
43	IRES Piemonte	

44	For Business Consulting	Responsabile, Progetti europei e formazione aziendale
45	Ente Parco Regionale di Portofino	Direttore
46	Comune di Laerru (SS)	Sindaco
47	Università degli studi di Sassari	Dirigente
48	Comune di Genova	Funzionario Ufficio Partecipazione
49	Regione Emilia Romagna	Assessore
50	Ordine Dei Commercialisti Di Bologna	Membro Commissioni Internazionalizzazione, Pari Opportunità
51	ERVET	Responsabile Politiche Territoriali, Terremoto e Attrazione Investimenti
52	Provincia di Forlì Cesena	Dirigente Attività Produttive e Dirigente per il riordino (progetto macroarea Romagna c/o Regione)
53	CIA –IMOLA	Reponsabile Progetto Sportello Europa e coordinatrice dei servizi di consulenza per le Imprese agricole
54	Regione Emilia Romagna	Funzionario
55	IRES Toscana	Coordinatore scientifico
56	Regione Toscana	Dirigente
57	ARPAT Toscana	Dirigente
58	Regione Toscana e Università di Firenze	Professore associato di Economia ed estimo rurale AGR/01
59	Confindustria Firenze	
60	IRPET Toscana	
61	Agenzia per la Coesione Territoriale	
62	Regione Lazio	Dirigente
63		Policy Maker
64		Policy Maker
65	Urbansofia	Direttore
66	Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti	Dirigente
67	Ministero dello sviluppo economico	Dirigente
68	Regione Lazio	Consulente
69	Comune di Terni	Dirigente
70	Camera dei deputati	Parlamentare
71	Unindustria Lazio	Dirigente
72		Main Stakeholder
73	T33	Consulenza per le pubbliche amministrazioni
74	Università di Roma “Tor Vergata”	Ricercatore in Geografia (M-GGR/01)
75	Università Europea di Roma	Geografia (M-GGR/01)
76	Università di Roma “Tor Vergata”	Professore Ordinario di Geografia economica e politica (M-GGR/02)

Tabella 1 – Numero di partecipanti per posizione

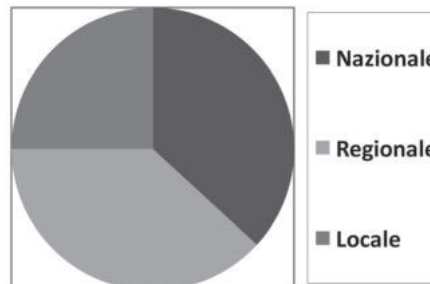
Posizione	N. risposte	ID partecipanti
Direttore (Main Stakeholder)	18	12, 16, 25, 26, 28, 33, 34, 36, 37, 45, 46, 51, 54, 63, 64, 65, 70, 72
Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	28	11, 14, 15, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 27, 30, 31, 38, 43, 47, 49, 52, 55, 56, 57, 59, 60
Osservatori	1	61
Ricercatori	14	1,2,3,4,5,6,7,8,9,10, 42, 74, 75, 76
Other	15	13, 17, 18, 48, 50, 29, 32, 35, 39, 40, 41, 44, 58, 73



Posizione dei partecipanti

Tabella 2 – Numero di partecipanti alle varie scale istituzionali

Scala istituzionale	Risposte
Nazionale	28
Regionale	29
Locale	19

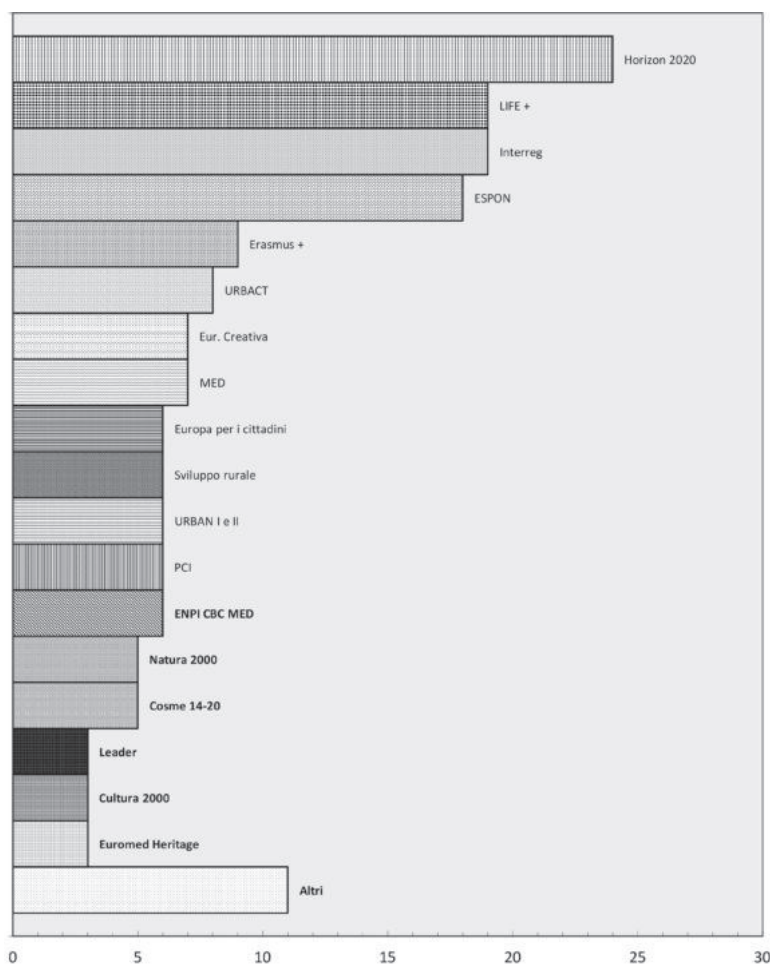


Livello istituzionale dei partecipanti

Tabella 3 – Numero di partecipanti che usano programmi europei

Programmi europei	N. risposte	ID Partecipanti
Horizon 2020	24	(5, 9, 14, 18, 20, 26, 28, 29, 30, 32, 41, 43, 44, 45, 47, 48, 49, 51, 54, 57, 58, 62, 64, 65, 68)
LIFE +	19	(1, 2, 9, 14, 26, 27, 28, 29, 45, 46, 47, 49, 54, 57, 59, 62, 65, 68, 76)
Interreg	19	(2, 3, 5, 8, 14, 27, 35, 39, 43, 45, 48, 49, 51, 55, 56, 57, 62, 65, 68, 73)
ESPO	18	(1, 3, 5, 6, 7, 14, 36, 39, 55, 58, 60, 62, 64, 65, 66, 68, 69, 73)
Erasmus +	9	(5, 9, 18, 20, 26, 29, 44, 49, 54)
URBACT	8	(1, 36, 39, 48, 62, 65, 68, 69)
MED	7	(1, 55, 56, 57, 62, 65, 68)
Europa Creativa	7	(9, 26, 31, 41, 63, 65, 72)

URBAN I e II	6	(2, 4, 17, 62, 65, 69)
Europa per i cittadini	6	(9, 26, 35, 48, 63, 70)
Programma Quadro per la competitività e l'innovazione (PCI)	6	(2, 62, 65, 67, 68, 71)
Programma di sviluppo rurale	6	(8, 13, 16, 20, 33, 72)
ENPI CBC MED	6	(1, 14, 39, 62, 68, 73)
Cosme 2014-2020	5	(2, 26, 29, 50, 68)
Rete Natura 2000	5	(4, 8, 10, 72, 75)
Cultura 2000	3	(54, 63, 70)
Euromed Heritage	3	(2, 62, 72)
Leader, Leader +	3	(5, 62, 68)
FP7	2	(5, 68)
Interact	2	(39, 62, 68)
Youth	2	(54, 68)
Marie Curie	1	(47)
Altri	4	(1, 4, 26, 54)



Uso dei programmi europei

Tabella 4 – Posizione ricoperta

Posizione	N. risposte	ID Partecipanti
Direttore (Main Stakeholder)	14	16, 26, 28, 33, 34, 37, 45, 46, 51, 63, 64, 65, 70, 72
Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	23	11, 14, 20, 21, 22, 27, 30, 31, 43, 47, 49, 52, 54, 55, 56, 57, 59, 60, 62, 66, 67, 71, 72
Osservatori	1	61
Ricercatori	13	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 42, 75, 76
Other	15	13, 17, 18, 29, 32, 35, 39, 41, 44, 48, 50, 53, 58, 68, 73

Tabella 5 – Livello Istituzionale di appartenenza

Livello	N. risposte	ID Partecipanti
Nazionale	24	(1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 26, 28, 30, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 70, 72, 73, 75, 76)
Regionale	25	11, 13, 14, 16, 21, 27, 31, 32, 33, 34, 35, 42, 43, 49, 51, 52, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 62, 68, 71
Locale	16	(17, 18, 20, 22, 29, 37, 39, 41, 44, 45, 46, 47, 48, 50, 53, 59)

📌 Breve analisi dei risultati delle Tabelle da 1 a 5

Tra i 76 intervistati, quasi tutti dichiarano di usare le opportunità offerte dai Programmi europei. Tra questi quali spiccano in particolare Horizon 2020, Interreg, Life ed Espon.

Tabella 6 – Che tipo di informazioni ricava dai progetti UE

Tipo di informazioni	N. risposte	ID Partecipanti
Conoscenza generale del territorio europeo	43	(1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 15, 26, 28, 29, 30, 32, 35, 37, 39, 43, 44, 45, 48, 49, 51, 52, 55, 57, 58, 59, 60, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 76)
Basi per sviluppare policy orientations	53	(1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 26, 27, 29, 30, 31, 32, 33, 37, 39, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 56, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 75, 76)
Metodi di analisi	42	(1, 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 18, 21, 27, 29, 32, 33, 38, 45, 47, 49, 51, 52, 55, 57, 58, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 75, 76)
Altro (specificare) casi studio, analisi settoriali, fenomenologie geografiche	14	(1, 4, 7, 11, 29, 32, 35, 37, 38, 41, 49, 51, 52, 57)

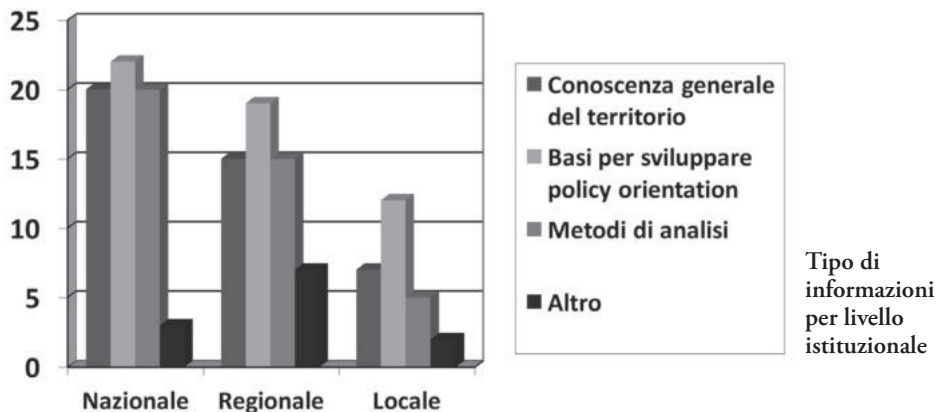
Tabella 7 – Posizione/uso delle informazioni

Posizione	Conoscenza generale del territorio	Basi per sviluppare policy orientations	Metodi di analisi	Altro
Direttore (Main Stakeholder)	11 (26, 28, 33, 37, 45, 51, 63, 64, 65, 70, 72)	12 (12, 26, 33, 37, 45, 46, 51, 63, 64, 65, 70, 72)	8 (12, 45, 51, 63, 64, 65, 70, 72)	2 (37, 51)

Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	16 (11, 15, 30, 43, 47, 49, 52, 55, 57, 59, 60, 62, 66, 67, 69, 71)	17 (11, 14, 15, 20, 21, 27, 30, 31, 47, 49, 52, 54, 56, 62, 66, 67, 69, 71)	13 (21, 27, 38, 49, 52, 55, 57, 60, 62, 66, 67, 69, 71)	4 (38, 49, 52, 57)
Osservatori			1 (61)	
Ricercatori	9 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 76)	11 (1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 75, 76)	10 (1, 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 75, 76)	3 (1, 4, 7)
Altro	9 (29, 32, 35, 39, 44, 48, 58, 68, 73)	12 (13, 17, 18, 29, 32, 39, 44, 48, 50, 53, 68, 73)	7 (13, 18, 29, 32, 58, 68, 73)	3 (32, 35, 41)

Tabella 8 – Tipo di informazione/Livello istituzionale

Posizione	Conoscenza generale del territorio	Basi per sviluppare policy orientations	Metodi di analisi	Altro
Nazionale	20 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 26, 28, 30, 63, 64, 65, 66, 67, 70, 72, 73, 76)	22 (1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 26, 30, 63, 64, 65, 66, 67, 70, 72, 73, 75, 76)	20 (1, 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 12, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 70, 72, 73, 75, 76)	3 (1, 4, 7)
Regionale	15 (11, 15, 32, 35, 39, 43, 49, 51, 52, 55, 57, 58, 60)	19 (11, 13, 14, 15, 21, 27, 31, 33, 39, 49, 51, 52, 54, 56, 58, 60)	15 (13, 14, 21, 27, 33, 38, 49, 51, 52, 55, 57, 58)	7 (35, 38, 49, 51, 52, 57)
Locale	7 (29, 36, 44, 45, 48, 59)	12 (17, 18, 20, 29, 32, 37, 44, 45, 46, 47, 48, 50, 53)	5 (18, 29, 32, 45, 47)	2 (37, 41)



▣ Breve analisi dei risultati delle Tabelle da 6 a 8

Secondo gli intervistati, i progetti europei risultano utili principalmente come basi per sviluppare policy orientation (53 risposte), e in subordine come conoscenza del territorio (43) e metodo di analisi. Si conferma l'attinenza del carattere dei progetti Europei con le scelte di policy.

La distribuzione delle risposte per livelli istituzionali mostrano come gli *stakeholder* di tutti i livelli prediligano principalmente l'uso per sviluppare *policy orientations*. A livello locale pochi dichiarano di utilizzare i programmi europei come strumenti per acquisire un metodo di analisi.

Tabella 9 – Potenziali usi futuri

	Sì	No
Risposte	54 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 15, 18, 20, 21, 26, 27, 28, 29, 31, 32, 33, 35, 37, 38, 39, 41, 43, 44, 45, 48, 49, 51, 52, 53, 54, 56, 57, 58, 59, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 75, 76)	2 (50, 60)

Tabella 10 – Potenziali usi futuri/Posizione

Posizione	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Direttore (Main Stakeholder)	11 (26, 28, 33, 37, 45, 51, 63, 64, 65, 70, 72)	
Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	18 (11, 15, 20, 21, 27, 31, 38, 43, 49, 52, 54, 56, 57, 59, 62, 66, 67, 69, 71)	1 (60)
Osservatori	1 (61)	
Ricercatori	12 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 75, 76)	
Altro	12 (18, 29, 32, 35, 39, 41, 44, 48, 53, 58, 68, 73)	1 (50)

Tabella 11 – Potenziali usi futuri/Livello istituzionale

Livello Istituzionale	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Nazionale	23 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 26, 28, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 70, 72, 73, 75, 76)	
Regionale	20 (11, 15, 21, 27, 31, 33, 35, 38, 39, 43, 49, 51, 52, 54, 56, 57, 58, 62, 68, 71)	1 (60)
Locale	13 (18, 20, 29, 32, 37, 41, 44, 45, 48, 53, 59, 69)	1 (50)

📌 Breve analisi dei risultati delle Tabelle da 9 a 11

Sette intervistati su dieci ritengono di prevedere ulteriori utilizzi dei programmi europei in diversi campi, soprattutto a livello nazionale e regionale. Solo due stakeholder (uno regionale e uno locale) negano esplicitamente questa possibilità.

Tabella 12 – Motivazioni del non uso futuro

Motivazioni	Risposte
Non conosco i programmi europei	
I risultati dei programmi europei sono irrilevanti nel mio lavoro	2 (50, 60)
Le mie attività non sono in relazione con I programmi europei	
Other	

📌 Breve analisi della Tabella 12

I soli due intervistati che dichiarano di non prevedere usi futuri dei risultati dei programmi europei motivano questa affermazione con l'irrilevanza degli stessi ai fini del proprio lavoro.

Tabella 13 – Uso del concetto di coesione

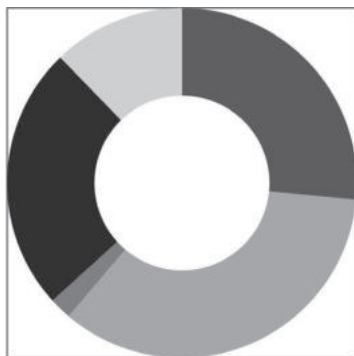
Numero di «Sì»	Numero di «No»
50 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 25, 27, 28, 29, 33, 37, 38, 39, 41, 42, 43, 45, 46, 47, 49, 51, 52, 54, 55, 56, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 68, 69, 70, 72, 73, 75)	6 (16, 17, 20, 48, 50, 74)

Tabella 14 – Uso del concetto di coesione/Posizione

Posizione	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Direttore (Main Stakeholder)	13 (12, 25, 28, 33, 37, 45, 46, 51, 63, 64, 65, 70, 72)	2 (16, 17)
Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	17 (11, 14, 15, 19, 21, 27, 38, 43, 47, 49, 52, 54, 55, 56, 59, 60, 62, 69)	1 (20)
Osservatori	1 (61)	
Ricercatori	12 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 42, 75)	1 (74)
Altro	6 (13, 29, 39, 41, 68, 73)	2 (48, 50)

Tabella 15 – Uso della coesione/Livello istituzionale

Livello	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Nazionale	21 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 25, 28, 61, 63, 64, 65, 70, 72, 73, 75)	1 (74)
Regionale	19 (11, 13, 14, 15, 21, 27, 33, 38, 39, 42, 43, 49, 51, 52, 54, 55, 56, 60, 62, 68)	1 (16)
Locale	9 (19, 47, 29, 37, 41, 45, 46, 59, 69)	4 (17, 20, 48, 50)



Uso del concetto di coesione

▣ Breve analisi dei risultati delle Tabelle da 13 a 15

Le risposte dimostrano un diffuso utilizzo del concetto di coesione, che riguarda 2 intervistati su 3. In particolare il concetto è di padronanza dei dirigenti responsabili e dei ricercatori. Nelle risposte degli intervistati a scala locale si trova il maggior numero di risposte negative.

Tabella 16 – Cosa significa per te coesione?

	Sintesi della definizione data
1	<p>La coesione è strettamente legata al comportamento del sistema socio-economico territoriale: in quanto espressione di valori comuni nazionali e regionali (struttura e organizzazione politica, economica, sociale, storia, identità), la coesione può essere stimata in rapporto alla dimensione territoriale che essa assume in sede regionale.</p> <p><i>Cohesion is always located and therefore it is possible to measure its territorial regional dimension and identity, which is strictly linked to the territorial socio-economic system's behaviour in Europe</i> (Prezioso, 2008).</p> <p>Dal punto di vista dell'analisi geografica, la coesione è rappresentata e misurata da un tipo di regione (geografica) nella quale i processi economici, sociali, culturali e ambientali sono direttamente influenzati dall'integrazione e interdipendenza delle relazioni (cooperazione interna ed esterna).</p> <p>Coesione è la <i>capacità delle molteplici componenti (antropiche e naturali) ed istituzionali di un territorio di cercare e di trovare compattezza e proposte unificanti, pur in presenza di spinte centrifughe</i> (Prezioso, 2006).</p> <p>Cohesion affects both effectiveness and mass (population, natural resources, eCoesione Territoriale.) of a territory, without being affected, in turn (Lo Monaco, 1983; Prezioso, 2008).</p> <p><i>Sub-Unità Università Europea:</i></p> <p>La C dà origine ad un complesso di norme e regole (Bizzarri e Casagrande).</p> <p>Strategia Politica della UE per elaborare un processo di "vasi comunicanti" tra regioni europee.</p> <p>Con riferimento al risk management, questo concetto riguarda le organizzazioni territoriali anche in termini di controllo della presenza e attività umana nei diversi luoghi di una data ripartizione amministrativa. Ciò implica coesione interna nell'ambito di una data entità amministrativa tra i diversi attori pubblici e privati, ed anche coesione esterna nei confronti di entità omologhe o di livello superiore o inferiore.</p> <p>Con riferimento alla valorizzazione delle risorse e dell'Heritage, la coesione diventa elemento cardine per valutare la possibilità di costruire degli itinerari tra i diversi luoghi europei cercando di armonizzare quel comune denominatore che è la cultura europea anche in termini di utilizzo delle risorse. A tal fine andranno valutati gli indicatori atti a verificare se tale ipotesi possa essere realmente applicata in modo che il turista possa trovare quello stile di vita comune.</p>
2	<p>La Coesione, intesa inizialmente in senso economico e sociale e solo in un secondo momento anche in senso territoriale, si configura come un'azione politica e istituzionale in grado di produrre risultati evidenti sulla crescita e sullo sviluppo dei territori. Nasce dall'esigenza di pervenire a un'armonizzazione delle condizioni di sviluppo tra le diverse regioni europee attenuandone il divario e si realizza tramite l'adozione di diversi strumenti e fondi strutturali.</p>
3	<p>Migliorare il benessere economico-sociale dei territori, in particolare riducendo le disparità. Solitamente (nell'ambito della politica UE) si declina e analizza a livello regionale e fa riferimento alla Politica regionale (ec.europa.eu/regional_policy).</p> <p>Nel seguito "Coesione Territoriale": a nostro parere la coesione è coesione-territoriale per definizione, non la utilizziamo in altre accezioni.</p>
4	<p>Il concetto di coesione si lega alle disparità regionali e comprende, oltre alla dimensione economica e a quella sociale notoriamente utilizzate per la misurazione del potenziale locale, anche una dimensione di tipo territoriale. Tale dimensione è legata all'individuazione ed alla valorizzazione delle specificità territoriali che siano in grado di innescare processi virtuosi di creazione di valore.</p>
5	<p>La coesione quale riduzione degli squilibri economici e sociali regionali rientra tra gli obiettivi del Trattato istitutivo della Cee (1957) e diventerà uno degli obiettivi fondamentali dell'Ue. In termini di misure politiche l'obiettivo è raggiungere uno sviluppo maggiormente equilibrato riducendo le disparità esistenti, prevenendo gli squilibri territoriali all'interno del territorio comunitario e rendendo più coerenti le politiche settoriali (Commissione europea, 2004). «Se la coesione rappresenta l'obiettivo politico (il cosa dell'agire comunitario), la convergenza rappresenta il processo che conduce a questo obiettivo (il come)» (Mantino, 2002).</p>
6	<p>Minimizzazione delle disparità economiche e sociali. Per le politiche europee, a partire dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (2009), la coesione consiste nella promozione di un progresso economico e sociale. Ciò può avvenire attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro, soprattutto nelle regioni in "ritardo di sviluppo", e tramite la definizione di relazioni per raggiungere uno sviluppo equilibrato e sostenibile, secondo un approccio place-based.</p>
7	<p>La coesione, mediante politiche e azioni, mira a ridurre i divari inerenti i differenti i livelli di benessere delle popolazioni locali, legati a squilibri di carattere economico, sociale, politico, ambientale e di legalità. Tali squilibri si manifestano a differenti scale geografiche. La coesione si può conseguire mediante forme di auto-organizzazione degli attori e delle strutture esistenti in un territorio.</p>

8	Coesione è un concetto che nasce nel campo della sociologia (Durkheim) in relazione a principi di solidarietà, affinità e spirito comunitario come risposta a disparità sociali, economiche, culturali, etniche per poi assumere una connotazione marcatamente territoriale ed anche economica. È in quest'ottica che viene concepita nell'ambito delle politiche europee. (si veda Coesione Territoriale).
9	La coesione combatte le disparità territoriali e si propone la realizzazione di un modello di sviluppo economico maggiormente equilibrato da punto di vista territoriale, sociale ed economico per questo occorre un coordinamento delle politiche di sviluppo teso a renderle coerenti congruenti tra loro.
10	La Coesione Territoriale è semplicemente l'obiettivo delle politiche redistributive europee. La progressiva integrazione di traiettorie statali e realtà economico-territoriali così differenti non può che richiedere compensazioni, e l'obiettivo a tendere non può che essere la convergenza tendenziale dei livelli di benessere e delle quote di capitale sociale fisso.
11	Il turismo non è soltanto uno dei principali settori economici del Paese ma si conferma anche un importante strumento di coesione sociale, dettaglio non irrilevante in un momento storico così difficile per molti, in quanto riesce a offrire opportunità lavorative a fasce di popolazione che potremmo definire, per motivi diversi, "svantaggiate": giovani, donne e immigrati.
12	Coesione è Integrazione socio-culturale sia orizzontale che verticale.
13	Strategia e strumento operativo per costruire un modello di sviluppo sostenibile.
14	La coesione è la condizione ideale nella quale tutti i cittadini dell'Unione hanno le medesime opportunità di sviluppo e accesso ai servizi.
15	Insieme di azioni messe in campo in modo armonioso per la promozione di un progresso economico e sociale equilibrato e sostenibile.
19	Denota la programmazione di azioni e in ambito sociale e territoriale, con interventi di tipo infrastrutturale e con il potenziamento di servizi volti al miglioramento delle condizioni di vita delle fasce più disagiate della popolazione, sia locali sia di provenienza extra-comunitaria.
21	Il concetto di coesione è al centro della politica di coesione europea ed è il principale strumento d'investimento attraverso cui l'Unione intende realizzare gli obiettivi della strategia Europa 2020: crescita e occupazione, lotta contro i cambiamenti climatici e riduzione della dipendenza energetica, della povertà e dell'esclusione sociale.
25	Obiettivo connesso con gli aspetti economici, sociali e territoriali che concorrono alla realizzazione della Strategia 2020, al fine di realizzare una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell'Unione europea, sia attraverso interventi a favore della crescita e dell'occupazione, sia attraverso forme di cooperazione territoriale.
27	Tutte le politiche ed i programmi attivati sul territorio regionale sono basate sul mainstream comunitario relativo alla Coesione Territoriale a garanzia di processi di sviluppo del territorio caratterizzati dal rafforzamento congiunto delle componenti economiche e sociali.
28	La coesione economica e sociale è ottenuta attraverso la politica di coesione dell'UE, che è stata inserita nel Trattato CE dal Trattato di Maastricht del 1992, mira a ridurre le disparità strutturali esistenti tra le regioni e gli Stati membri. A tal fine ha avviato la Politica di Coesione che inquadra le operazioni finanziate dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo di coesione.
29	In base alla mia esperienza professionale e al settore di riferimento in cui opero, per coesione si intende omogeneità di sviluppo a livello territoriale europeo. Intendendo per "sviluppo": sviluppo culturale, sviluppo economico, sviluppo e implementazione delle politiche ambientali e del welfare, sviluppo e implementazione delle politiche di ricerca e nel settore dell'istruzione e della formazione.
33	La coesione è uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione europea (UE) finalizzato a ridurre le disparità economiche e sociali tra le sue diverse regioni. Tale obiettivo si raggiunge attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali (strategia Europa 2020). Il trattato di Lisbona ha aggiunto una terza dimensione: la Coesione Territoriale. Questo significa ricavarne il meglio delle forze di ogni territorio, in modo da contribuire allo sviluppo sostenibile ed equilibrato dell'UE nel suo complesso.
37	Migliorare le dotazioni di un territorio in modo integrato valorizzando gli aspetti fisici di trasformazione con quelli intangibili di empowerment per rafforzare il capitale sociale di una comunità e incrementarne le chance di benessere.

38	Ricerca e consolidamento delle relazioni e dei legami tra le culture, le storie, le aspettative e i contesti delle comunità locali.
39	Il concetto di coesione è l'espressione di solidarietà tra gli Stati Membri che si concretizza in politiche di sviluppo sostenibili, equilibrate che riducano le disuguaglianze esistenti e sempre più grandi tra le diverse regioni europee al fine di rendere il territorio europeo un luogo attrattivo e competitivo.
41	La coesione è volta a sostenere le politiche di istruzione, occupazione, energia, ambiente, mercato unico, ricerca e innovazione tramite investimenti dedicati e rispondendo a criticità definite al livello degli Stati Membri (Strategia Europa 2020) soprattutto nelle regioni e paesi europei in ritardo di sviluppo al fine di ridurre le disparità economiche, sociali e territoriali ancora presenti nella UE.
42	Attenuazione delle disparità di sviluppo socio-economico dei territori.
43	Uso 'Coesione Territoriale' intesa come legami di interazione tra le diverse componenti sociali e etniche presenti sul territorio tali da strutturare sinergie e pertanto ridurre i conflitti.
45	È il fattore, da perseguire, che contrasta la convinzione che da soli (e soprattutto a discapito di altri) ce la si può fare. Implica l'individuazione dei problemi prioritari da risolvere, degli strumenti, delle regole e dei valori condivisi da mettere in gioco per mantenere o accrescere l'appartenenza e l'identità territoriale, in un contesto di cittadinanza globale, per conseguire obiettivi di benessere, giustizia, migliore vivibilità del presente e delle sue opportunità.
46	È la principale politica di investimento dell'Unione Europea finalizzata alle aree in ritardo di sviluppo.
47	Omogeneizzazione dei diversi contesti socio-economici al fine di raggiungere un pari standard di sviluppo.
61	La "Coesione" è il mezzo attraverso il quale il Trattato impegna l'Unione a perseguire uno sviluppo equilibrato e la riduzione delle disparità. L'Unione deve rispettare questo impegno, come complemento rispetto alla "conduzione" e al "coordinamento" da parte degli Stati membri delle rispettive politiche economiche, sia tenendo conto di tali compiti in sede di formulazione e di attuazione di altre politiche e del mercato interno, sia, in modo diretto, attraverso l'utilizzo dei Fondi dedicati.
73	La coesione è riconducibile ad uno sviluppo armonioso e bilanciato sia a livello sociale sia a livello spaziale e territoriale.

Tabella 17 – Uso di competitività

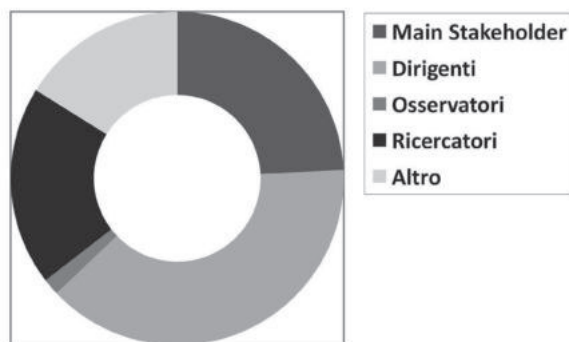
Numero di «Si»	Numero di «No»
62 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 33, 34, 37, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 75, 76)	2 (48, 74)

Tabella 18 – Uso del concetto di competitività/Posizione

Posizione	Numero di «Si»	Numero di «No»
Direttore (Main Stakeholder)	15 (12, 16, 25, 26, 33, 34, 37, 45, 46, 51, 63, 64, 65, 70, 72)	
Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	24 (11, 14, 15, 19, 20, 21, 23, 24, 27, 42, 43, 47, 49, 52, 54, 55, 56, 59, 60, 62, 66, 67, 69, 71)	
Osservatori	1 (61)	
Ricercatori	12 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 75, 76)	1 (74)
Altro	10 (13, 17, 29, 41, 44, 50, 53, 58, 68, 73)	1 (48)

Tabella 19 – Uso di competitività/Livello istituzionale

Livello	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Nazionale	24 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 25, 26, 61, 63, 64, 65, 70, 72, 73, 75, 76)	1 (74)
Regionale	24 (11, 13, 14, 15, 16, 19, 21, 24, 27, 33, 34, 42, 43, 49, 51, 52, 54, 55, 56, 58, 60, 62, 68, 71)	
Locale	14 (17, 20, 23, 29, 37, 41, 44, 45, 46, 47, 50, 53, 59, 69)	1 (48)



Uso del concetto di competitività

▀ Breve analisi dei risultati delle Tabelle da 17 a 19

Il concetto di competitività riscuote un'attenzione superiore a quello di coesione, con 62 intervistati su 76 che dichiarano di utilizzarlo nel proprio lavoro.

Tabella 20 – Cosa significa per te competitività?

	Sintesi della definizione data
1	<p>La competitività (territoriale) è un concetto multidimensionale che cambia nel tempo e nello spazio. La scelta della sua definizione e misura investe la dimensione politico-sociale (non essere competitivi può escludere dalle decisioni collettive). L'approccio da usare è sempre più territoriale e multidisciplinare, cioè geografico. Alcuni termini-chiave ne integrano la nozione: sostenibilità, coesione, integrazione, condizionando l'agire delle forze economiche. Essi costituiscono le basi per le attività dei vari attori territoriali e si caratterizza per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alti e riconosciuti standard di vita di una nazione accompagnati dal più basso livello possibile di disoccupazione "involontaria", su una base sostenibile (European Competitiveness Report, 2003); • lo sviluppo di fattori come innovazione, tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), protezione ambientale; • il ruolo attribuito al territorio di uno stato o di una regione che non può essere trattato/ discusso come uno spazio indifferenziato dell'azione economico-sociale, ma come un luogo fisico dove accogliere e testare "la capacità territoriale" di essere competitivi; • il ruolo attribuito al territorio che diviene un parametro per ricercare soluzioni virtuose a supposto della struttura imprenditoriale regionale in termini di sostenibilità ambientale, incremento della coesione e di integrazione tra diversi attori territoriali (istituzionali e non). <p>Appare funzione oltre che del sistema produttivo locale, sia esso privato che pubblico, anche funzione dei network relazionali, materiali ed immateriali, esistenti tra i territori. Va costruita sulla valorizzazione del Capitale Territoriale ed in funzione della diversità territoriale.</p> <p>La competitività incrementa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'attrattività territoriale; • L'incremento continuo della qualità; • La valorizzazione del paesaggio culturale; • L'uso sostenibile delle risorse (naturali, economiche, sociali); • La valutazione preventiva delle politiche, dei programmi, dei progetti.

1	<p>Essere competitivi in sostenibilità significa quindi dichiarare e valutare quali-quantitativamente ricorrendo ad un mix di indicatori sociali, ambientali ed economici, una precisa identità territoriale attraverso la capacità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • produrre e mantenere nel territorio un'appropriata capability di esprimere valore aggiunto (potenziali di competitività economica); • valorizzare l'ambiente in quanto "peculiarità" del territorio, garantendo al contempo la tutela attiva e il rinnovamento delle risorse e del patrimonio naturali e culturali in senso lato (competitività ambientale); • trovare una propria collocazione rispetto agli altri territori e al mondo esterno nel rank della globalizzazione (competitività politico economica). <p><i>Faccioli</i></p> <p>Nell'accezione di Competitività territoriale il concetto si presenta estremamente complesso, in quanto riconducibile alle modalità relazionali che si instaurano fra modalità d'uso di diversi sistemi di risorse e diversi processi di organizzazione e governo del territorio.</p> <p>La Competitività territoriale si compone di percorsi concettuali e performativi che interessano gli ambiti della produttività sociale, cognitiva, economica e culturale, in quanto essa è condizionata, e misurata, dalla capacità espressa da parte dei territori nel generare, nei confronti degli stessi ambiti, know-how di carattere generativo/innovativo.</p> <p>Si dimostra essenziale, in questi termini, l'avanzamento della cultura tecnologica come vantaggio distintivo, perché capace di accrescere e diversificare la fruibilità dell'offerta e dunque la competitività conoscitiva, tecnica, formativa e comunicativa dei processi di produzione di valore che agiscono in un territorio.</p> <p><i>SubUnità Università Europea</i></p> <p>La capacità di un territorio di creare nuova conoscenza, sapersi organizzare e quindi poter attuare la coesione sia interna che esterna, sia locale che regionale usando in maniera efficiente ed efficace le risorse in vista di uno sviluppo duraturo.</p> <p>In riferimento alla valorizzazione dell'Heritage la competitività diventa uno strumento indispensabile di attrarre risorse e investimenti da indirizzare sia verso la riqualificazione di quelle risorse più fragili e degradate, ma molto spesso costituenti quell'elemento contraddistintivo del territorio e quindi più utilizzato in termini di dissipativi di energia, sia verso quelle risorse ancora non utilizzate, ma da valorizzare e da usare per nuovi e innovativi modi per uno sviluppo turistico e non solo sostenibile.</p>
2	<p>La Competitività insieme alla Convergenza e alla Cooperazione Territoriale rappresentava uno dei tre obiettivi attraverso cui venivano ripartiti i fondi della PdC nel periodo 2007-2013. La competitività era orientata a rafforzare i territori attraverso varie azioni tra cui sostegno all'imprenditorialità, potenziamento della società della conoscenza, protezione dell'ambiente, ecc.</p>
3	<p>"Una città competitiva è in grado di raggiungere gli obiettivi ai quali aspirano i propri residenti e che ci si propone per i residenti del futuro. Tra questi obiettivi si possono considerare, tra l'altro: determinati tipi di lavoro e occupazione, un dato livello di reddito, un certo bilanciamento tra lavoro e tempo libero, una data modalità di convivenza sociale, la presenza di opportunità per la formazione e la cultura, un certo stile di vita, una certa qualità dell'ambiente." (http://www.gucp-us.org).</p> <p>Si tratta di un modo di definire il futuro desiderato per una città a partire dalle aspirazioni dei suoi cittadini, che dipendono in gran parte da fattori storici e culturali, e che per questo sono fortemente specifiche di un luogo, sono diverse da città a città.</p> <p>La competitiva, a scala regionale, si può definire come "la capacità di un sistema economico di innovarsi da un punto di vista produttivo e da un punto di vista tecnologico" (Prezioso, Coronato, D'Orazio, 2016).</p>
4	<p>Il concetto di competitività, largamente applicato negli studi micro-economici con riferimento alla competitività delle imprese, è utilizzato solo recentemente nelle discipline territoriali (Schoenberger, 1998). In particolare, la competitività territoriale può essere intesa come la capacità di un sistema territoriale di attrarre attività imprenditoriali e fattori di produzione, di generare occupazione, crescita e coesione sociale, ma non esiste nessun meccanismo automatico in grado di conferire ad ogni territorio un ruolo all'interno dell'economia globale. (Krugman, 1994, Camagni 2002). Il concetto può legarsi a quello della sostenibilità, ovvero alla capacità di un sistema di svilupparsi senza compromettere l'ambiente (Prezioso & Gemmiti, 2007).</p>
5	<p>La competitività in termini di obiettivi di sviluppo territoriale è, generalmente, intesa come la capacità di un territorio di anticipare e promuovere il cambiamento/innovazione, ovvero la capacità di reagire tempestivamente alle nuove sfide globali (resilienza), che richiedono sempre nuove capacità e strategie per una crescita intelligente, sostenibile inclusiva. Ciò implica, in termini di competitività regionale, l'esigenza di rafforzare le capacità localizzate (territorializzate) che operano quali fattori propulsivi di percorsi plurali ed identitari di crescita nell'ambito di politiche di sviluppo locale, secondo un rapporto di scambio locale-globale.</p>

6	La competitività dipende dalle risorse dei Sistemi Paese e dalla capacità di rilanciare la loro offerta territoriale. A scala comunitaria il concetto è prevalentemente inteso in senso tradizionale, cioè i territori sono equiparati alle imprese (anche per le dinamiche) in termini di capacità di generare reddito e occupazione, di essere attrattivi per la conquista di risorse, investimenti, nuovi residenti o turisti. Nel dibattito scientifico più recente la definizione comprende anche fattori sociali e ambientali.
7	La competitività si è spostata dalla dimensione imprenditoriale a quella territoriale: risultano quindi fondamentali le dotazioni territoriali come le strutture e le infrastrutture per l'accessibilità, i flussi, le relazioni, le organizzazioni e le istituzioni che condizionano i processi di sviluppo.
8	<p>Krasna: Tradizionalmente legato alle specifiche realtà imprenditoriali, oggi assume particolare interesse quella territoriale, a partire da Porter (1990) ma per i geografi ben prima. La competitività territoriale è una conseguenza della globalizzazione che spinge i territori ad agire come veri competitor in un approccio sistemico, sviluppando reti di imprese e istituzioni. Coinvolgendo tutti gli stakeholder individuali, collettivi, pubblici e privati, mira ad un'organizzazione territoriale capace di valorizzare il Capitale Territoriale, promuovendo occupazione, sviluppo, coesione, inclusione, qualità della vita, attraverso formazione, ricerca scientifica, tutela ambientale, il tutto in un'ottica green... In sintesi la promozione della competitività territoriale cerca di contrastare l'effetto di riflusso (Teorie della causazione circolare cumulativa, Myrdal) delle risorse locali verso altri territori polarizzanti e agisce come mezzo di attrazione di ulteriori risorse esogene.</p> <p>Mauro: La competitività è un processo basato sulla valorizzazione del territorio, sulla promozione dell'innovazione, sulla ricerca della sostenibilità. La dimensione territoriale - intesa nell'accezione ampia di risorse locali (assets) e conoscenze localizzate (skills) - costituisce un "vantaggio competitivo" solo se è contraddistinta dalla propensione di Enti, comunità e stakeholders verso l'innovazione (promozione di Information Communication Technologies, implementazione di know how, adozione di best practices, riduzione del digital divide, ecc).</p> <p>Zaccomer La competitività tra aree geografiche (Porter, 1996), concetto mutuato da quello tra imprese, è legata alla capacità dei territori sia di soddisfare i residenti, le imprese e gli investitori già presenti nell'area, sia di attrarre dei nuovi assieme ai turisti (Corio, 2005). Krugman (1994) sottolinea però come non sia del tutto corretto parlare di "competitività tra aree geografiche" poiché il vero confronto competitivo si manifesta solo tra le organizzazioni (imprese e istituzioni) localizzate nell'area.</p>
9	Il concetto di competitività affonda le proprie radici nel pensiero degli economisti classici e in particolare nel principio del vantaggio comparato di Ricardo, essa influisce direttamente sui processi di crescita e di sviluppo e condiziona "parte degli interventi pubblici a sostegno di tali processi. Di conseguenza ha il potere di influenzare e di guidare le trasformazioni in atto nelle economie contemporanee" (Resmini, Torre, 2011). Oggi rappresenta anche la capacità di un sistema economico di innovarsi da un punto di vista produttivo e da un punto di vista tecnologico.
10	In economia la competitività è una qualità dell'impresa, e precisamente quella che le consente di sostenere la concorrenza di mercato sulle proprie classi di prodotto. Dagli anni Ottanta il concetto è applicato anche alle economie geografiche e in particolare alle economie territoriali. Sulla competitività il gruppo fa a parte una approfondita riflessione.
11	La possibilità che viene fornita ad imprenditori ed imprese di accedere al mercato globale avendo alle spalle la forza delle istituzioni.
12	La capacità di produrre valore in confronto con altri territori e imprese.
13	L'indice che valuta il potenziale di attrattività di un territorio.
14	La capacità di affrontare le sfide attuali dell'economia e della società con soluzioni innovative.
15	La competitività è la capacità di un'azienda, di un ente pubblico o di un territorio di fornire beni o servizi concorrenziali riuscendo ad occupare e mantenere una posizione favorevole nel settore in cui opera mantenendo una redditività stabilmente maggiore rispetto a quella media dei rivali nello stesso raggruppamento strategico.
17	Individuazione e supporto ad attività che possano favorire l'emersione di vocazioni economiche legate al contesto territoriale ed adeguate a logiche di mercato competitive.
19	Denota azioni volte alla valorizzazione del territorio nel suo complesso per il miglioramento dei suoi settori economici.

20	In un'epoca di globalizzazione e di internazionalizzazione dei mercati la spinta al continuo confronto tra i soggetti attivamente impegnati nei sistemi economici deve venire anche dalle politiche pubbliche. Paradossalmente la competitività si implementa attraverso la valorizzazione delle diversità, delle vocazioni territoriali e produttive. La creazione di prodotti qualitativamente validi e non comuni può fare la differenza.
21	La competitività di uno Stato è data dall'insieme delle istituzioni, delle politiche e dei fattori che ne determinano il livello di produttività. È la capacità di stare al passo con la concorrenza. Anche il concetto di competitività è alla base della politica di coesione della UE nella programmazione 2014-2020.
23	Adozione di politiche finalizzate a rendere i contesti locali competitivi a scala europea ed internazionale attraverso la erogazione di servizi, ad imprese e a cittadini, connessi con la conoscenza e le opportunità.
24	Linee di indirizzo strategico finalizzate alla creazione di una società competitiva ed aperta, della conoscenza e delle competenze, dallo sviluppo compatibile. Gli obiettivi strategici e le aree di intervento individuati mirano ad elevare il benessere sociale, mettere in campo azioni per vincere le sfide della globalizzazione che coinvolgono gli asset produttivi principali (agricoli, industriali, turistici) e sono strettamente connessi all'accessibilità fisica ed immateriale, attraverso un approccio integrato e sistemico che lega insieme la scuola, la formazione, l'orientamento professionale, le vocazioni produttive e dunque la domanda di lavoro delle imprese; nonché operare per la sostenibilità ambientale e la messa in sicurezza del territorio.
25	Elemento caratterizzante l'economia di un territorio che presenti crescita elevata e sostenuta della produttività, da perseguire in termini di ricerca e di innovazione, di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, di imprenditorialità, di concorrenza, di istruzione e di formazione.
26	Competitività in contesto UE significa sviluppo e progresso creativo, tecnologico, ma soprattutto "virtuoso", indirizzato al miglioramento dell'ambiente in cui si opera.
27	Il concetto di competitività può essere ricondotto al "territorio", ed a tal proposito si fa riferimento a traiettorie di sviluppo dell'intero sistema a partire dall'individuazione dalla valorizzazione degli asset più significativi di cui si dispone che consentono un adeguato posizionamento competitivo.
29	La definizione di competitività a mio avviso si estende a tutti i settori di una società. Una società si dice competitiva quando è in grado di assicurare il benessere economico e sociale, assicurare il rispetto dei diritti fondamentali e l'integrazione delle minoranze.
33	Occorre, in questo contesto di sviluppo rurale, ampliare il significato del termine "competitività" che si esprime nel concetto di competitività territoriale: un territorio diventa competitivo se è in grado di affrontare la concorrenza del mercato garantendo, al contempo, una sostenibilità ambientale, economica, sociale e culturale basata sull'organizzazione in rete e su forme di articolazione inter-territoriale.
34	È competitiva è un'area territoriale, un'economia, un'impresa che è in grado di confrontarsi e misurarsi adeguatamente con i propri concorrenti.
37	Il concetto di competitività attiene al rafforzamento delle condizioni di contesto urbano che possono favorire lo sviluppo, la crescita e una miglior attrattività, anche attraverso la proliferazione e il networking tra le economie sociali e urbane.
41	Horizon 2020 è il più importante strumento finanziario della UE a sostegno della competitività (80 miliardi di euro periodo 2014-2020). Implementa, assieme al concetto Spazio Europeo della Ricerca, la Innovation Union e L'Iniziativa faro Europa 2020 volta a garantire la competitività a livello globale della UE. La competitività è lo strumento per la crescita economica e la creazione di posti di lavoro. Horizon 2020 focalizzato sulla scienza di eccellenza ha l'obiettivo di rimuovere le barriere all'innovazione e agevolare i settori pubblici e privati a collaborare per ottenere innovazione.
42	Favorire lo sviluppo dei territori in termini di ricerca e di innovazione, di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, di imprenditorialità, di concorrenza, di istruzione e di formazione.
43	Uso 'Competitività territoriale'. È la capacità dei territori di essere innovativi e attrattivi in termini economici e sociali.
44	La competitività rappresenta la forza di una azienda o di un sistema economico di saper rispondere alle sfide di sviluppo che si definiscono sui mercati.
45	Essere al passo coi tempi, nei campi della propria mission istituzionale, dotandosi di strumenti e concetti up to date; in ambito locale, essendo l'Ente Parco un ente territoriale, perseguire la capacità di adeguamento del complesso socioeconomico locale, nonché del territorio di competenza, alle sfide di uno sviluppo sostenibile e alle sollecitazioni della globalizzazione del mercato.

46	La politica energetica Europea dei prossimi anni è stata definita da un pacchetto normativo del 2009 che fissa degli obiettivi e traguardi da raggiungere entro l'anno 2020.
47	Equa capacità di competizione fra gli operatori economici all'interno del mercato unico europeo
61	La competitività è la capacità di un territorio di offrire un ambiente attraente e sostenibile alle aziende e ai cittadini che vi vivono e lavorano. La visione ACT declina il termine competitività come efficienza territoriale, ovvero il raggiungimento della piena capacità o capacità potenziale, intendendo con questo termine il valore della produzione che verrebbe raggiunto, date le risorse di un territorio, se fossero sfruttate tutte le sue opportunità economiche e istituzionali, e tutti i possibili effetti di agglomerazione o di rete.
73	La competitività di un territorio (o di un attore economico) è la sua capacità di competere (di vincere la sfida della crescita economica, essenzialmente) rispetto ad altri sui mercati e nella fornitura di beni e servizi
75	La capacità di un territorio di creare nuova conoscenza, sapersi organizzare e quindi poter attuare la coesione sia interna che esterna, sia locale che regionale usando in maniera efficiente ed efficace le risorse in vista di uno sviluppo duraturo. La capacità di un territorio di creare nuova conoscenza, sapersi organizzare e quindi poter attuare la coesione sia interna che esterna, sia locale che regionale usando in maniera efficiente ed efficace le risorse in vista di uno sviluppo duraturo.
76	Nell'accezione di Competitività territoriale il concetto si presenta estremamente complesso, in quanto riconducibile alle modalità relazionali che si instaurano fra modalità d'uso di diversi sistemi di risorse e diversi processi di organizzazione e governo del territorio. La Competitività territoriale si compone di percorsi concettuali e performativi che interessano gli ambiti della produttività sociale, cognitiva, economica e culturale, in quanto essa è condizionata, e misurata, dalla capacità espressa da parte dei territori nel generare, nei confronti degli stessi ambiti, know-how di carattere generativo/innovativo. Si dimostra essenziale, in questi termini, l'avanzamento della cultura tecnologica come vantaggio distintivo, perché capace di accrescere e diversificare la fruibilità dell'offerta e dunque la competitività conoscitiva, tecnica, formativa e comunicativa dei processi di produzione di valore che agiscono in un territorio. L. Resmini, A. Torre, Competitività territoriale: determinanti e politiche, Angeli, 2011.

Tabella 21 – Uso del concetto di sostenibilità

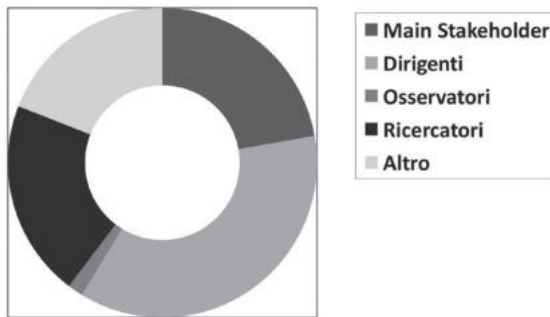
Numero di «Sì»	Numero di «No»
63 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 29, 31, 33, 35, 36, 40, 41, 43, 45, 46, 47, 48, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76)	0

Tabella 22 – Uso di sostenibilità/Posizione

Posizione	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Direttore (Main Stakeholder)	14 (12, 16, 25, 26, 33, 36, 45, 46, 51, 63, 64, 65, 70, 72)	
Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	23 (11, 14, 15, 19, 20, 21, 22, 27, 31, 43, 47, 52, 54, 55, 56, 57, 59, 60, 62, 66, 67, 69, 71)	
Osservatori	1 (61)	
Ricercatori	13 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 74, 75, 76)	
Altro	12 (13, 17, 29, 35, 40, 41, 48, 50, 53, 58, 68, 73)	

Tabella 23– Uso di sostenibilità/Livello istituzionale

Livello	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Nazionale	27 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 25, 26, 36, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 70, 72, 73, 74, 75, 76)	
Regionale	21 (11, 13, 14, 15, 16, 21, 27, 31, 33, 35, 43, 51, 52, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 62, 68, 71)	
Locale	15 (17, 19, 20, 22, 29, 40, 41, 45, 46, 47, 48, 50, 53, 59, 69)	



Uso del concetto di sostenibilità

➤ Breve analisi dei risultati delle Tabelle da 21 a 23

Il concetto di sostenibilità risulta diffuso allo stesso modo di quello della competitività (63). Il concetto è noto a tutti gli intervistati di livello nazionale, e si riduce di poco a livello locale. Fra le categorie, i ricercatori dichiarano massima padronanza.

Tabella 24 – Cosa significa per te sostenibilità?

	Sintesi della definizione data
1	<p>A partire dal Brundtland Report, per Sviluppo sostenibile si intende quello sviluppo che consente il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri. La sostenibilità è un concetto sistemico e un valore universale che ha l'obiettivo di conciliare l'esigenza di crescita con la necessità di conservazione dell'ecosistema, affinché continui a fornire in futuro le risorse necessarie allo sviluppo, inteso in senso non solo quantitativo. È fondata sui tre pilastri: economico, sociale e ambientale. L'accordo fra la sostenibilità e il Capitale Territoriale è presupposto per una crescita economica stabile e competitiva nella prospettiva della sussidiarietà. In questo senso la sostenibilità è riconosciuta come dimensione territoriale della coesione e delle politiche ad essa finalizzate. La sostenibilità è riconosciuta anche come principio fondante l'agire politico a diverse scale, nel quale l'ambiente è concepito come dimensione essenziale dello stesso sviluppo economico sostenibile. La sostenibilità presume il superamento del concetto di crescita solo quantitativa, a favore di uno sviluppo integrale che, più che fondarsi sull'incremento delle risorse prodotte e consumate, includa valutazioni di carattere qualitativo legate all'organizzazione complessiva della vita umana e alle potenzialità degli uomini di soddisfare i propri bisogni e realizzare le proprie ambizioni. In quest'ottica concorrono allo sviluppo sostenibile, oltre agli indicatori economici, elementi di carattere sociale, politico, demografico e culturale quali la tutela dei valori del territorio riconosciuti elementi imprescindibili di sviluppo.</p> <p><i>Facciosi:</i> Condizione in cui i soggetti che agiscono in un territorio sono in grado di conoscere, affrontare e gestire responsabilmente i percorsi originali e specifici di cambiamento sociale, culturale ed economico-produttivo che interessano il territorio stesso. I soggetti/attori realizzano obiettivi di sostenibilità se la loro azione consiste nel riconoscere, mantenere in vita e rinnovare continuamente, in termini di condivisione, le componenti originali su cui si organizzano i processi costitutivi specifici del territorio. Il concetto si dimostra coerente con quello di Coesione Territoriale (v).</p>

1	<p><i>SubUnità Università Europea</i></p> <p>La sostenibilità per sua natura deve considerare i tre aspetti ambientali, economici e sociali e quindi l'uso delle risorse, ai fini della coesione, va indirizzato seguendo tre linee di intervento: della efficienza, della qualità e della identità territoriale.</p> <p>Con riferimento al risk management, la sostenibilità della presenza e dell'azione antropica sul territorio è necessaria in linea generale per ridurre le condizioni complessive di carico o l'incremento progressivo della criticità ambientale, premessa di potenziali eventi catastrofici.</p> <p>In riferimento alla valorizzazione delle risorse e dell'Heritage culturale la sostenibilità diventa un concetto chiave e linea guida sia per investire sulle quelle risorse già degradate sia per l'uso di nuove risorse in modo che queste non siano segnate dal ciclo di vita del prodotto per il quale dopo pochi anni le risorse tendono a dequalificarsi fino a non poter essere più costituire quella ricchezza ai fini dello sviluppo.</p>
2	<p>La sostenibilità, intesa in senso ambientale, economico e sociale può essere considerata come uno dei principi fondamentali che sostengono l'architettura delle politiche dell'UE. Nelle sue diverse declinazioni, la sostenibilità è perseguita attraverso strumenti e strategie tra cui la Strategia Europa 2020 che prevede tra le sue priorità anche una crescita sostenibile, oltre che intelligente ed inclusiva, dei territori dell'Unione. La sostenibilità è una modalità di approccio allo sviluppo che sappia coniugare le esigenze di crescita economica con quelle della salvaguardia dell'ambiente e dell'equità sociale. I principi-obiettivi guida che la caratterizzano sono: efficienza economica, salvaguardia degli ecosistemi, equità sociale. Un sistema economico è tanto più efficiente quanto minore è l'uso di RNR e la dissipazione dell'energia e quanto maggiore è il riciclo della materia. Lo sviluppo può considerarsi sostenibile se la domanda di risorse e la pressione esercitata attraverso l'emissione di sostanze inquinanti non superi la capacità riproduttiva e di assorbimento dell'ambiente. Allo stesso tempo lo sviluppo può considerarsi sostenibile se persegue l'equità sociale infra e intergenerazionale.</p>
3	<p>La definizione "classica" fa riferimento al mantenimento dello stock di risorse ambientali. A questo si può associare anche il mantenimento delle risorse economiche a livello di economie nazionali/regionali, in particolare con riferimento ai rapporti tra le generazioni.</p> <p>Nel dibattito e nei documenti di policy recenti, il concetto di sostenibilità è sempre più associato al concetto di rischio/resilienza (cambiamenti climatici, eCoesione Territoriale.).</p>
4	<p>Nelle scienze ambientali ed economiche il termine è inteso nel significato di "durezza" (sustain), conformemente al Rapporto Brundtland (1987), che definisce lo sviluppo sostenibile come «quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri».</p>
5	<p>La sostenibilità da tempo non è più considerata come "sinonimo" di tutela ambientale, bensì come un processo continuo che richiama la necessità di coniugare nelle azioni, sia individuali che dei policy maker, le tre dimensioni fondamentali ed imprescindibili, ambientale, sociale ed economica (Rapporto Brundtland, 1987), secondo un approccio spaziale e territoriale interscalare (internazionale, nazionale, regionale, locale). La piena realizzazione dello sviluppo sostenibile europeo diviene un obiettivo chiave con la definizione della strategia di Gothenburg (2001) e base imprescindibile per il rilancio della competitività su base regionale (Lisbona/Gothenburg) su base regionale (Lisbona/Gothenburg).</p>
6	<p>Dal Rapporto Brundtland in poi, il termine è prevalentemente associato in forma aggettivata a quello di sviluppo, rappresentando in un certo senso l'unico limite riconosciuto dall'ortodossia economica dominante alla crescita economica. Tuttavia riferire la sostenibilità al complesso di condizioni fisico-ambientali, culturali, socio-economiche e istituzionali di un territorio ha comportato importanti valutazioni critiche in termini di equità, inclusione, partecipazione e modelli di sviluppo.</p>
7	<p>La capacità di un'organizzazione complessa di far durare nel medio-lungo termine le proprie scelte politiche e le conseguenti azioni. Il concetto di sostenibilità ha sempre più ampliato i propri ambiti, tanto che oggi non si parla solo di sostenibilità ambientale, ma anche, sociale, economica e culturale.</p>
8	<p>Krasna: Il Rapporto Brundtland, (Our Common future, WCED, 1987) definisce lo sviluppo sostenibile come quello: "...sviluppo che soddisfa le necessità delle generazioni attuali senza compromettere le possibilità per quelle future di soddisfare le proprie". In questa ottica la sostenibilità possiede tre dimensioni: economica, ambientale e sociale. Deve inoltre garantire la tutela degli ecosistemi, della biodiversità e dell'equità infra e intergenerazionale (si veda approfondimenti alla voce equità e nel paper relativo alla green economy).</p> <p>Mauro: Modello di sviluppo che cerca di coniugare crescita economica ed equità sociale nel rispetto dell'ambiente e delle comunità locali (attuali e future) mediante la riduzione dell'utilizzo dei combustibili fossili a favore delle risorse rinnovabili e il totale rispetto delle normative ambientali.</p> <p>Zaccomer: Il concetto di sostenibilità, in economia, è legato alla salvaguardia e alla conservazione delle risorse ambientali. Nell'ambito della Contabilità Nazionale e Regionale, il concetto di sostenibilità viene ripreso all'interno dei Conti Satellite della produzione: lo "sviluppo sostenibile" viene definito come uno sviluppo che, a fine periodo contabile, lascia inalterato il capitale naturale esistente all'inizio dello stesso periodo (Sieto, 1996).</p>

9	La sostenibilità è il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri (Brundtland, 1987). L'idea è inscindibile da un concetto di sviluppo che implica un superamento della crescita economica intesa solo su base quantitativa che implica quindi valutazioni di carattere qualitativo legate all'organizzazione complessiva del territorio.
10	La sostenibilità è una categoria-obiettivo delle politiche pubbliche, elaborata dall'Onu in seno all'UNEP e alla WCED, formalizzata per la prima volta nel Rapporto Brundtland e utilizzata in termini normativi a partire dalle politiche ambientali ex Rio 1992. È definita, per volontà politica Onu, triplice (ambientale, economica, sociale) ed è stata integralmente assunta dalla Ue nella totalità delle proprie politiche.
11	Il turismo sostenibile consente una fruizione turistica "dolce" senza mettere in pericolo la possibilità per le generazioni future di godere della risorsa turistica.
12	La sostenibilità è un valore caleidoscopico e articolare: tutto ciò che rende lo sviluppo compatibile con la società sotto il profilo etico e ambientale.
13	Nuovo driver che indica i nuovi valori di consumo.
14	La capacità di un sistema socio-economico di garantire crescita e sviluppo nel lungo termine, utilizzando materie prime e risorse disponibili, senza intaccare il capitale naturale per le generazioni future. Prevede la riduzione dell'impatto delle attività umane (inquinamento, rifiuti, perdita di suolo e biodiversità) sui sistemi naturali da cui esse dipendono, e la promozione di sistemi economici basati sull'uso di risorse rinnovabili.
15	La sostenibilità è quella condizione in base alla quale la direzione degli investimenti legati allo sviluppo tecnologico e allo sfruttamento delle risorse, soddisfano i bisogni attuali e non compromettono la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri.
17	Insieme di politiche ed azioni finalizzate alla tutela delle risorse ambientali, pratiche orientate alla gestione sostenibile del territorio, attività di divulgazione per la diffusione di collettiva ed ampia sensibilità ambientale.
19	Denota interventi in campo economico e ambientale.
20	È in assoluto la clavis aurea dello sviluppo. La sostenibilità implica la scelta di politiche differenziate, aderenti alle identità territoriali, intese come spazi antropizzati, rispettose, sebbene tendenti all'innovazione, delle vocazioni territoriali e delle istituzioni formali ed informali presenti. La sostenibilità implica accettazione non costrizione. È un principio che sostiene e protegge ad un tempo la comunità.
21	La sostenibilità è da riferirsi ad uno sviluppo che consente la riproduzione del capitale locale, ovvero del complesso delle risorse di cui la società ed il territorio dispongono. La sostenibilità si riferisce a più dimensioni (ambientale che sociale ed economica).
22	Insieme di politiche e di attività finalizzate alla diffusione consapevole di azioni e di comportamenti finalizzati alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse ambientali.
25	Approccio ad una crescita che sia orientato a: <ul style="list-style-type: none"> • costruire un'economia a basse emissioni di CO2 più competitiva, capace di sfruttare le risorse in modo efficiente e sostenibile; • tutelare l'ambiente, ridurre le emissioni e prevenire la perdita di biodiversità; • servirsi del ruolo guida dell'Europa per sviluppare nuove tecnologie e metodi di produzione verdi; • introdurre reti elettriche intelligenti ed efficienti; • sfruttare le reti su scala europea per conferire alle nostre imprese (specie le piccole aziende industriali) un ulteriore vantaggio competitivo; • migliorare l'ambiente in cui operano le imprese, in particolare le piccole e medie (PMI); • aiutare i consumatori a fare delle scelte informate.
26	Sostenibilità si intende la prosecuzione progettuale, replicabilità progettuale e continuità progettuale. Una triplice accezione che permette a ogni singolo progetto di auto-migliorarsi nel tempo.
27	Per sostenibilità si fa riferimento, sul versante ambientale, alla attivazione di politiche di sviluppo a tutela delle risorse naturali ed alla integrazione della componente ambientale nell'azione pubblica. Dal punto di vista economico ci si riferisce alla necessità che il business plan dell'iniziativa prevede un adeguato rapporto tra entrate ed uscite a garanzia della redditività del business.
29	La sostenibilità è un concetto che non si riferisce soltanto al settore ambientale e all'efficientamento energetico o all'utilizzo ottimale delle risorse. La sostenibilità è la capacità di una società, di un sistema economico e di un processo produttivo di auto-sostenersi e svilupparsi attraverso un utilizzo ottimale dei processi e delle risorse.
31	L'equilibrio fra il soddisfacimento delle esigenze presenti senza compromettere la possibilità delle future generazioni di sopperire alle proprie.

33	È sostenibile un'area territoriale, un'economia, un'impresa che è in grado di crescere e mantenere nel tempo i propri livelli di crescita e sviluppo senza sprecare risorse o depauperare le risorse a disposizione propria e della collettività.
35	Rimango fedele al concetto di sostenibilità sotteso alla definizione: Lo Sviluppo Sostenibile è uno sviluppo che soddisfa le esigenze del presente senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni. Rapporto Brundtland, Our Common Future, 1987.
36	È la possibilità che un modello di intervento, una politica sociale e/o per il lavoro produca effetti strutturali e duraturi nel tempo.
40	La ricerca di un duraturo ed equo equilibrio fra attività umane e il resto del creato. Una azione, qualunque essa sia, non può essere definita sostenibile se va a mutare in modo non temporaneo e/o irreversibile una situazione preesistente.
41	Horizon 2020 riflette le priorità politiche della strategia UE 2020 rispondendo alle principali preoccupazioni condivise dai cittadini UE e di altre parti. L'approccio di Horizon 2020 per sfide sociali unirà le risorse e le conoscenze di differenti contesti, discipline, tecnologie, incluse le scienze sociali e umanistiche implementando attività che vanno dalla ricerca al mercato con attenzione particolare alle attività innovative.
43	Estensione sufficiente di un territorio che è in grado di alimentare un certo numero di cittadini entro i limiti di un medio tenore di vita. (Platone).
45	La capacità di agire nel reale in campo ambientale, sociale ed economico garantendo l'equità, la vivibilità e i diritti delle generazioni future nonché il rispetto dei processi ecologici che garantiscono la biodiversità localmente e sul Pianeta.
46	L'impegno politico, oltre che a tradursi in misure e progetti concreti nel quadro di una nuova pianificazione energetica, è rivolto a favorire lo sviluppo sociale ed economico, unitamente a quello della salvaguardia e del miglioramento della qualità dell'ambiente nel proprio territorio.
47	Circolarità del ciclo economico al fine di non esaurire le risorse utilizzate ma anzi favorirne la riproduzione.
48	Da iniziale uso solo per tematiche ambientali, oggi è ampiamente estesa anche agli aspetti di natura più sociale, oltre che puramente economici.
61	Per sostenibilità territoriale l'ACT intende "sviluppo equilibrato e riduzione delle disparità" per tutte le politiche: lo sviluppo equilibrato e la riduzione delle disparità devono essere perseguiti attraverso l'avvio di un'azione e la creazione di condizioni in cui: i rapporti economici siano intensi e fluidi, i rapporti sociali siano aperti e partecipativi e gli effetti territoriali siano tenuti in conto e monitorati.
73	Il concetto di durability è quello più appropriato, è associato spesso al termine sviluppo ed indica un orizzonte di lungo periodo in cui le risorse sono conservate per le generazioni future ed in particolare l'ambiente preservato. In generale si possono individuare diverse tipologie di sostenibilità economica (ovvero capacità di creare opportunità di lavoro e di crescita durature nel tempo), sostenibilità sociale (ovvero capacità di assicurare condizioni dignitose ed equamente distribuite nella popolazione, sostenibilità ambientale (preservare l'ambiente per le future generazioni). Nell'ambito del project cycle management (e evaluation), il concetto di sostenibilità è anche riscontrabile per la sostenibilità degli effetti, ovvero per capire la loro durevolezza alla fine del progetto stesso.
74	Per sostenibilità si intende la capacità di un sistema di non intaccare le risorse attraverso le quali garantisce la propria sussistenza, quella dei propri abitanti (a tutti i livelli senza distinzioni) e quella delle generazioni future.
75	La sostenibilità per sua natura deve considerare i tre aspetti ambientali, economici e sociali e quindi l'uso delle risorse, ai fini della coesione, va indirizzato seguendo tre linee di intervento: della efficienza, della qualità e della identità territoriale. Con riferimento al risk management, la sostenibilità della presenza e dell'azione antropica sul territorio è necessaria in linea generale per ridurre le condizioni complessive di carico o l'incremento progressivo della criticità ambientale, premessa di potenziali eventi catastrofici. In riferimento alla valorizzazione delle risorse e dell'Heritage culturale la sostenibilità diventa un concetto chiave e linea guida sia per investire sulle quelle risorse già degradate sia per l'uso di nuove risorse in modo che queste non siano segnate dal ciclo di vita del prodotto per il quale dopo pochi anni le risorse tendono a dequalificarsi fino a non poter essere più costituire quella ricchezza ai fini dello sviluppo.
76	Condizione in cui i soggetti che agiscono in un territorio sono in grado di conoscere, affrontare e gestire responsabilmente i percorsi originali e specifici di cambiamento sociale, culturale ed economico-produttivo che interessano il territorio stesso. I soggetti/attori realizzano obiettivi di sostenibilità se la loro azione consiste nel riconoscere, mantenere in vita e rinnovare continuamente, in termini di condivisione, le componenti originali su cui si organizzano i processi costitutivi specifici del territorio. Il concetto si dimostra coerente con quello di Territorial Cohesion (v.).

Tabella 25 – Uso del concetto di diversità

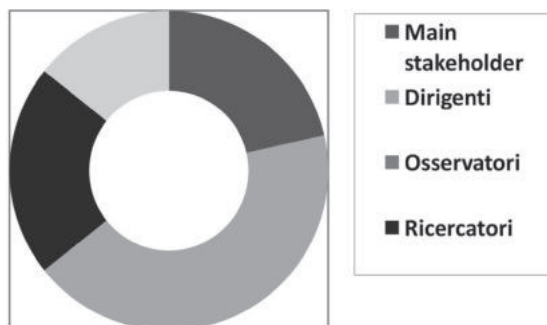
Numero di «Sì»	Numero di «No»
42 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 19, 20, 21, 27, 29, 40, 41, 43, 45, 47, 49, 51, 52, 54, 60, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73)	5 (3, 17, 48, 50, 76)

Tabella 26 – Uso di diversità/Posizione

Posizione	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Direttore (Main Stakeholder)	9 (12, 16, 45, 51, 63, 64, 65, 70, 72)	
Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	18 (11, 14, 15, 19, 20, 21, 27, 43, 47, 49, 52, 54, 60, 62, 66, 67, 69, 71)	
Osservatori		
Ricercatori	9 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10)	2 (3, 76)
Altro	6 (13, 29, 40, 41, 73)	4 (17, 48, 50)

Tabella 27 – Uso di diversità/Livello istituzionale

Livello	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Nazionale	18 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 63, 64, 65, 66, 67, 70, 72, 73)	2 (3, 76)
Regionale	16 (11, 13, 14, 15, 16, 21, 27, 43, 49, 51, 52, 54, 60, 62, 68, 71)	
Locale	8 (19, 20, 29, 40, 41, 45, 47, 69)	3 (17, 48, 50)



Uso del concetto di diversità

➤ Breve analisi dei risultati delle Tabelle da 25 a 27

Il concetto di diversità è utilizzato dal 55% degli intervistati, in particolare ricercatori e dirigenti. Il maggior numero di risposte negative (3) proviene dal livello locale.

Tabella 28 – Cosa significa per te diversità?

	Sintesi della definizione data
1	Il concetto è legato a quello di Coesione Territoriale: la diversità territoriale delle regioni europee fa riferimento da una parte alla specificità geografica (aree scarsamente popolate, isole, aree montane, regioni transfrontaliere...), dall'altra al concetto di potenziale regionale (Capitale Territoriale): ogni regione caratterizzata da una sua specificità può e deve contribuire agli obiettivi generali della coesione; devono essere quindi sviluppate politiche territoriali regionali che siano costruite sui potenziali presenti nelle singole aree. La diversità territoriale è un carattere della coesione già presente nella letteratura geografica almeno dagli anni '20 del secolo scorso. Integrata in tempi più recenti dagli studi sulla competitività regionale (Porter, 1996; Storper, 1997), sul Capitale Territoriale attuale e potenziale (Martin in Lennert, 2006; Lennert, 2010; Camagni, 2010; Prezioso, 2011a), sulla new regionalisation (Prezioso, 2008), la diversità territoriale è stata rilanciata nel 2011 (Cohesion Policy Programme of Polish Presidency of the Council of European Union) come punto di partenza necessario all'attuazione della strategia Europe 2020 (Barca Report, 2009; V Cohesion Report, 2010; Territorial Agenda, 2011).
2	La diversità può essere considerata una caratteristica del territorio europeo da valorizzare e tutelare in quanto espressione delle identità delle numerose regioni. Il Consiglio d'Europa la promuove attraverso svariate iniziative capaci di favorire il contatto e lo scambio tra popoli. Dalla valorizzazione della diversità culturale possono avere origine azioni capaci di contrastare l'esclusione sociale e produrre ricchezza per i territori.
4	La D.T. può essere interpretata come l'insieme di componenti (ambientali, organizzative, relazionali e strutturali) che determinano condizioni territoriali "specifiche" e peculiari (insularità, montuosità, ecc...) nell'ambito delle quali, ma anche rispetto alle quali, purtuttavia è necessario rintracciare le opportunità di sviluppo per la realizzazione delle strategie di Lisbona e di Göteborg.
5	La diversità territoriale intesa come l'insieme delle caratteristiche (reali e potenziali) intrinseche di un'area, viene rilanciata dal 2011 quale punto di partenza necessario all'attuazione della strategia Europe 2020 (Barca Report, 2009; V Cohesion Report, 2010; Territorial Agenda, 2011). La diversità dei potenziali territoriali assume così il ruolo di principale variabile della Coesione Territoriale, in grado di contribuire allo sviluppo sostenibile, alla crescita economica e alla creazione di nuovi posti di lavoro nell'UE se adeguatamente identificata e valorizzata. In quest'ottica, la Coesione Territoriale costituisce un mezzo per trasformare la diversità in un punto di forza per lo sviluppo sostenibile dell'Unione (Libro verde sulla Coesione Territoriale. Fare della diversità territoriale un punto di forza, 2008), generando diversi e originali modelli geografico-economico competitivi, policentrici, sostenibili e cooperativi (ESPON, 2013).
6	Rappresenta uno dei principi caratterizzanti della logica e del metodo geografico, letto ad es. attraverso i fattori locali e le loro interrelazioni, che costituiscono un poderoso determinante, ad es., della geografia delle attività economiche. Anche la diversità culturale e cognitiva è ritenuta oggi imprescindibile per il salvataggio della biodiversità. Il tutto, agganciato al senso di appartenenza e di consapevolezza della diversità, che può alimentare creatività e resilienza idonee a governare i cambiamenti e le relazioni spaziali, di tipo culturale, sociale ed economico.
7	La diversità è definita dai caratteri culturali e storici che consentono di delineare l'identità di un elemento. La diversità è il presupposto - per contrasto - delle politiche di coesione e il presupposto fondante della competitività. Tuttavia talvolta alla diversità si preferisce il concetto di omogeneità per definire sistemi ambientali, territoriali, e Coesione Territoriale. La diversità territoriale è un carattere della coesione già presente nella letteratura geografica almeno dagli anni '20 del secolo scorso. Integrata, in tempi più recenti, dagli studi sulla competitività regionale (Porter, 1996; Storper, 1997), sul Capitale Territoriale attuale e potenziale (Martin in Lennert, 2006; Camagni, 2010), sulla new regionalisation (Prezioso, 2008), la diversità territoriale è stata rilanciata nel 2011 (Cohesion Policy Programme of Polish Presidency of the Council of European Union) come punto di partenza necessario all'attuazione della strategia Europe 2020 (Barca Report, 2009; V Cohesion Report, 2010; Territorial Agenda, 2011) e di una rinnovata idea di Paneuropa.
8	Krasna: No. Maur: L'interazione tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda genera paesaggi caratterizzati da peculiarità che spesso rendono unico un territorio, arricchendo di fatto il quadro geografico di una regione e aumentandone le sue capacità omeostatiche. La molteplicità dei paesaggi può variare nel tempo in funzione alla fase storica ed economica che una società umana sta attraversando, esponendola perciò a maggiori o minori rischi di omologazione culturale e riduzione della biodiversità. Zaccomer: Il concetto di diversità territoriale, in via del tutto generale, è riferita ad un coacervo di fenomeni che formano o che gravano sul territorio considerato. Dal punto di vista statistico, essendo questi ultimi di natura diversa tra loro, la diversità si misura in termini di variabilità (variabili o indicatori quantitativi) o mutevolezza (variabili o indicatori qualitativi) dei fenomeni stessi.

9	La diversità è il valore aggiunto della Coesione Territoriale. La valorizzazione del Capitale Territoriale avviene infatti anche esaltando le diversità che esistono a livello locale in quanto sinonimo di identità.
10	Bè, è la principale variabile della Coesione Territoriale e ne è anche la premessa. Come tale è il punto di partenza dell'Agenda territoriale europea 2020.
11	La diversità è un elemento fondamentale dell'esperienza turistica. Consente il proprio arricchimento personale e di comunità.
12	Diversità come valore e rientra nell'evoluzione.
13	Elementi distintivi del territorio.
14	Ciascun contesto ambientale/geografico delle regioni appartenenti alla UE presenta caratteristiche e condizioni differenti (es. clima, risorse, grado di isolamento, reti di trasporti) ad esse si associano fattori storici e culturali, tali fattori nel loro complesso determinano lo sviluppo socio-economico delle comunità locali.
15	La diversità è quella condizione che considera l'altro alieno rispetto a una presunta normalità.
19	Denota le caratteristiche peculiari di determinati contesti territoriali, soprattutto relativi all'ambito ambientale e culturale.
20	La diversità costituisce una variabile importante della Coesione Territoriale. È senza dubbio lo strumento principale con cui affrontare l'attuale periodo di stagnazione, potendo esso generare differenti ed originali modelli socio-economico competitivi e sostenibili. La diversità implica la protezione e la valorizzazione delle risorse e delle potenzialità endogene in un'ottica di complementarità e, dunque, coesione con altre realtà territoriali.
21	Nella programmazione regionale è intesa come specificità di un territorio, espressa attraverso il suo capitale umano, ambientale, culturale e sociale.
27	La diversità è intesa come pluralità delle componenti che compongono il contesto socio economico (si tratti di individui, imprese o altri soggetti) ognuna delle quali è portatrice di valori, esigenze ed istanze che l'organo di governo del territorio deve contemplare nell'attuazione delle proprie politiche.
29	La diversità è un concetto fondamentale da preservare in Europa e nelle società in cui viviamo. Preservare la diversità significa valorizzare tradizioni, culture, valori e territori millenari che caratterizzano i singoli Paesi, le singole comunità, i singoli individui, le singole peculiarità dei territori.
40	Endemismi di flora e fauna – diversità etnico culturali – usi costumi e tradizioni – cucina – lingua e Coesione Territoriale.
41	Il riconoscimento dell'importanza della dimensione territoriale non è nuovo: essa è da sempre al centro delle politiche strutturali dell'UE. La UE racchiude una diversità territoriale straordinariamente ricca. La Coesione Territoriale mira ad assicurare lo sviluppo armonioso di tutti questi luoghi e a garantire che gli abitanti possano trarre il massimo beneficio dalle loro caratteristiche intrinseche. In questa ottica essa costituisce un mezzo per trasformare la diversità in un punto di forza che contribuisca allo sviluppo sostenibile di tutta l'Unione.
43	Esprime le differenze del milieu socioeconomico e culturale e/o del milieu ambientale e paesaggistico di un territorio.
45	Caratteristica definibile, riconoscibile e condivisa degli elementi identitari di una comunità in rapporto al suo territorio, recante una presa d'atto del loro valore nel presente e nella costruzione del futuro della comunità stessa in relazione solidale con gli altri territori.
47	Rispetto delle diversità, tutela della cultural heritage.
73	Il concetto di diversità si riferisce a molteplicità (culturale, economica, etnica, di tradizioni, di lingue).

Tabella 29 – Uso del concetto di inclusione

Numero di «Sì»	Numero di «No»
40 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 26, 27, 29, 36, 38, 41, 43, 45, 47, 48, 49, 51, 52, 54, 55, 56, 58, 63, 64, 68, 70, 72, 73, 76)	5 (3, 11, 16, 20, 50)

Tabella 30 – Uso di inclusione/Posizione

Posizione	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Direttore (Main Stakeholder)	9 (12, 26, 36, 45, 51, 63, 64, 70, 72)	1 (16)
Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	13 (14, 15, 19, 21, 27, 38, 43, 47, 49, 52, 54, 55, 56)	2 (11, 20)
Osservatori		
Ricercatori	10 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 76)	1 (3)
Altro	8 (13, 17, 29, 41, 48, 58, 68, 73)	

Tabella 31 – Uso di inclusione/Livello istituzionale

Livello	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Nazionale	15 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 26, 36, 63, 64, 70, 72, 73, 76)	1 (3)
Regionale	15 (13, 14, 15, 21, 27, 38, 43, 49, 51, 52, 54, 55, 56, 58, 68)	2 (11, 16)
Locale	8 (17, 19, 29, 41, 45, 47, 48)	1 (20)



Uso del concetto di inclusione

📌 Breve analisi dei risultati delle Tabelle da 29 a 31

Nel caso dell'inclusione il concetto è padroneggiato e utilizzato da uno stakeholder su due tra quelli coinvolti, soprattutto a livello regionale e nazionale. Un più scarso uso del tema è riscontrato fra i Dirigenti rispetto alle altre categorie.

Tabella 32 – Cosa significa per te inclusione?

	Sintesi della definizione data
1	Inclusione attiene sia ad uno stato che ad un processo di inserimento, di soggetti singoli o gruppi, in più ampi contesti sociali, sia dal punto di vista economico sia da quello culturale. Implicitamente inclusione implica appartenenza/entrata in un ambito più vasto, che include, appunto. È un concetto da mettere in relazione con quello di sviluppo umano. Anche se approcci integrati come quello delle 'capacità' di A. Sen implicano una visione olistica dello sviluppo umano, le politiche di inclusione sono tipicamente di natura settoriale e si rivolgono a dimensioni differenti: politiche attive del lavoro; politiche di accesso ai servizi, politiche educative; politiche abitative, politiche per la cittadinanza attiva, la partecipazione alla vita politica. (Cfr inclusione sociale).

2	L'inclusione, al pari della sostenibilità, potrebbe essere considerata un principio fondamentale dell'UE. Il perseguimento della crescita inclusiva, una delle priorità della Strategia Europa 2020, attraverso un combinato di azioni capaci di ridurre le disparità di reddito, agire sulle leve dell'istruzione per combattere l'abbandono scolastico e favorire l'inclusione sociale, è un aspetto che si dimostra determinante nelle operazioni di riqualificazione e valorizzazione del tessuto socio-economico e urbanistico delle città.
3	Non lo usa.
4	Il concetto fa riferimento ad un processo relazionale teso ad assicurare ad ogni individuo o gruppo umano, – indipendentemente da questioni di classe, appartenenza etnica, religione, orientamento sessuale, classe, sesso, età, disabilità, status, luogo di nascita, – l'opportunità di partecipare pienamente alla società in cui vive (al mercato del lavoro, alla vita democratica, sociale e culturale), di accedere ai servizi di base (come istruzione, sanità, alloggio, servizi bancari, ecc.), di godere di un ambiente di vita sicuro e sano, di vivere, in altre parole, una vita dignitosa (Sen, 2000, GSDRC, 2015; Hills <i>et al.</i> , 2002).
5	L'inclusione è un processo continuo che mira ad integrare diversità e differenti bisogni e abilità, caratteristiche di individui e comunità, evitando ogni forma di discriminazione, marginalizzazione ed esclusione, puntando a consentire la massima espressione e valorizzazione delle singole capacità, competenze e specificità. L'inclusione in ambito territoriale mira ad arginare le diversità territoriale intese come ostacolo allo sviluppo.
6	Esso fa riferimento a un modello sociale europeo rinnovato sui seguenti temi: investire sulle persone, creare uno stato assistenziale attivo e dinamico, rafforzare azioni contro la disoccupazione, l'esclusione sociale e la povertà, come indicato dagli obiettivi della Strategia di Lisbona /Gothenburg dell'UE e sostenuto da Europa 2020 per uno sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita e del benessere individuale e collettivo.
7	L'inclusione è la capacità di integrare elementi diversi per cultura, storia, identità. Tuttavia non vuol dire omogeneizzare o uniformare i caratteri diversi quanto piuttosto valorizzare con l'inclusione le diversità.
8	Krasna: si veda inclusione sociale. Mauro: non lo usa. Zaccomer: non lo usa.
9	Il termine inclusione, che può comunque avere vari sinonimi, è largamente impiegato in diverse discipline, accompagnato dall'aggettivo qualificativo "sociale", lo rende fra i più utilizzati. Accompagnato dall'attributo "politica", esso è molto attuale e acquista il significato di coinvolgimento diretto dei cittadini nelle scelte pubbliche.
10	Sempre intesa come inclusione territoriale. Se definita in senso sociologico, è un obiettivo delle politiche redistributive tout court. Se definita come "inclusione territoriale", è un obiettivo delle politiche redistributive territoriali. In termini geo-economici (o dell'economia politica) è il lock-in alla Scott, ossia la capacità (nel nostro caso di una economia geografica, o di un attore economico localizzato) di essere inclusi in catene del valore o più generalmente in reti.
12	I concetti di inclusione, di equità e inclusione sociale sono elementi della sostenibilità e quindi dello sviluppo sociale.
13	Azione strategica per promuovere una attività di indirizzo univoco per individuare obiettivi comuni ad uno o più territorio.
14	Garantire una crescita (intelligente, sostenibile e inclusiva) basata sull'aumento dei tassi di occupazione, l'aumento del livello di istruzione specialmente nelle fasce giovanili, e la riduzione delle situazioni di povertà ed emarginazione.
15	L'insieme delle azioni tese a ricomprende uno o più singoli, in un tutto preesistente, allo scopo di generare benefici di carattere generale.
17	Politiche ed attività finalizzate a fornire strumenti ed opportunità professionali ed economiche a compagni sociali deboli.
19	Denota interventi volti a garantire l'accesso ai servizi e una buona qualità di vita alla collettività, soprattutto aumentando il livello di istruzione della popolazione e riducendo la povertà.
21	Miglioramento della qualità della vita degli individui, rafforzandone le competenze ed incentivandone la partecipazione al mercato del lavoro in un orizzonte di piena sostenibilità sociale ed economica.
26	Inclusione, intesa come partecipazione universale e capillare di ogni singolo individuo residente nell'UE, ma oggi anche intesa come coinvolgimento (e conseguente contrasto a spinte centrifughe) di Paesi dal forte euroscetticismo.

29	Il concetto di inclusione riferita all'UE in generale e a specifici territori in particolare, indica la capacità di prevedere e sostenere una crescita economica, sociale e culturale. Il raggiungimento di un alto livello di crescita dovrebbe portare quale conseguenza diretta l' "inclusione" di tutti i soggetti del tessuto sociale alla partecipazione attiva nella vita politica, economica, sociale e culturale, assicurandone il godimento dei diritti.
36	È una condizione necessaria per tenere insieme diversità legate al territorio, alla lingua, alla razza, alla religione, all'istruzione ed all'accesso al lavoro ed ai servizi di welfare.
38	Interventi per favorire l'innovazione delle modalità di costruzione delle politiche pubbliche attraverso il coinvolgimento dei cittadini.
41	La dimensione sociale dell'integrazione europea si è sviluppata in misura considerevole nel corso degli anni. Essa costituisce un aspetto fondamentale della strategia Europa 2020, il cui scopo è garantire una «crescita inclusiva», con elevati livelli di occupazione, e ridurre il numero delle persone che vivono in condizioni di povertà o a rischio di esclusione sociale.
43	Uso poco questo concetto. Per me è sinonimo di integrazione cioè della capacità dei sistemi territoriali di governare le differenze sociali attraverso una politica di cittadinanza orientata a fornire a tutti le stesse opportunità.
45	L'inclusione è una condizione nei quali i soggetti di un insieme, definiti per una caratteristica (esempio regioni costiere, nazioni del nord Europa) appartengono paritariamente allo stesso insieme degli elementi non aventi la stessa caratteristica.
47	Capacità di ricomprendere tutti i soggetti, con le loro specificità, in un unico ambito sociale.
48	Attività tesa a coinvolgere la cittadinanza in azioni di informazione, comunicazione e comunicazione sulle scelte pubbliche. A questo si aggiunge un'attività mirata alla ricomposizione degli interessi plurimi che la complessità sociale esprime.
73	L'inclusione è un concetto multidimensionale e dipende dal sentirsi parte di una comunità e risponde a ragioni economiche (reddito procapite reale), ragioni sociali (inserimento nelle reti sociali locali, mercato del lavoro, ecc...), ragioni materiali (condizioni dell'abitare dignitose).
76	L'inclusione è quel processo sociale, che si manifesta geograficamente, attraverso il quale si garantisce la possibilità di ciascun cittadino di accedere ai diritti sociali essenziali, senza che rimanga escluso da una dinamica sociale evolutiva.

Tabella 33 – Uso del concetto di equità

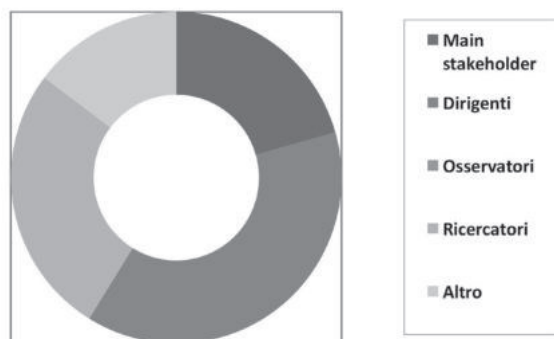
Numero di «Sì»	Numero di «No»
34 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 14, 15, 19, 20, 21, 22, 41, 43, 45, 47, 50, 51, 52, 54, 55, 56, 58, 63, 64, 65, 68, 70, 72, 73, 74)	7 (3, 9, 12, 13, 16, 17, 48)

Tabella 34 – Uso di equità/Posizione

Posizione	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Direttore (Main Stakeholder)	7 (45, 51, 63, 64, 65, 70, 72)	2 (12, 16)
Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	13 (11, 14, 15, 19, 20, 21, 22, 27, 47, 52, 54, 55, 56)	
Osservatori		
Ricercatori	9 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 74)	2 (3, 9)
Altro	5 (41, 50, 58, 68, 73)	3 (13, 17, 48)

Tabella 35 – Uso di equità/Livello istituzionale

Livello	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Nazionale	15 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 63, 64, 65, 70, 72, 73, 74)	3 (3, 9, 12)
Regionale	13 (11, 14, 15, 21, 27, 43, 51, 52, 54, 55, 56, 58, 68)	2 (13, 16)
Locale	7 (19, 20, 22, 41, 45, 47, 50)	2 (17, 48)



Uso del concetto di equità/Posizione

➤ Breve analisi dei risultati delle Tabelle da 33 a 35

Nel caso del concetto di equità, il 45% degli intervistati dichiara di conoscerlo e utilizzarlo abitualmente. Fra essi, figura un ridotto numero di main stakeholder, 2 dei quali dichiarano esplicitamente di non averne familiarità. A livello locale il concetto è meno frequentato.

Tabella 36 – Cosa significa per te equità?

	Sintesi della definizione data
1	Attiene sia all'etica che al diritto. Si opera secondo un principio di equità quando si attribuisce o si riconosce ciò che spetta al singolo in base ad una interpretazione umana e non letterale della giustizia. La giustizia attiene alla conformità alla legge mentre l'equità ad un rapporto di uguaglianza tra due o più parti. L'equità è il principio che dovrebbe regolare i rapporti fra gli individui in uguali o diverse situazioni ed è un principio cardine dell'azione dello Stato, in quanto l'uguaglianza rientra tra i suoi obiettivi (che sia nelle opportunità o in qualche elemento oggettivo). In particolare l'uguaglianza nelle opportunità può riferirsi o all'uguaglianza nelle prospettive - nel senso che tutti hanno le medesime probabilità di realizzare un determinato obiettivo- o all'uguaglianza dei mezzi nel senso che tutti hanno gli stessi strumenti per realizzare un determinato obiettivo. In questa seconda accezione si trova la ragione delle politiche sociali, di istruzione obbligatoria, o di tutela della salute...ed in generale di tutte le politiche pubbliche.
2	L'equità è una dimensione strettamente connessa con la riduzione delle disparità riferite alle opportunità di accesso alle risorse (rispetto alla posizione originaria di tutti i soggetti appartenenti al sistema Ue), alla giustizia distributiva e all'uguaglianza di processo (intesa come parità di trattamento). Il perseguimento del principio di equità impone l'intervento dell'Ue nell'ambito delle competenze concorrenti, al fine di conseguire una crescita qualificata armonica ed inclusiva e policentrica.
3	Non lo usa.
4	L'equità territoriale rappresenta una delle idee forza su cui è stato costruito in Europa il concetto di coesione (EC, 2008; Barca, 2009). Basata su un principio di riequilibrio territoriale, l'equità territoriale può essere intesa come un'uguaglianza delle opportunità, offerta ai territori e agli individui e collettività che vi vivono, di svilupparsi ed esprimersi al massimo delle proprie potenzialità, nel rispetto delle diversità territoriali e identitarie, intese quale patrimonio caratterizzante e irrinunciabile da promuovere e valorizzare.

5	Il concetto di equità nella sua dimensione di giustizia sociale viene inteso come processo atto a garantire la parità di trattamento. Nell'approccio olistico allo sviluppo sostenibile esso viene declinato in una dimensione intra ed inter generazionale di lungo periodo (Rapporto Bruntland 1987); nella sua dimensione spaziale è espressione di parità di accesso alle risorse e ai servizi di interesse economico generale, volto a ridurre gli squilibri e i disagi territoriali.
6	È il principio di contemperare interessi contrapposti. L'equità territoriale è connessa: alla distribuzione equa di beni e servizi; all'uso equo delle risorse; alla possibilità equa di espressione personale all'interno di una classe socio-spaziale. Il concetto di equità territoriale è strettamente connesso alle dinamiche di potere interne a un territorio o da esso subite da parte dell'esterno anche per forme di colonialismo e/o neo-colonialismo. Il concetto ha forti ricadute etiche nelle scelte di pianificazione e di organizzazione dei territori. Il concetto ha forti connessione i con quello di sostenibilità dello sviluppo.
8	Krasna: Strettamente legato ai concetti di sostenibilità, coesione e inclusione sociale; si distingue tra equità intergenerazionale e infra-generazionale. Il primo concetto si concretizza in un approccio allo sfruttamento delle risorse di tipo cautelativo nell'ottica di tutelare le generazioni future. Il secondo riguarda la riduzione delle disparità sociali, economiche, ecc. (sviluppo, qualità della vita) e in generale presuppone l'assicurazione a tutte le persone contemporanee un equilibrato accesso alle risorse (acqua, cibo, energia, istruzione, tecnologia, ma anche sicurezza, stabilità, pace). Mauro: non lo usa. Zaccomer: non lo usa.
10	Parlavamo precedentemente di sostenibilità. La sostenibilità si colloca all'incrocio dell'equità orizzontale (infra-generazionale) e verticale (intergenerazionale). In generale, poiché comunque sempre parleremo nel PRIN di valutazione di politiche redistributive, l'equità non può che essere un target del nostro oggetto di indagine.
11	Il turismo equo e solidale è rivolto a non saccheggiare i territori o le popolazioni, ma a vivere l'esperienza turistica offrendo la possibilità di uno sviluppo economico e sociale.
14	La possibilità determinata da una società o da un sistema politico, di permettere pari accesso alle opportunità, e una distribuzione delle risorse, delle quali possano beneficiare gli strati più ampi della società, a partire da chi ne ha maggiormente bisogno, senza sperequazioni, vantaggi o rendite di posizione.
15	Principio secondo il quale si attribuisce o si riconosce ciò che spetta al singolo in base ad una interpretazione solidale.
19	Denota condizioni volte a garantire parità economica e sociale del territorio comunale, dotando le zone svantaggiate di servizi.
20	Il principio va inteso principalmente come equità sociale realizzata attraverso la promozione di una società democratica fondata sull'integrazione e la coesione nel rispetto dello sviluppo umano.
21	Garantire pari opportunità a individui e territori. La politica di coesione si basa su un principio di equità che mira a sostenere gruppi e territori più svantaggiati, periferici o marginali.
22	Individuazioni di opportunità che consentano ai giovani di mettere in valore il proprio bagaglio di competenze e di sperimentare contesti formativi e professionali internazionali.
27	L'equità è l'orientamento di un soggetto che dispone della gestione di risorse alla loro equilibrato utilizzo rispetto alle esigenze delle diverse componenti del territorio su cui esso ha competenza. In sostanza l'equità è la conseguenza dell'attività di un soggetto che, disponendo di risorse e potendo orientare le stesse in una pluralità di direzioni, tenga conto delle diversità dei destinatari e garantisca che le stesse vengano distribuite in maniera da contemperare le differenti situazioni di partenza dei destinatari. Lo stesso approccio va esteso ad ogni decisione che va ad incidere su soggetti diversi.
41	Il concetto di "Coesione Territoriale" è soprattutto un concetto politico fondato sull'idea centrale di equità e quindi di coesione tra i territori a un determinato livello. La nozione di territorio può quindi essere applicata a tutti i livelli dell'azione pubblica. Qui si parla effettivamente: 1) di solidarietà - tra Stati appartenenti a uno stesso insieme politico, - tra Regioni appartenenti a uno stesso insieme politico, - tra Regioni di uno stesso Stato (ad esempio le politiche di alcuni Stati a favore dei territori caratterizzati da svantaggi permanenti),

41	- tra territori di una stessa Regione (ad esempio zone rurali depresse all'interno di un territorio), - altri spazi di un territorio urbano (ad esempio politiche a favore dei quartieri urbani in crisi). 2) dei meccanismi di perequazione che esprimono questa solidarietà ai vari livelli identificati, siano essi di natura - legislativa, - finanziaria, - fiscale.
43	E la capacità dei sistemi territoriali di governare le differenze economiche attraverso una politica fiscale e retributiva orientata a fornire a tutti le stesse risorse.
45	Modalità con la quale si applicano concretamente le regole, prendono corpo le scelte decisionali. Nello specifico come si giudica la trasgressione di una regola, nel contesto oppure con quale criterio si sceglie in un bando pubblico il vincitore, ma sempre comprendendo lo specifico individuale e rispettando l'interesse della collettività.
47	Imparzialità nelle scelte al fine di tutelare i contraenti deboli.
73	Il concetto di equità è riconducibile al concetto di pari opportunità, di uguaglianza non assoluta, ma delle opportunità.
74	L'equità è quel concetto – che si associa ad una struttura socio-geografica, politica o amministrativa – che esprime l'assenza di differenze sostanziali tra gli attori coinvolti, siano essi cittadini o Stati.

Tabella 37 – Uso del concetto di TIA

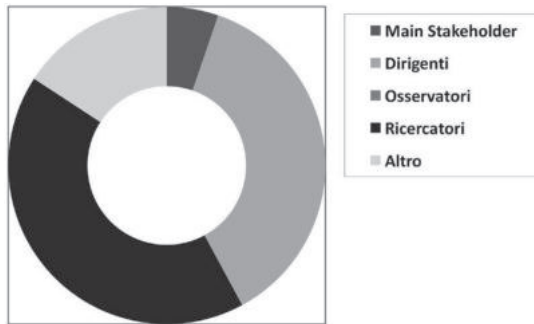
Numero di «Sì»	Numero di «No»
19 (1, 2, 3, 4, 5, 9, 10, 14, 15, 21, 29, 41, 45, 47, 52, 56, 60, 73, 75)	11 (6, 7, 8, 11, 12, 13, 16, 17, 20, 48, 51, 74)

Tabella 38 – Uso di TIA/Posizione

Posizione	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Direttore (Main Stakeholder)	1 (45)	2 (12, 16)
Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	7 (14, 15, 21, 47, 52, 56, 60)	2 (11, 20)
Osservatori		
Ricercatori	8 (1, 2, 3, 4, 5, 9, 10, 75)	4 (6, 7, 8, 74)
Altro	3 (29, 41, 73)	3 (13, 17, 48)

Tabella 39 – Uso di TIA/Livello istituzionale

Livello	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Nazionale	9 (1, 2, 3, 4, 5, 9, 10, 73, 75)	5 (6, 7, 8, 12, 74)
Regionale	6 (14, 15, 21, 52, 56, 60)	3 (11, 13, 16)
Locale	4 (29, 41, 45, 47)	3 (17, 20, 48)



Uso del concetto di TIA/posizione

▄ Breve analisi dei risultati delle Tabelle da 37 a 39

Solo il 25% degli intervistati dichiara familiarità con il tema del Territorial Impact Assessment, mentre il 15% ammette di non farne uso nel proprio lavoro. Fra questi, in particolare i ricercatori e principalmente gli stakeholder di livello nazionale.

Tabella 40 – Cosa significa per te TIA?

	Sintesi della definizione data
1	<p>TIA è un processo che può essere utilizzato per valutare, in una dimensione territoriale, le attuali e future capacità alle diverse scale di attuare un indirizzo politico sulla base della diversità territoriale. È un processo multidisciplinare e multilevel.</p> <p>Il Territorial Impact Assessment è dunque un aiuto alla decisione del policy maker, non la sostituisce, informando ex ante sugli impatti generati dalle diverse possibili scelte, ma lasciando al decisore la responsabilità della scelta (EU, 2005, p. iv). Consente di sviluppare anche valutazioni della performance economica e finanziaria delle regioni, il loro livello occupazionale potenziale, il sostegno a fattori importanti di sviluppo localizzati come la R & S, l'accessibilità, le TIC, la natura, i beni culturali. La place evidence geografica – intesa in termini sistemici complessi - rappresenta per la TIA la base imprescindibile del processo di valutazione, poiché, in teoria, ogni decisione (politica) dovrebbe basarsi su analisi e dati (EC, 2005) territorializzati (Prezioso, 2006). Secondo la Commissione europea, la TIA dovrebbe perseguire obiettivi SMART, cioè Specifici, Misurabili, Accettabili, Realistici, Time-development, a diversi livelli sussidiari e gerarchicamente organizzati.</p> <p>Valutare l'impatto territoriale significa attribuire più 'spazio' ai diversi punti di vista espressi dai livelli amministrativi o politici (nazionali, regionali o locali), a tipi di regione o dimensioni settoriali quali quelle transfrontaliere o rurali, o a aree funzionali prima e dopo la valutazione d'impatto delle azioni di policy scelte.</p> <p>Faccioli: non lo usa.</p> <p>Bizzarri Casagrande: Il Territorial Impact Assessment è un processo di valutazione, realizzato mediante l'implementazione di un modello interpretativo, attraverso cui si punta a considerare l'effetto di una certa azione territoriale (o di un insieme di azioni, sviluppate a partire da una politica).</p> <p>Nel caso specifico del PRIN utilizzeremo uno modello interpretativo e la relativa implementazione operativa di TIA per valutare, ex ante ed ex post, gli effetti di politiche attuate dagli organi di governance nell'ambito di un certo livello amministrativo territoriale. L'efficacia del TIA ha importanti ricadute in tutti gli ambiti della vita civile, economica e sociale delle comunità; con specifico riferimento agli obiettivi della sub-unità si nota che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Per quanto attiene alla valorizzazione degli asset turistici e di cultural heritage nell'ambito di un certo territorio, una valutazione preventiva delle policy in relazione agli elementi di "strength" e "weakness" e alle vocazioni specifiche dell'area in oggetto può portare ad una meglio coordinata ed efficace valorizzazione. 2) Con riferimento al risk management, una valutazione preventiva delle policy può consentire una più ragionata e coordinata individuazione dei fattori di rischio e di vulnerabilità, attuando più efficacemente e razionalmente l'organizzazione dei sistemi di risposta.
2	<p>La Territorial Impact Assessment (TIA) è uno strumento di processo attraverso il quale poter valutare gli impatti territoriali delle diverse politiche. In quanto strumento non si sostituisce ai policy maker e a chi è chiamato a prendere decisioni importanti per i territori ma funge da supporto per il loro operato. La TIA permette inoltre di integrare in maniera strategica e sostenibile gli strumenti della pianificazione con quelli finanziari necessari per poter realizzare le azioni.</p>

3	<p>“La procedura o il metodo utilizzato per valutare l’impatto di politiche, programmi e progetti sul territorio, con particolare riferimento alla distribuzione di impatti ed effetti e in considerazione dello sviluppo spaziale in ambito europeo.”</p> <p>https://ec.europa.eu/jrc/en/territorial-policies/themes/territorial-impact-assessment</p>
4	Non lo usa
5	<p>Il Territorial Impact Assessment (TIA) è uno strumento processuale, immediato e appropriato, di valutazione ex ante dell’impatto territoriale delle politiche e delle direttive europee, previsto dalla programmazione 2014-2020. Esso svolge un’importante funzione di supporto alla decisione politica (riservandone l’autonomia), consentendo di misurare la coerenza nel medio termine delle azioni di policy legate alla politica di coesione, rispetto agli obiettivi strategici di Lisbona/Gotheborg. Ciò garantisce la sostenibilità, la strategicità ed integrazione gli strumenti di planning (dalla programmazione ai piani) e di finanziamento (fondi).</p>
9	<p>Le valutazioni d’impatto, la cui più nota è la VIA, si sono sviluppate in Europa sin dagli anni ’80 del secolo scorso e sono state recepite in Italia nella seconda metà degli stessi anni, alla nascita del Ministero dell’Ambiente e delle norme in materia di danno ambientale. Esse formulano giudizi di compatibilità nei confronti dell’ambiente rispetto ai carichi strutturali, infrastrutturali o di sostanze che vengono realizzati o depositate sul territorio.</p>
10	<p>La TIA non è un concetto, come sa meglio di tutti il nostro PI, ma l’insieme delle metodologie che cercano di valutare gli effetti delle politiche sui luoghi nei quali concretamente esse sono applicate.</p>
14	<p>La TIA è in generale quella procedura o metodologia per valutare i possibili impatti di politiche, programmi, e progetti sul territorio evidenziando l’importanza della distribuzione geografica di conseguenze ed effetti e considerare gli sviluppi spaziali in Europa. (Fonte: sito web EU Commission science and knowledge center).</p>
15	<p>Il metodo per valutare il possibile impatto delle politiche, dei programmi e degli interventi su uno specifico territorio, che rilevi l’importanza della distribuzione geografica delle conseguenze e degli effetti e ne valuti gli sviluppi nell’area dell’Unione.</p>
21	<p>È la valutazione degli impatti delle politiche di coesione sui territori, misurata attraverso una serie di indicatori (sistema di monitoraggio).</p>
29	<p>Per Territorial Impact Assessment si intende la rilevazione dei fabbisogni territoriali e lo stato dell’arte relativo alla definizione e all’implementazione di specifiche politiche e orientamenti strategici su determinate aree territoriali.</p>
41	<p>Le valutazioni d’impatto territoriale (VIT) hanno lo scopo di offrire ai relatori del Comitato delle regioni un’analisi del potenziale impatto territoriale delle proposte legislative dell’UE.</p> <p>Il Comitato intende promuovere le VIT quali strumenti di una migliore definizione delle politiche dell’UE in grado di tener conto dei potenziali impatti territoriali di proposte strategiche e legislative.</p> <p>Le valutazioni condotte dal CdR sono di 4 tipi, ossia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • valutazioni d’impatto territoriale (Quick Scan di ESPON); • valutazione d’impatto urbano; • consultazioni mirate; • analisi. <p>Le attività del CdR connesse alle VIT sono gestite dalla segreteria della commissione COTER in stretta collaborazione con le segreterie delle altre commissioni.</p>
45	<p>La TIA è un’analisi che si compie per comprendere l’efficacia delle proprie azioni relativamente alla qualità del territorio di competenza, alla coscienza identitaria che si è trasmessa ai suoi abitanti e frequentatori e ai servizi eco sistemici, economici, sociali che lo stesso svolge per questi.</p>
47	<p>Capacità delle politiche e dei programmi di produrre effetti positivi nei territori interessati.</p>
73	<p>Territorial impact assessment, una serie di metodi e tecniche per valutare l’impatto territoriale delle politiche, soprattutto in fase ex-ante, per definire o ridefinire le politiche/programmi.</p>
75	<p>Il Territorial Impact Assessment è un processo di valutazione, realizzato mediante l’implementazione di un modello interpretativo, attraverso cui si punta a considerare l’effetto di una certa azione territoriale (o di un insieme di azioni, sviluppate a partire da una politica).</p> <p>Nel caso specifico del PRIN utilizzeremo un modello interpretativo e la relativa implementazione operativa di TIA per valutare, ex ante ed ex post, gli effetti di politiche attuate dagli organi di governance nell’ambito di un certo livello amministrativo territoriale. L’efficacia del TIA ha importanti ricadute in tutti gli ambiti della vita civile, economica e sociale delle comunità; con specifico riferimento agli obiettivi della sub-unità si nota che:</p>

75	<p>1) Per quanto attiene alla valorizzazione degli asset turistici e di cultural heritage nell'ambito di un certo territorio, una valutazione preventiva delle policy in relazione agli elementi di "strength" e "weakness" e alle vocazioni specifiche dell'area in oggetto può portare ad una meglio coordinata ed efficace valorizzazione.</p> <p>2) Con riferimento al risk management, una valutazione preventiva delle policy può consentire una più ragionata e coordinata individuazione dei fattori di rischio e di vulnerabilità, attuando più efficacemente e razionalmente l'organizzazione dei sistemi di risposta.</p>
----	--

Tabella 41 – Uso del concetto di inclusione sociale

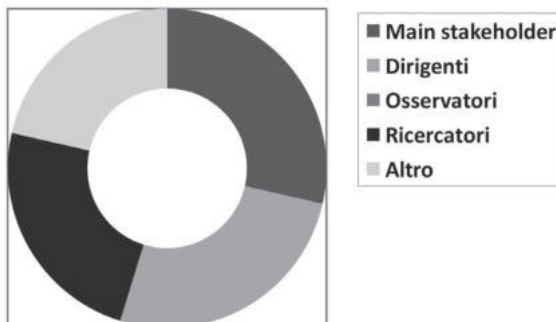
Numero di «Sì»	Numero di «No»
38 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 11, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 29, 36, 37, 41, 45, 46, 49, 51, 52, 53, 54, 56, 58, 63, 64, 65, 68, 70, 72, 73, 74, 76)	6 (7, 10, 12, 13, 47, 48)

Tabella 42 – Uso di inclusione sociale/Posizione

Posizione	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Direttore (Main Stakeholder)	12 (16, 26, 36, 37, 45, 46, 51, 63, 64, 65, 72, 70)	1 (12)
Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	11 (11, 14, 15, 20, 21, 22, 23, 24, 27, 49, 52, 56)	1 (47)
Osservatori		
Ricercatori	10 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 74, 76)	2 (7, 10)
Altro	9 (17, 18, 19, 29, 41, 53, 58, 68, 73)	2 (13, 48)

Tabella 43 – Uso di inclusione sociale/Livello istituzionale

Livello	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Nazionale	18 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 26, 36, 63, 64, 65, 70, 72, 73, 74, 76)	3 (7, 10, 12)
Regionale	14 (11, 14, 15, 16, 21, 24, 27, 49, 51, 52, 54, 56, 58, 68)	1 (13)
Locale	12 (17, 18, 19, 20, 22, 23, 29, 37, 41, 45, 46, 53)	2 (47, 48)



Uso del concetto di inclusione sociale

▄ Breve analisi dei risultati delle Tabelle da 41 a 43

Il concetto di inclusione sociale suscita l'interesse di un intervistato su due. La percentuale di distribuzione è ridotta fra i Direttori mentre in quanto a livello istituzionale il tema prevale a livello locale.

Tabella 44 – Cosa significa per te inclusione sociale?

	Sintesi della definizione data
1	<p>Fa riferimento alla definizione di inclusione in generale (Cfr. Inclusione), ma, applicata, vive nel dualismo inclusione/esclusione sociale ed ha natura relazionale, multidimensionale, definita in relazione al contesto di riferimento.</p> <p>I processi di inclusione/esclusione sono sempre localizzati, inseriti in un contesto socio territoriale determinato, in primo luogo perché la misura dell'inclusione/esclusione si riferisce ad un dato quantitativo o qualitativo caratteristico di un 'gruppo' di riferimento; deve riferirsi cioè ad un insieme dotato di una certa coesione. La coppia inclusione/esclusione partecipa di molte altre dimensioni alle quali non è completamente sovrapponibile: soddisfazione/deprivazione; partecipazione/indifferenza; appartenenza/segregazione.</p> <p>Faccioli: - Concetto che esprime l'intenzione/comportamento secondo cui le differenze fra gli individui e i gruppi siano condizioni da accogliere e considerare quale arricchimento della cultura di ogni società, in quanto essenza di produttive condizioni di rispetto e integrazione reciproca. - È concetto che esclude quelli di gerarchia socio-culturale, assistenza e tolleranza verso i più deboli.</p> <p>Bizzarri Casagrande: non lo usa.</p>
2	<p>Il concetto di inclusione sociale, come emerge da numerosi documenti programmatici nazionali e comunitari, fa riferimento all'accesso di tutti i cittadini alle risorse di base e ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari alla piena partecipazione alla vita economica, sociale e culturale per godere di un tenore di vita e di una situazione di benessere confacenti alle società a cui appartengono. È generalmente valutata secondo numerose dimensioni come quelle che attengono a: reddito, istruzione, sicurezza, salute, abitazioni, condizioni ambientali, ecc.</p>
3	<p>L'inclusione sociale può genericamente essere definita come una condizione in cui gli individui, indipendentemente da situazioni di disabilità o di povertà, sono in condizione di vivere in uno stato di equità e di pari opportunità. Ogni paese europeo ha modalità politiche differenti di applicazione di tale concetto.</p>
4	<p>Secondo il Consiglio Europeo (EC 2004, p. 8) l'inclusione sociale è "un processo che assicura alle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale di acquisire le opportunità e le risorse necessarie per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale e per godere di un tenore di vita e benessere che viene considerato normale nella società in cui vivono. L'inclusione assicura che individui o gruppi svantaggiati abbiano una maggiore partecipazione a processi decisionali che influiscono sulle loro vite e possano accedere ai loro diritti fondamentali".</p>
5	<p>Estendendo la logica e la pratica dell'integrazione (consentire e facilitare al «diverso» la maggior partecipazione possibile), l'inclusione sociale è un processo volto a garantire la partecipazione di tutti, ciascuno con le proprie abilità, ponendo ciascuno al centro dell'azione.</p> <p>L'inclusione sociale presuppone l'accettazione e la consapevolezza della diversità come valore aggiunto, la partecipazione attiva, la messa in atto di pratiche collaborative, finalizzate al superamento di forme di squilibrio e disagio socio-territoriale.</p>
6	<p>Il concetto richiama l'appartenenza a una comunità, l'essere uniti da un'identità comune e da valori condivisi. L'inclusione riguarda le fasce più deboli ed emarginate al di là delle differenze. Le politiche di inclusione sociale nazionali ed europee si indirizzano verso il superamento delle forme assistenziali per individuare modelli di intervento e azioni di sistema efficaci in diversi ambiti, per costruire un nuovo modello di welfare nei territori.</p>
7	<p>Fa riferimento alla creazione di condizioni di equità e di pari opportunità per tutti i soggetti di una comunità indipendentemente dal genere e dalla loro condizione sociale ed economica. L'inclusione sociale è uno dei principali obiettivi della strategia europea per lo sviluppo sostenibile. In senso lato, attraverso questo principio si mira a garantire il giusto inserimento di tutti gli individui (e soprattutto dei soggetti più svantaggiati) nella società, assicurando loro equità e pari opportunità; per le politiche europee "inclusione sociale" vuol dire soprattutto lotta alla povertà e alla discriminazione.</p>
8	<p>Krasna: L'inclusione sociale è sia il risultato che il processo di miglioramento delle modalità attraverso le quali le persone partecipano attivamente alla società (Banca Mondiale). È strettamente connesso con l'obiettivo della riduzione della povertà estrema e di una crescente condivisione della prosperità non solo economica (2030). Si parla anche di empowerment e di parità di accesso alle opportunità della globalizzazione in termini di mercati, servizi, spazi fisici, politici e sociali, senza emarginazione/esclusione o marginalizzazione su basi etniche, razziali, di genere, religione, età, ecc.</p>

9	Il concetto richiama l'appartenenza a una comunità, l'essere uniti da un'identità comune e da valori condivisi. L'inclusione riguarda le fasce più deboli ed emarginate al di là delle differenze. Le politiche di inclusione sociale nazionali ed europee si indirizzano verso il superamento delle forme assistenziali per individuare modelli di intervento e azioni di sistema efficaci in diversi ambiti, per costruire un nuovo modello di welfare nei territori.
10	Vedi in ogni caso la risposta n. 5. Se per "utilizzo del concetto" si intende una stretta correlazione di quest'ultimo agli obiettivi delle ricerche del gruppo, allora l'inclusione sociale può essere esclusa.
11	Il turismo è uno strumento che consente di raggiungere l'inclusione sociale. L'inclusione sociale rappresenta la condizione in cui tutti gli individui vivono in uno stato di equità e di pari opportunità, indipendentemente dalla presenza di disabilità o povertà.
14	Il coinvolgimento delle fasce più deboli e svantaggiate della società (es. giovani, disoccupati, poveri, immigrati, lavoratori precari) nelle attività di programmazione e di sviluppo socioeconomico attivate dalla Amministrazioni, anche tramite fondi FESR. È tra gli obiettivi principali della strategia Europa 2020.
15	Principio in base al quale è consentito a tutti i cittadini, indipendentemente dalla presenza di disabilità o di povertà, l'accesso alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari, per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale, godendo di un tenore di vita e di un benessere considerati normali nella società in cui vivono.
17	Insieme di attività rivolte alla tutela di gruppi socialmente deboli della comunità, finalizzate a fornire strumenti concreti di recupero di dignità sociale e sicurezza civica.
18	L'inclusione sociale è un concetto ombrello che include diversi soggetti destinatari (giovani, donne, diversamente abili, stranieri, e Coesione Territoriale.) e sfere di azione (distribuzione della ricchezza, diritti sociali, occupazione, educazione e formazione, flussi migratori, e Coesione Territoriale.). In termini generali, l'inclusione sociale può essere definita come pieno inserimento, integrazione, partecipazione e accesso ai diritti da parte di tutti i soggetti a prescindere dal loro status etnico, reddituale, professionale, culturale, anagrafico.
19	Denota integrazione sociale, quale conseguenza dell'inclusione così come intesa al punto 5.
20	Il concetto di inclusione sociale conduce al riconoscimento di un diritto come mezzo di contrasto al suo antitetico: l'esclusione. Porta ad affermare che le strategie e le azioni da promuovere devono tendere alla rimozione delle forme e delle cause di esclusione sociale di cui le fasce deboli e disagiate soffrono nella loro vita quotidiana. Inclusione è fondamentalmente il riconoscimento per tutti dello status di cittadino.
21	Il concetto di inclusione sociale è un pilastro della politica di coesione Europa 2020, volta a promuovere una crescita inclusiva e un'economia con un alto tasso di occupazione così da favorire la coesione sociale e territoriale.
22	Obiettivo politico finalizzato a facilitare condizioni di vita decore a fasce socialmente ed economicamente deboli. Le opportunità offerte sono connesse con iniziative di carattere economico, culturale ed educativo.
23	Approccio politico finalizzato alla promozione delle pari opportunità, al controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale, e alle politiche sociali.
24	Strategia tesa a sostenere e creare occupazione assicurando opportunità lavorative più eque per tutti. Intende rafforzare ed innovare l'inclusione attiva nella società e sviluppare la qualità dell'apprendimento e dei percorsi formativi, individuando nelle politiche di istruzione, formazione e lavoro l'elemento portante della strategia regionale.
26	S'intende un coinvolgimento socio-culturale ai massimi livelli, che oltrepassa le barriere fisiche e mentali.
27	L'inclusione sociale consiste nella messa in campo di azioni volte a garantire la piena disponibilità di servizi essenziali all'intera collettività nonché la partecipazione dei soggetti svantaggiati e/o emarginati alla vita della collettività, garantendo piena dignità ad ogni essere umano.
29	L'inclusione sociale è l'integrazione nella società di gruppi sociali che per ragioni economiche, di salute, di origine, di ceto, e Coesione Territoriale...sono esclusi volontariamente dalla vita sociale ed economica di una comunità, uno Stato, di un'unione di Stati.

37	La categoria di inclusione sociale attiene all'esigenza di garantire alle fasce più deboli pari opportunità di accesso ai servizi attraverso le leve istituzionali e gli strumenti più idonei per favorirne la piena integrazione e la "capacitazione" (capability).
41	L'inclusione sociale rappresenta la condizione in cui tutti gli individui vivono in uno stato di equità e di pari opportunità, indipendentemente dalla presenza di disabilità o di povertà. L'inclusione è descritta da caratteristiche specifiche: <ul style="list-style-type: none"> • Si riferisce a tutti gli individui. • Si rivolge a tutte le differenze senza che queste siano definite da categorie e da criteri deficitari, ma pensate come modi personali di porsi nelle diverse relazioni e interazioni. • Mira all'eliminazione di ogni forma di discriminazione. • Spinge verso il cambiamento del sistema culturale e sociale per favorire la partecipazione attiva e completa di tutti gli individui. • Mira alla costruzione di contesti inclusivi capaci di includere le differenze di tutti, eliminando ogni forma di barriera. • Allontana da sé la concezione di abilismo e di "normativa".
45	L'inclusione sociale è l'elemento che garantisce l'appartenenza alla collettività, o a suoi sottoinsiemi definiti, di soggetti che sono caratterizzati da fattori limitanti di diverso genere.
46	Stato di equità e di pari opportunità per ogni individuo, senso di appartenenza e uguali diritti.
73	L'inclusione è un concetto multidimensionale e dipende dal sentirsi parte di una comunità e risponde a ragioni sociali (inserimento nelle reti sociali locali, mercato del lavoro, ecc...) e ragioni materiali (condizioni dell'abitare dignitose).
74	Per inclusione sociale si intende la dinamica di partecipazione da parte di tutti gli strati sociali alla vita politica di una comunità, così come alle espressioni sociali che essa produce.
76	<ul style="list-style-type: none"> • Concetto che esprime l'intenzione/comportamento secondo cui le differenze fra gli individui e i gruppi siano condizioni da accogliere e considerare quale arricchimento della cultura di ogni società, in quanto essenza di produttive condizioni di rispetto e integrazione reciproca. • È concetto che esclude quelli di gerarchia socio-culturale, assistenza e tolleranza verso i più deboli.

Tabella 45 – Uso del concetto di Coesione Territoriale

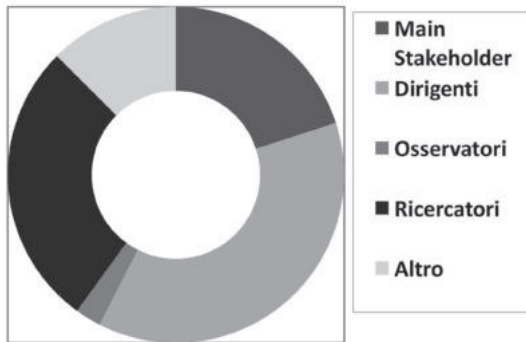
Numero di «Sì»	Numero di «No»
41 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 14, 15, 19, 20, 21, 26, 28, 29, 30, 31, 34, 39, 41, 43, 45, 49, 51, 54, 56, 59, 60, 61, 62, 64, 65, 68, 69, 72, 73, 75, 76)	7 (9, 12, 13, 16, 17, 47, 48)

Tabella 46 – Uso di Coesione Territoriale/Posizione

Posizione	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Direttore (Main Stakeholder)	8 (26, 28, 34, 45, 51, 64, 65, 72)	2 (12, 16)
Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	15 (11, 14, 15, 19, 20, 21, 30, 31, 43, 49, 54, 56, 59, 60, 62, 69)	1 (47)
Osservatori	1 (61)	
Ricercatori	11 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 75, 76)	1 (9)
Altro	5 (29, 39, 41, 68, 73)	3 (13, 17, 48)

Tabella 47 – Uso di Coesione Territoriale /Livello istituzionale

Livello	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Nazionale	19 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 26, 28, 30, 64, 65, 72, 73, 75, 76)	2 (9, 12)
Regionale	14 (14, 15, 21, 31, 34, 39, 43, 49, 51, 54, 56, 60, 62, 68)	2 (13, 16)
Locale	7 (19, 20, 29, 41, 45, 59, 69)	3 (17, 47, 48)



Uso del concetto di Coesione Territoriale

📌 Breve analisi dei risultati delle Tabelle da 45 a 47

In linea con quanto affermato per il concetto di coesione, quello di Coesione Territoriale risulta parzialmente affrontato da poco più della metà degli intervistati, in particolare di livello nazionale. Poca frequentazione del tema è dichiarata dai Direttori.

Tabella 48 – Cosa significa per te Coesione Territoriale?

	Sintesi della definizione data
1	<p>La Coesione Territoriale è 'l'obiettivo della politica di sviluppo spaziale dell'Unione che completa le politiche di coesione economica e sociale aggiungendo gli aspetti territoriali'.</p> <p>La Coesione Territoriale di una regione (geografica) è tanto più alta quanto più alta è la qualità, l'efficienza e l'identità dei sistemi territoriali interni ed esterni così come le loro interrelazioni: si tratta di una forza vincolante che unisce parti separate, e si esplica nella capacità di combinare in sinergia le risorse esistenti valorizzando l'efficienza dei sistemi territoriali. "Le determinanti di coesione consistono in valori socio-culturali ed interessi economici per cui il sistema, corrispondendo ad un genere di vita tipico, dà luogo ad una individualità regionale distinta". La Coesione Territoriale ha la capacità di rafforzare sinergicamente il Capitale Territoriale di un area.</p> <p>Facciosi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Concetto che esprime, da parte dei soggetti componenti di una società, volontà di comportamento rivolta a contenere il conflitto e/o a rimediare ai danni ambientali e sociali della crescita che interessa il territorio stesso. • Concetto coerente con quello di Sostenibilità (v.). <p><i>SubUnità Università Europea</i></p> <p>La Coesione Territoriale è definibile come il livello complessivo di integrazione economica, sociale e funzionale e di collaborazione decisionale ed operativa, verso fini di utilità comune, raggiunto tra le diverse componenti e i diversi attori nell'ambito di una certa area geografica. La coesione non riguarda solo le entità territoriali omologhe ma anche quella fra esse e le sotto-entità che le compongono o le sovra-entità di livello superiore a cui risultano aggregate.</p> <p>La coesione riguarda in linea generale tutti gli "utilizzatori" dello spazio geografico studiato; tuttavia, poiché si manifesta con effetti significativi sul piano gestionale e organizzativo, le entità di riferimento sono quelle di carattere amministrativo, benché valutate nelle relazioni fra omologhe, internamente rispetto alle proprie componenti strutturali ed in rapporto alle entità amministrative di livello superiore nelle quali sono aggregate.</p>

1	<p>Una elevata Coesione Territoriale contribuisce a ridurre i fattori di contrasto fra diverse visioni inerenti la governance, permettendo una migliore integrazione decisionale, attuativa e, più in generale funzionale del territorio. Da questa integrazione dipende, generalmente, la capacità del territorio stesso di svilupparsi in modo meglio coordinato, sostenibile e più aderente alle proprie vocazioni specifiche.</p> <p>Con riferimento al turismo e al cultural heritage, un elevato livello di Coesione Territoriale induce una migliore valorizzazione degli asset disponibili.</p> <p>Con riferimento al risk management, un territorio che presenti buoni caratteri di coesione agevola il coordinamento di misure di protezione ex-ante e può caratterizzarsi per lo sviluppo di una più elevata resilienza complessiva nel post-disastro.</p>
2	<p>La declinazione territoriale della coesione permette di andare oltre la dimensione economica e sociale, integrandone e rafforzandone il significato. Attraverso il perseguimento della Coesione Territoriale, con l'obiettivo di pervenire a un equilibrio armonioso dell'Unione, si dovrebbero pertanto superare quelle situazioni di disparità favorendo, tramite diversi strumenti e programmi, il pieno accesso dei cittadini ai servizi essenziali, alle infrastrutture di base e alla conoscenza.</p>
3	Vedi concetto n. 1 "coesione".
4	<p>La CT rappresenta il segmento della politica di coesione che mira a supportare i territori nella messa a punto di processi di sviluppo basati sull'utilizzo ottimale delle risorse e, soprattutto, delle diversità locali. Essa riguarda la conoscenza dei territori per definire politiche territorializzate; lo sviluppo integrato dei territori intesi come spazi in cui si svolge la vita dei cittadini; il coordinamento intersettoriale delle politiche; un sistema di governo multilivello, da quello locale a quello europeo; la cooperazione tra territori per rafforzare l'integrazione europea.</p>
5	<p>Il concetto di Coesione Territoriale va oltre la nozione di coesione economica e sociale in quanto ne integra e ne potenzia il significato, rafforzando l'attenzione al territorio (place-based evidence), inteso come luogo specifico in una logica di valorizzazione del Capitale Territoriale. In termini di politiche e misure, l'obiettivo è raggiungere uno sviluppo maggiormente equilibrato riducendo le disparità esistenti, prevenendo gli squilibri territoriali e superando la logica settoriale. La politica di coesione, pertanto, contribuisce a favorire l'integrazione territoriale europea e la promozione della cooperazione tra regioni.</p>
6	<p>Coesione Territoriale è l'insieme delle relazioni fra territori e gruppi umani che lo abitano, interne a uno o più ambiti regionali per le quali il gruppo umano riconosce e condivide con gli appartenenti al suo gruppo socio-spaziale, il territorio (in cui si riconosce), i valori insiti in quel territorio, il genere di vita che lì si manifesta, l'organizzazione socio-politica che lì il gruppo socio-spaziale costruisce, insieme e con regole condivise e accettate senza prevaricazioni.</p>
7	<p>La Coesione Territoriale è la capacità degli attori locali (istituzioni, imprese, comunità) di collaborare e di valorizzare risorse e strutture esistenti in un territorio, autoorganizzandosi nonostante le diversità. Per creare, mantenere e sviluppare politiche comuni efficaci è necessario che i livelli di sviluppo delle varie regioni che compongono l'Unione siano omogenei; la crescita economica e sociale del territorio europeo deve, pertanto, essere equilibrata.</p>
8	<p>Krasna: La Coesione Territoriale riguarda la riduzione e il riequilibrio delle disparità economiche e sociali esistenti tra le regioni europee per lo sviluppo di un reale senso comunitario e una riduzione della conflittualità interna che minaccia l'intero processo di integrazione. Ciò avviene attraverso il potenziamento di: formazione, ricerca, sviluppo scientifico e tecnologico, tutela ambientale, occupazione, inclusione sociale, economia sostenibile e green, in un'ottica bottom up e con particolare attenzione alla dimensione urbana ed alla competitività delle PMI.</p> <p>Mauro: non lo usa.</p> <p>Zaccomer: non lo usa.</p>
10	<p>La Coesione Territoriale fa parte della semantica stessa del trattato europeo e non può che esserne un obiettivo. È evidente che non può che essere il complemento necessario della coesione economica e sociale ed è altrettanto evidente che per noi geografi non può che essere il punto di osservazione dal quale la coesione economica e quella sociale vengono osservate (per la definizione, sterminata letteratura...).</p>
11	<p>Il turismo rappresenta uno strumento per mettere in connessione i territori e superare le divergenze e le difficoltà. La Coesione Territoriale è rappresentata dalle politiche nazionali ed europee volte a ridurre le disuguaglianze.</p>
14	<p>Un ulteriore elemento del concetto generale di coesione, ovvero la possibilità di assicurare condizioni di sviluppo socio-economico e benessere a territori diversi, in funzione delle specificità presenti nel contesto geografico esaminato.</p>

15	L'insieme delle azioni volte a ridurre le disparità e gli squilibri esistenti in tutte le regioni e le città dell'Unione europea, attraverso la creazione di posti di lavoro, l'aumento della competitività tra imprese, la crescita economica, lo sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.
19	Denota quanto già evidenziato al punto 1.
20	La "Coesione Territoriale" è soprattutto un concetto politico fondato sull'idea centrale di equità e quindi di coesione tra i territori. A livello locale è soprattutto "cooperazione", trasferimenti di esperienze, di ipotesi e strategie comuni/integrate di sviluppo territoriale. L'obiettivo è la convergenza ad importanti livelli di sviluppo.
21	L'obiettivo della politica di coesione è rafforzare la coesione economica e sociale. Il trattato di Lisbona e la nuova strategia dell'UE (Europe 2020) introducono una terza dimensione: la Coesione Territoriale, ossia lo sviluppo integrato dei territori, in quanto spazi in cui si svolge la vita dei cittadini, incoraggiando la cooperazione tra territori e promuovendo politiche basate sui territori, in cui il governo locale assurge a ruolo trainante.
26	Un sinonimo potrebbe essere il termine "partenariato", inteso nella duplice valenza di partner progettuale e di sviluppo progettuale "corale" di un'idea, una proposta, un lavoro che vede coinvolti diverse realtà territoriali.
28	Il Trattato di Lisbona, firmato nel 2007 ha aggiunto alla coesione economica e sociale una terza dimensione: la Coesione Territoriale. L'obiettivo della Coesione Territoriale consiste nel garantire che tutti i cittadini siano in grado di sfruttare al meglio le caratteristiche tipiche delle zone in cui abitano. Nessun cittadino europeo dovrebbe essere penalizzato, in termini di accesso ai servizi pubblici, alloggi o opportunità d'impiego semplicemente a causa della regione in cui vive. La Coesione Territoriale si prefigge lo scopo di promuovere uno sviluppo più equilibrato e sostenibile.
29	La Coesione Territoriale si identifica nel processo di definizione ed implementazione di politiche di sviluppo territoriale per il raggiungimento di determinati standard di sviluppo nei settori della ricerca e dell'innovazione, della cultura, dell'economia, delle infrastrutture, dell'energia e delle risorse, del welfare, dell'ambiente e del clima, dell'inclusione delle minoranze, del mercato digitale e in tutti i settori in cui opera e si identifica una società.
30	Rafforzare la coesione economica e sociale, favorendo lo sviluppo integrato dei territori, facendo leva sui vantaggi comparati e sulle peculiarità di ciascun territorio per innescare e dare vita a forme di sviluppo locale integrate e sostenibili.
31	La promozione di uno sviluppo equilibrato e sostenibile finalizzato a: <ul style="list-style-type: none"> • accrescere le opportunità dei cittadini, in particolare nei territori svantaggiati, • rimuovere squilibri economici e sociali, • incrementare la competitività delle regioni, • favorire l'esercizio dei diritti della persona.
34	La Coesione Territoriale è uno degli obiettivi prioritari delle politiche dell'Unione europea ed ha la finalità di perseguire la conformità e l'unione economica e sociale delle diverse aree del proprio territorio.
39	Le enormi sfide che devono affrontare gli Stati e le Regioni prescindono sempre più dalle frontiere nazionali/regionali e richiedono l'adozione di azioni comuni – (progetti congiunti) e scambi politici (scambio di esperienze e costruzioni di reti) – di cooperazione ad un livello territoriale appropriato. Occorrono soluzioni efficaci per rafforzare la Coesione Territoriale che non può prescindere dal rilevante ruolo delle città, dalle aree che affrontano specifici problemi geografici e demografici, dal ruolo delle strategie macroregionali.
41	Trattasi un elemento costitutivo della politica regionale europea, per cui gli sforzi di sviluppo e di coesione del territorio non si limitano agli aspetti sociali, economici ed ambientali ma quanto, alla rimozione di ostacoli giuridici, amministrativi e culturali, che impediscono a i popoli dell'Unione Europea di cooperare lungo il cammino di un comune destino unitario.
43	Già trattato sopra (coesione).
45	È il fattore, da perseguire, che contrasta le divisioni territoriali. Implica la rinuncia alle politiche di campanile, e la formulazione di una progettualità di sviluppo territoriale comprensiva della condivisione delle risorse territoriali per conseguirla.
61	Vedere concetto n. 1.
73	La coesione territoriale è riconducibile allo sviluppo bilanciato ed armonioso già sopra richiamato ed è legato all'accessibilità, al legame urbano rurale, alla dimensione urbana, alla qualità dei servizi periferici

75	<p>La territorial cohesion è definibile come il livello complessivo di integrazione economica, sociale e funzionale e di collaborazione decisionale ed operativa, verso fini di utilità comune, raggiunto tra le diverse componenti e i diversi attori nell'ambito di una certa area geografica. La coesione non riguarda solo le entità territoriali omologhe ma anche quella fra esse e le sotto-entità che le compongono o le sovra-entità di livello superiore a cui risultano aggregate.</p> <p>La coesione riguarda in linea generale tutti gli "utilizzatori" dello spazio geografico studiato; tuttavia, poiché si manifesta con effetti significativi sul piano gestionale e organizzativo, le entità di riferimento sono quelle di carattere amministrativo, benché valutate nelle relazioni fra omologhe, internamente rispetto alle proprie componenti strutturali ed in rapporto alle entità amministrative di livello superiore nelle quali sono aggregate. Una elevata coesione territoriale contribuisce a ridurre i fattori di contrasto fra diverse visioni inerenti la governance, permettendo una migliore integrazione decisionale, attuativa e, più in generale funzionale del territorio. Da questa integrazione dipende, generalmente, la capacità del territorio stesso di svilupparsi in modo meglio coordinato, sostenibile e più aderente alle proprie vocazioni specifiche.</p> <p>Con riferimento al turismo e al cultural heritage, un elevato livello di coesione territoriale induce una migliore valorizzazione degli asset disponibili.</p> <p>Con riferimento al risk management, un territorio che presenti buoni caratteri di coesione agevola il coordinamento di misure di protezione ex-ante e può caratterizzarsi per lo sviluppo di una più elevata resilienza complessiva nel post-disastro.</p>
76	<ul style="list-style-type: none"> • Concetto che esprime, da parte dei soggetti componenti di una società, volontà di comportamento rivolta a contenere il conflitto e/o a rimediare ai danni ambientali e sociali della crescita che interessa il territorio stesso. • Concetto coerente con quello di Sostenibilità (v.).

Tabella 49 – Uso del concetto di Inner Area e Internal Area

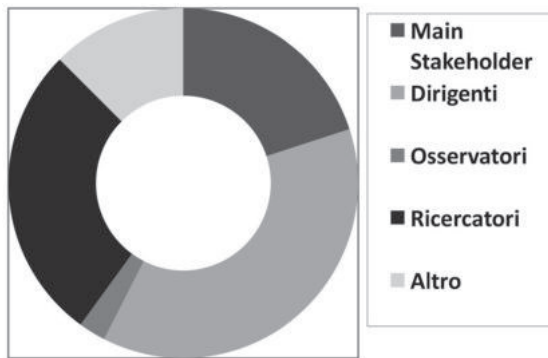
Numero di «Sì»	Numero di «No»
38 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 14, 15, 16, 19, 21, 27, 29, 31, 35, 41, 42, 43, 47, 49, 51, 52, 53, 54, 56, 59, 60, 61, 64, 65, 69, 72, 73, 75)	6 (8, 12, 13, 17, 20, 48)

Tabella 50 – Uso di Inner Area e Internal Area /Posizione

Posizione	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Direttore (Main Stakeholder)	5 (16, 51, 64, 65, 72)	1 (12)
Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	16 (11, 14, 15, 19, 21, 27, 31, 43, 47, 49, 52, 54, 56, 59, 60, 69)	1 (20)
Osservatori	1 (61)	
Ricercatori	11 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 42, 75)	1 (8)
Altro	5 (29, 35, 41, 53, 73)	3 (13, 17, 48)

Tabella 51 – Uso di Inner Area e Internal Area /Livello istituzionale

Livello	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Nazionale	15 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 61, 64, 65, 72, 73, 75)	2 (8, 12)
Regionale	16 (11, 14, 15, 16, 21, 27, 31, 35, 42, 43, 49, 51, 52, 54, 56, 60)	1 (13)
Locale	7 (19, 29, 41, 47, 53, 59, 69)	3 (17, 20, 48)



Uso del concetto di Inner Area e di Internal Area

➤ Breve analisi dei risultati delle Tabelle da 49 a 51

La metà degli intervistati dichiara familiarità con il concetto di Inner Area e di Internal Area. Le risposte negative si concentrano principalmente sul livello locale (3 su 19). Tra i Direttori solo 5 su 18 rispondono positivamente.

Tabella 52 – Cosa significa per te Inner Area e Internal Area

	Sintesi della definizione data
1	<p>Per inner areas si intendono quelle located or occurring within or closer to a center. Il termine viene utilizzato dagli anni '90 dello scorso secolo con riferimento alle periferie urbane, o in riferimento a quelle realtà urbane metropolitane in cui le attività produttive sono strettamente legate alla città.</p> <p>La prospettiva di sviluppo delle aree interne si inserisce nella revisione e attuazione delle politiche urbane e urbano-rurali della Strategia Europa 2020. Dal punto di vista geografico, le aree interne sono definite come aree o regioni geografiche soggette a forti forze centrifughe (decremento demografico, migrazioni, abbandono dell'uso e del presidio del suolo, rischi naturali, isolamento, bassa accessibilità ai servizi e alle infrastrutture, marginalizzazione economica, prevalenza della ruralità), che le rendono resilienti agli impulsi di uno sviluppo legato al capitale potenziale territoriale (place evidence) come elemento di una rafforzata coesione nella capacità competitiva.</p> <p>Entrambe le tipologie hanno dato luogo, nel tempo, a specifiche tipologie territoriali e insediative (GEOSPECS, 2012 e 2013; SeGI, 2013; TANGO, 2013; TRACC, 2013; TISPE, 2014), che, in Italia, si riconoscono prevalentemente nelle zone alpine e appenniniche, indipendentemente da aiuti e finanziamenti allo sviluppo. Esse si distinguono dalle inner, periurbane o in declino nelle aree metropolitane; e, in principio, non sono necessariamente a basso sviluppo (es. aree montane cross-border Italia-Austria-Francia. GEOSPECS, 2013).</p> <p><i>SubUnità Università Europea</i></p> <p>Entrambi i termini si riferiscono a tipologie di zone svantaggiate rispetto ad altre nell'ambito di una data entità territoriale. Se le condizioni di svantaggio di tali zone rispetto a quelle circostanti si caratterizzano per gap significativi, la Coesione Territoriale della regione nel suo complesso è degradata. Inner Areas (o Inner Peripheries) nell'ambito di un'area metropolitana o di un tessuto cittadino sono aree caratterizzate da situazioni sociali, economiche o funzionali di minore efficienza o disfunzione. Queste aree fanno capo ad una sorta di "località centrale" di riferimento e hanno scarsa autonomia funzionale intrinseca. Le Internal Areas sono aree dai caratteri analoghi a quelle appena citate, ma situate in un contesto regionale più ampio nell'ambito del quale possono anche costituire centro funzionale (o disfunzionale) proprio, benché dipendano, in modo più indiretto, da altri centri.</p>
2	<p>Dato un centro che polarizza al suo interno varie attività economiche, finanziarie, culturali, tecnologiche ecc. possono essere identificate come Inner Areas o Inner Peripheries quelle aree poste ai margini, anche senza soluzione di continuità, legate al centro da specifiche relazioni funzionali ma che non ne scontano i benefici. Sono invece Internal Areas quelle aree poste a una data distanza dal centro di agglomerazione di servizi tale da causarne talvolta uno svantaggio in termini di accessibilità, competitività e inclusione sociale.</p>
3	<p>"Chiamiamo interne quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione. Vive in queste aree circa un quarto della popolazione italiana, in una porzione di territorio che supera il sessanta per cento di quello totale e che è organizzata in oltre quattromila Comuni." ("Strategia nazionale per le aree interne: definizioni, obiettivi, strumenti e governance", Materiali UVAL, http://www.dps.gov.it).</p>

4	Non lo usa.
5	<p>Inner Areas/Periphery: aree periurbane o spazialmente periferiche, contigue o in prossimità (anche senza soluzione di continuità) rispetto a città, aree metropolitane e regioni metropolitane, caratterizzate da elevato sprawl e consumo di suolo, soggette a declino o degrado socio-demografico, esposte ad alti rischi di sovraffollamento e di inquinamento, dalla struttura economica non propriamente definita, dalle funzionalità ridotte (scarso dinamismo economico-occupazionale, scarsi servizi specializzati, incapacità di attrarre fondi di finanziamento/investimento), dipendenti funzionalmente dalle aree centrali.</p> <p>Internal Areas: comuni o aggregazioni di comuni contigui o in prossimità del centro urbano di gravitazione, che vivono una condizione di marginalità sociale e occupazionale, a carattere prevalentemente rurale, con funzioni e servizi di primo livello, con elevati indici di mobilità e dipendenza dal centro, con scarsa capacità attrattiva di investimenti, ed esposti a gravi rischi naturali, di spopolamento/invecchiamento. In ambito nazionale la categoria è da declinare in maniera diversa a seconda delle specificità regionali (alpine, appenniniche e pede-montane)</p>
6	<p>Le aree interne sono aree lontane da centri urbani di grandi e di medie dimensioni e lontane, quindi, dai servizi, dai beni e dalle infrastrutture da essi offerti.</p> <p>Nel modello centro-periferia le aree interne si pongono come aree distanti dai centri attrattivi con scarsa presenza dei principali servizi ma ricche di risorse ambientali e culturali e con valori di alta diversificazione le quali necessitano di azioni specifiche e coordinate di valorizzazione.</p>
7	<p>Le aree interne (internal areas oppure inland areas) in Sicilia sono intese quelle a forte caratterizzazione agricola, non costiere, che soffrono di spopolamento e segnate da marcati ritardi nello sviluppo.</p> <p>A livello europeo non esiste una formula geografico-spaziale di Inner Peripheries (IP).</p> <p>in grado di dare una definizione univoca a tale categoria, soprattutto perché nell'utilizzo che ne è stato fatto è la dimensione socio-economica a prevalere su quella geografica. Come sostenuto da Copus e Noguera (2016, p. 11), infatti, le IP sono un concetto scivoloso; difficile da definire e ancor più complesso da misurare.</p> <p>Esistono diversi documenti di policy che si rivolgono a questi luoghi, caratterizzati da declino socio-economico e stagnazione, in cui le distanze non sono puramente fisiche ma soprattutto, sociali, economiche, istituzionali e culturali, e, sebbene esse stesse possano essere influenzate dalla struttura agglomerativa o da specificità bio-fisiche e trend socio-economici, non vi è alcuna caratteristica geografica che porti necessariamente un'area a diventare una IP.</p>
9	Le internal areas sono quelle aree che al loro interno concentrano un insieme di servizi essenziali e che poste ad una certa distanza dal centro possono essere soggette ad uno svantaggio in termini di accessibilità, competitività ed inclusione sociale.
10	Anche in questo caso le definizioni sono in letteratura. Il gruppo ha trattato esplicitamente o implicitamente questi concetti ogni qualvolta ha lavorato in termini di zonizzazione, per esempio rispetto al riordino territoriale dello Stato o per lo zoning di collegi susseguenti a nuove leggi elettorali.
11	Le aree interne possono essere lo strumento concreto di realizzazione del turismo sostenibile. Sono le aree fuori dai grandi circuiti turistici che ancora presentano caratteristiche di naturalità e ruralità.
14	Sono termini diversi utilizzati per descrivere un "luogo non prioritario/produttivo" o "marginale", legati in entrambi i casi alla necessità di una gestione rispetto a problemi demografici, uso del territorio, assenza di fattori di sviluppo, presenza/assenza di collegamenti (ferroviari, viari ecc.), di servizi (scuole, strutture sanitarie, ecc.) e alla distanza dai principali poli urbani, che condiziona in qualche modo l'accesso alle opportunità da parte dei cittadini residenti in tali aree.
15	Aree distanti dai grandi centri di agglomerazione con traiettorie di sviluppo instabili, che per carenza di servizi e di opportunità, per il degrado ambientale, paesaggistico e sociale, soffrono di un calo progressivo di competitività, declino economico, oltre che di invecchiamento della popolazione.
19	Denota le aree interne più svantaggiate.
21	"Le Aree Interne rappresentano una parte ampia della nostra Regione assai diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili, ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma anche fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione. La regione Campania in attuazione della Strategia nazionale delle aree interne (SNAI) ha individuate 4 Aree più una pilota, nella quale testare gli interventi volti al miglioramento delle condizioni di istruzione, salute e mobilità.

27	Le aree interne sono territori caratterizzati dall'essere non urbanizzato e carenti dei servizi socio-sanitari, della connettività, dei servizi connessi ai trasporti pubblici locali, all'istruzione, ecc.. e che pertanto necessitano di politiche di sviluppo ad hoc orientate a migliorare le condizioni di vita dei residenti e prevenire il fenomeno dello spopolamento.
29	Le internal or inner areas sono le aree interne di un determinato territorio che normalmente per ragioni infrastrutturali, politiche, economiche, ambientali, non raggiungono lo stesso livello di sviluppo rispetto ad altre aree (macro) regionali. Nonostante ciò, la maggior parte di tali (macro) aree presentano risorse che, attraverso politiche mirate di valorizzazione e conservazione, innesterebbero uno sviluppo territoriale importante.
31	Un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale.
35	Le Aree Interne sono quelle aree del territorio, che non rientrano nelle aree urbane. Sono ambiti territoriali caratterizzati dalla presenza di piccoli e medi comuni rurali, con problematiche di sviluppo economico, spopolamento, fruibilità del territorio in termini di mobilità. Allo stesso tempo, però, sono territori ricchi di valore storico culturale, che si ripercuote sulle produzioni gastronomiche e artigianali.
41	Chiamiamo interne quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione. Vive in queste aree circa un quarto della popolazione italiana, in una porzione di territorio che supera il sessanta per cento di quello totale e che è organizzata in oltre quattromila Comuni.
42	Opportunità di sviluppo per aree non facilmente raggiungibili e con problematiche legate al territorio (dissesto idrogeologico, economia rurale...).
43	Sono concetti elaborati da economisti italiani che non conoscono la geografia fisica del mondo. Le internal areas sono le aree più distanti dai centri di servizio. Sono cioè le aree più periferiche o più esterne in termini di accessibilità ai centri urbani di servizi. Solo in Italia coincidono con le 'aree interne' alla penisola.
47	Zone non in prossimità delle coste e fuori dalle concentrazioni demografiche, caratterizzate da economie ancora prevalentemente agricole.
61	Sono "aree territoriali significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità) e dall'offerta di connettività virtuale; dispongono di importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e risorse culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere)".
73	Le aree interne sono in genere aree "remote", poiché collocate lontano dai centri urbani principali e dello sviluppo economico. Possono essere montane, peri-urbane, o avere altre forme. In ogni l'Italia ha una strategia nazionale aree interne che fornisce su base statistica una definizione delle aree interne sicuramente di interesse.
75	Entrambi i termini si riferiscono a tipologie di zone svantaggiate rispetto ad altre nell'ambito di una data entità territoriale. Se le condizioni di svantaggio di tali zone rispetto a quelle circostanti si caratterizzano per gap significativi, la coesione territoriale della regione nel suo complesso è degradata. Inner Areas (o Inner Peripheries) nell'ambito di un'area metropolitana o di un tessuto cittadino sono aree caratterizzate da situazioni sociali, economiche o funzionali di minore efficienza o disfunzione. Queste aree fanno capo ad una sort di "località centrale" di riferimento e hanno scarsa autonomia funzionale intrinseca. Le Internal Areas sono aree dai caratteri analoghi a quelle appena citate, ma situate in un contesto regionale più ampio nell'ambito del quale possono anche costituire centro funzionale (o disfunzionale) proprio, benché dipendano, in modo più indiretto, da altri centri.

Tabella 53 – Uso del concetto di Capitale Territoriale?

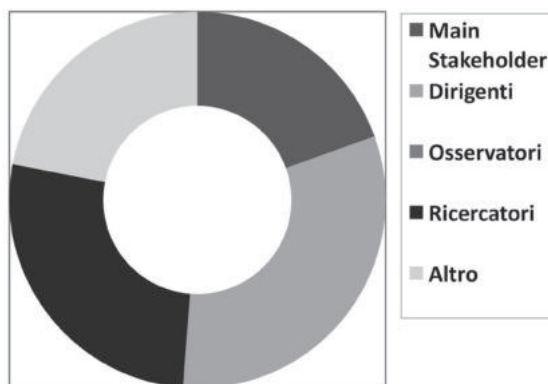
Numero di «Sì»	Numero di «No»
40 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 13, 15, 18, 19, 21, 25, 26, 27, 29, 37, 40, 41, 43, 45, 47, 51, 52, 53, 55, 56, 58, 64, 65, 66, 68, 69, 71, 72, 73, 75)	5 (12, 16, 17, 20, 48)

Tabella 54 – Uso di Capitale Territoriale

Posizione	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Direttore (Main Stakeholder)	8 (25, 26, 37, 45, 51, 64, 65, 72)	2 (12, 16)
Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/ politiche (Stakeholder)	13 (11, 15, 19, 21, 27, 43, 47, 52, 55, 56, 66, 69, 71)	1 (20)
Osservatori		
Ricercatori	11 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 75)	
Altro	9 (13, 18, 29, 40, 41, 53, 58, 68, 73)	2 (17, 48)

Tabella 55 – Uso di Capitale Territoriale/Livello istituzionale

Livello	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Nazionale	17 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 25, 26, 64, 65, 66, 72, 75)	1 (12)
Regionale	11 (11, 13, 15, 21, 27, 43, 51, 52, 55, 56, 58, 68, 71)	1 (16)
Locale	11 (18, 19, 29, 37, 40, 41, 45, 47, 53, 69, 73)	3 (17, 20, 48)



Uso del concetto di Capitale Territoriale

➤ Breve analisi dei risultati delle Tabelle da 53 a 55

Numeri analoghi al concetto di Coesione Territoriale si trovano circa quello di Capitale Territoriale (40 su 76). Anche questa volta a livello locale si concentrano le risposte negative, mentre fra i ricercatori riscuote un quasi pieno interesse.

Tabella 56 – Cosa significa per te Capitale Territoriale?

Sintesi della definizione data	
1	Il Capitale Territoriale è il complesso degli elementi (materiali e immateriali) a disposizione del territorio per il suo sviluppo: tali elementi possono costituire punti di forza o veri e propri vincoli a seconda degli aspetti presi in considerazione. Dunque, ogni dimensione territoriale (al di là della scala amministrativa) è portatrice di uno specifico Capitale Territoriale distinto da quello di altre aree (cfr. diversità territoriale). Esso genera un più elevato ritorno per specifiche tipologie di investimento grazie ad un più efficiente uso dei propri specifici asset e potenzialità. (European Commission, 2005, p. 1).

1	<p><i>SubUnità Università Europea</i></p> <p>Il capitale territoriale è quella ricchezza o meglio quell'insieme di risorse capaci di dar vita al condiviso processo attivo dell'azione delle relazioni che si svolgono in un territorio producendo vantaggi collettivi non divisibili (ambiente naturale e risorse, patrimonio materiale e immateriale, relazioni). In riferimento alla valorizzazione delle risorse e dell'Heritage il Capitale Territoriale diventa lo strumento basilare sul quale dar vita e attivare quell'insieme di relazioni atti a valorizzare le risorse in modo da utilizzarle in maniera sostenibile e duratura.</p>
2	<p>Come riconosciuto dalla Commissione europea, ogni regione possiede il suo Capitale Territoriale che può essere inteso quel sistema di elementi tangibili e intangibili caratterizzanti ogni singola area geografica atti a costituire, in relazione alle azioni intraprese, punti di forza o, comunque, opportunità nei confronti dello sviluppo. Le dimensioni del Capitale Territoriale sono differenti e coinvolgono a vario titolo l'aspetto umano, cognitivo, sociale, infrastrutturale, produttivo, relazionale, ecc.</p>
3	<p>Si potrebbe definire come l'insieme delle risorse da utilizzare e da conservare (sostenibilità) per produrre nuovo valore economico, culturale e umano incentivando le specificità locali.</p>
4	<p>Il CT rappresenta l'insieme delle componenti territoriali, materiali e immateriali, che, lungi dall'essere considerate in modo decontestualizzato e quindi in maniera astratta rispetto ai luoghi, vanno individuate ed utilizzate per attivare processi di creazione di valore attraverso i quali le suddette componenti possano generare sia benefit economici (dotazione vs risorse territoriali) sia valore e inclusione culturale (risorse territoriale vs patrimonio territoriale).</p>
5	<p>Il Capitale Territoriale è il complesso delle risorse (materiali ed immateriali), dei fattori produttivi, delle competenze/conoscenze/capacità sedimentate in un territorio, nonché l'insieme di norme, socialità e relazionalità che costituisce l'identità locale alla base dei processi di valorizzazione e sviluppo territoriale. Le politiche di sviluppo e gli investimenti devono tener conto del Capitale Territoriale di ciascun area (dotazione territoriale iniziale) e promuoverne un utilizzo coerente, efficace e innovativo anche per le generazioni future.</p>
6	<p>Il Capitale Territoriale si configura come un insieme di elementi fisico-ambientali e prodotti socio-culturali (materiali e immateriali) individuato e organizzato dalla comunità di riferimento in base agli obiettivi di sviluppo che essa potrebbe potenzialmente perseguire o effettivamente perseguire. Il Capitale Territoriale e le sue componenti hanno quindi rilevanza in relazione al valore simbolico che individui e comunità gli attribuiscono.</p>
7	<p>Il Capitale Territoriale fa riferimento ad un processo di accumulazione di elementi tangibili e intangibili (conoscenze, abilità e relazioni) che insistono in un determinato spazio determinandone le possibili traiettorie di sviluppo.</p>
8	<p>Krasna: Si tratta dell'insieme delle dotazioni fisiche, virtuali, economiche, sociali, culturali, di un dato territorio, espressione dell'evoluzione del rapporto tra società ed ambiente, (riprendendo anche il concetto del milieu) che, a seconda della loro "gestione" ed interpretazione possono diventare vere e proprie risorse o elementi condizionanti e fattori di ritardo nello sviluppo. Zaccomer: È possibile definire il "Capitale Territoriale" come l'insieme degli elementi, anche immateriali, che caratterizzano un determinato territorio che permette "un maggiore ritorno su specifici investimenti rispetto ad altri" (OECD, 2001; Commissione Europea, 2005; definizione ripresa da Camagni, 2008, e Capello, Caragliu e Nijkamp, 2009).</p>
9	<p>"Il complesso degli elementi (materiali e immateriali) a disposizione del territorio, i quali possono costituire punti di forza o veri e propri vincoli a seconda degli aspetti presi in considerazione" (Unione Europea, 1999). Inoltre, come sottolineato da Prezioso <i>et al.</i> (2016, p. 27) evidenziano che "ogni dimensione territoriale (al di là della scala amministrativa) è detentore di uno specifico Capitale Territoriale."</p>
10	<p>Di nuovo il concetto appartiene sia alla nostra semantica disciplinare sia alla semantica comunitaria. Non è una parte del "capitale sociale fisso" hirschmaniano; è piuttosto un particolare punto di vista da cui osservarlo, appunto quello dell'imputazione geografica a uno specifico sistema territoriale e alla sua Collettività.</p>
11	<p>Il "Capitale Territoriale" è il complesso degli elementi (materiali e immateriali) a disposizione del territorio, i quali possono costituire punti di forza o veri e propri vincoli a seconda degli aspetti presi in considerazione. Il Capitale Territoriale chiama in causa tutti gli elementi che formano la ricchezza del territorio (attività, paesaggio, patrimonio, know-how, ecc.), per ricercare ed individuare specificità che possono essere valorizzate.</p>

13	Insieme delle potenzialità di un territorio.
15	Il Capitale Territoriale è il complesso degli elementi e delle specificità (materiali e immateriali) a disposizione di un determinato territorio, che rappresentano la ricchezza dello stesso (attività, paesaggio, patrimonio, know-how) e che possono essere valorizzati e messi a frutto.
18	Il concetto di Capitale Territoriale riguarda le componenti produttive, cognitive, sociali, relazionali, umane, ambientali, insediative e infrastrutturali che contribuiscono alla ricchezza tangibile e intangibile di un determinato territorio. Esso include quindi sia gli elementi di natura materiale (attività produttive, economiche e commerciali, patrimonio infrastrutturale, insediativo, culturale e naturalistico, caratteristiche climatiche, reti di associazionismo) e immateriale (identità, tradizioni, pratiche, qualità della vita) che tratteggiano le peculiarità di un determinato territorio, definendone l'identità e decretandone l'attrattività.
19	Denota azioni progettuali relative alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente.
20	Il concetto, particolarmente complesso, riferisce ad un'ampia varietà di "beni" territoriali, tangibili e intangibili, di natura privata, pubblica o mista, prodotti e accumulati nel tempo per effetto della storia e delle dotazioni naturali. Chiama, quindi, in causa tutti gli elementi che formano la ricchezza del territorio (attività, paesaggio, patrimonio, know-how, ecc.) per individuare le specificità che possono agire da traino e quelle che invece rappresentano vincoli e limiti.
21	Tutti gli elementi materiali e immateriali a disposizione di un territorio utilizzabili per avviare processi di sviluppo.
25	Il "Capitale Territoriale" è il complesso degli elementi (materiali e immateriali) a disposizione del territorio, i quali possono costituire punti di forza o veri e propri vincoli a seconda degli aspetti presi in considerazione. Il Capitale Territoriale chiama in causa tutti gli elementi che formano la ricchezza del territorio (attività, paesaggio, patrimonio, know-how, ecc.), per ricercare ed individuare specificità che possono essere valorizzate. In alcuni territori, ad esempio, ciò può implicare il recupero di specifici elementi abbandonati, la cui scomparsa potrebbe accentuare ulteriormente il carattere impersonale della zona.
26	Patrimonio di ricchezze e risorse "umane" (professionisti, esperti, studiosi, progettisti) e "materiali" (beni culturali, paesaggistici, storico-artistici).
27	Il Capitale Territoriale è inteso sia come risorsa immateriale presente sul territorio (valori, know how, competenze specialistiche) sia come asset unici delle specifiche Aree (culturali, storici, naturalistici) ovvero imprese e sistemi di imprese presenti sul territorio ed in grado di generare ricchezza e benessere.
29	Il Capitale Territoriale è costituito dall'insieme delle risorse materiali ed immateriali di un determinato territorio.
37	Il Capitale Territoriale è il complesso degli elementi (materiali e immateriali) a disposizione di un territorio (risorse, paesaggio, patrimonio, know-how, ecc.) e che rappresenta il suo tratto distintivo da cui è possibile pianificare una politica integrata di riqualificazione e/o di investimento.
40	l'insieme dei saperi e delle conoscenze che una comunità ha sviluppato nel corso dei secoli.
41	Il "Capitale Territoriale", anche se manca di una definizione univoca, trova nella sua utilità concettuale un consenso unanime. Esso, secondo gli studiosi che se ne sono occupati, racchiude in sé un'ampia varietà di asset territoriali, tangibili e intangibili, di natura privata, pubblica o mista. Questo insieme di risorse possono essere prodotte fisicamente (beni pubblici e privati), o accumulate nel tempo, dalla storia, o da dotazioni di risorse di tipo culturale o naturale (OCSE, 2001; Camagni, 2009; Mazzola <i>et al.</i> , 2012). Le tipologie di asset citati prevedono costi di manutenzione e uno stretto controllo dei costi di gestione. Le varie tipologie di beni possono essere prodotti volontariamente, mediante azioni di governo o reti di coordinamento, oppure involontariamente da interazioni e interdipendenze sociali con finalità diverse da quelle della produzione diretta dei beni.
43	È formato dalle risorse materiali (produttive, estrattive, ecologiche, fisiche, infrastrutturali, ecc.) e non materiali (sociali, culturali, paesaggistiche, ecc.) presenti in un determinato territorio.
45	Tutti gli elementi materiali e immateriali a disposizione di un territorio funzionali o potenzialmente funzionali al suo sviluppo.
47	Valore paesistico-culturale del territorio.
73	Il capitale territoriale comprende il "potenziale" di un territorio, quindi il suo capitale sociale (partecipazione, integrazione sociale), il suo potenziale di crescita economica, le sue risorse e asset ambientali e territoriali, la sua organizzazione territoriale.

75	Il capitale territoriale è quella ricchezza o meglio quell'insieme di risorse capaci di dar vita al condiviso processo attivo dell'azione delle relazioni che si svolgono in un territorio producendo vantaggi collettivi non divisibili (ambiente naturale e risorse, patrimonio materiale e immateriale, relazioni). In riferimento alla valorizzazione delle risorse e dell'Heritage il capitale territoriale diventa lo strumento basilare sul quale dar vita e attivare quell'insieme di relazioni atti a valorizzare le risorse in modo da utilizzarle in maniera sostenibile e duratura.
----	--

Tabella 57 – Uso del concetto di green economy

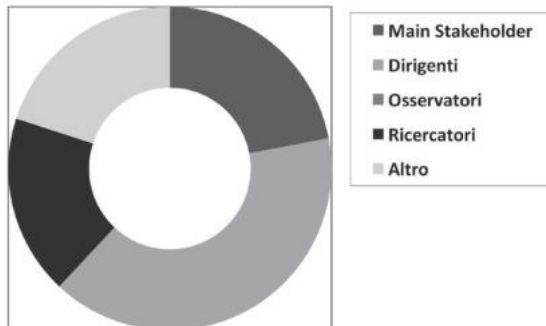
Numero di «Sì»	Numero di «No»
49 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 29, 32, 40, 41, 43, 45, 46, 47, 49, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 59, 62, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 75)	3 (7, 9, 48)

Tabella 58 – Uso di green economy

Posizione	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Direttore (Main Stakeholder)	11 (12, 16, 45, 46, 51, 63, 64, 65, 70, 72)	
Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	20 (11, 14, 15, 19, 20, 21, 22, 43, 47, 49, 52, 54, 55, 56, 57, 59, 62, 66, 69, 71)	
Osservatori		
Ricercatori	9 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 10, 75)	2 (7, 9)
Altro	10 (13, 17, 18, 29, 32, 40, 41, 53, 68, 73)	1 (48)

Tabella 59 – Uso di green economy /Livello istituzionale

Livello	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Nazionale	17 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 10, 12, 75, 63, 64, 65, 66, 70, 72, 73)	2 (7, 9)
Regionale	18 (11, 13, 14, 15, 16, 21, 32, 43, 49, 51, 52, 54, 55, 56, 57, 62, 68, 71)	
Locale	14 (17, 18, 19, 20, 22, 29, 40, 41, 45, 46, 47, 53, 59, 69)	1 (48)



Uso del concetto di Green Economy

➤ Breve analisi dei risultati delle Tabelle da 57 a 59

Il 64% degli intervistati dichiara di aver piena dimestichezza con il concetto di green economy, in particolare il 71% dei dirigenti. A livello locale il tema risulta maggiormente diffuso rispetto ai livelli superiori.

Tabella 60 – Cosa significa per te green economy?

	Sintesi della definizione data
1	<p>Per Green Economy si intende un modello di sviluppo economico che, oltre ai benefici strettamente economici ottenuti da un certo regime di produzione (come l'aumento del Prodotto Interno Lordo, o meglio del Valore Aggiunto), tiene conto anche dell'impatto ambientale e dei potenziali danni creati dall'intero ciclo di trasformazione. Essa contempla le dimensioni economica, sociale, ambientale e culturale alla luce del Capitale Territoriale. A tal proposito, infatti, indicatori tradizionali di natura quantitativa non sono più rappresentativi della realtà nel suo complesso in quanto trascurano la dimensione sociale e culturale oggi inserita in nuove misure quali il BES. La green economy è oggi ancora una prospettiva rispetto ai modelli economici dominanti, perché, nonostante le indicazioni di policy, il passaggio dal modello corrente ad un'economia green è possibile solo modificando il sistema economico nel suo complesso. Tale passaggio nel breve periodo può generare impatti (negativi) importanti di tipo sociale (es: perdita di posti di lavoro nei settori energivori tradizionali, calo di produzione nell'economia tradizionale, ecc).</p> <p>“Il concetto può essere messo a confronto con la blue economy: la crescita verso un'economia green e blue rinvia ad una visione sempre più cooperativa macro-regionale del rapporto interattivo terra-mare, offrendo una diversa interpretazione della cosiddetta «strategia post Lisbona», messa in atto dall'Unione europea dopo il 2009” (Prezioso, 2015).</p> <p><i>SubUnità Università Europea</i></p> <p>Se per green economy si intende un uso delle risorse basato sul risparmio di energia inteso sia da un punto di vista fisico ed economico ma anche da un punto di vista umano, risulta evidente che nel caso della valorizzazione dell'Heritage diventa anche questo un concetto che sarà utilizzato al fine di diminuire l'impatto ambientale costituito dall'utilizzo delle risorse siano esse a fini turistici, che a fini semplicemente economici, in quanto sono legate alla sostenibilità dello sviluppo.</p>
2	<p>La Green Economy fa riferimento a un'economia con limitati impatti ambientali. È un concetto che si lega a quello di sostenibilità in senso ambientale ed è ritenuto un elemento in grado di generare ricchezza, migliorando il benessere sociale attraverso l'utilizzo ottimale e strategico delle risorse. Si ricollegano alla green economy le tematiche connesse all'efficienza energetica, al ciclo dei rifiuti e allo sfruttamento di energie alternative.</p>
3	<p>È un modello economico che mira ad aumentare la prosperità utilizzando le risorse in modo efficiente e mantenendo nello stesso tempo la resilienza dei sistemi naturali che sostengono la società.</p> <p>(EEA Report, Towards a green economy in Europe. EU environmental policy targets and objectives 2010-2050, 2013, www.eea.europa.eu/publications/towards-a-green-economy-in-europe).</p>
4	<p>La green economy è un mezzo per perseguire crescita economica e sviluppo prevedendo il degrado ambientale (OECD, 2010; Prezioso, 2016). Da un lato, la green economy è un paradigma economico che sta assumendo sempre più la valenza di risposta alle crisi finanziarie sperimentate durante il primo decennio del nuovo millennio, tra cui in particolare la crisi economica del 2008 (Green Economy Report, 2011), dall'altro può essere considerato un settore economico trasversale che va dalle energie alternative alle aziende che utilizzano materiali e procedure ecosostenibili.</p>
5	<p>Nella visione europea la Green Economy è: un modello economico capace di coniugare crescita e sviluppo, creando nuovo green job, riducendo le disuguaglianze sociali ed economiche, preservando il capitale naturale e migliorando il benessere sociale (Europe2020 Strategy – CE 2001); è una economia a basso consumo di carbonio, efficiente nell'utilizzo delle risorse ed inclusiva dal punto di vista sociale (UNEP 2011); è un mezzo per perseguire crescita economica e sviluppo prevenendo il degrado ambientale (OECD 2010). La Green Economy, inserita nella politica di coesione, si configura quindi come un possibile modello per preservare il Capitale Territoriale potenziale (Prezioso, 2016).</p>
6	<p>Si tratta di un'economia che oltre a produrre ricchezza genera uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale e socio-culturale, basato su un efficiente uso delle risorse naturali e delle opportunità offerte dall'ecosistema terrestre, adeguandosi alle sue leggi naturali. Dopo la crisi del 2007-2008 molti governi hanno promosso politiche che vedono nell'economia verde un possibile acceleratore della ripresa economica; in Italia rappresenta circa il 10% della produzione.</p>
7	<p>Non lo usa.</p>
8	<p>Krasna: La green economy rappresenta il punto di arrivo di una lunga riflessione sulla sostenibilità. In una visione sintetica punta sullo sviluppo di un'economia basata sulla riduzione delle emissioni inquinanti (CO2) sul riciclo dei rifiuti sull'efficienza energetica e una società smart/smart territory. È uno strumento della politica di coesione e si rivolge alle PMI. In sostanza si propone come un modello economico capace di coniugare crescita e sviluppo, promuovere il benessere sociale e l'occupazione e ridurre la povertà e le disuguaglianze sociali, preservando il capitale naturale. (Prezioso <i>et al.</i>, 2016). Si veda paper di approfondimento.</p>

8	Mauro: Modello di sviluppo economico che utilizza le risorse ambientali in modo sostenibile. Esso si basa sul risparmio energetico, sull'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (a basso impatto ambientale) e sull'implementazione di tecnologie che ottimizzano il riciclaggio dei rifiuti domestici ed industriali. Zaccomer: Diverse sono le definizioni di Green Economy date in sede internazionale in questi anni, che hanno posto l'accento, man mano, su diversi aspetti. La si può vedere come un vero e proprio modello economico basato sull'alta efficienza nell'utilizzo dell'energia e delle materie prime e che risulta portatore di un maggior rispetto verso l'ambiente, soprattutto nell'ambito del riciclaggio dei rifiuti. In questo modello, risultano fondamentali sia la conoscenza scientifica e tecnologica, sia l'aumento al ricorso delle fonti "rinnovabili".
10	È una categoria vaga e variamente concettualizzata, benché sempre strettamente legata al concetto di sostenibilità. In generale dovrebbe far riferimento a un'economia decarbonizzata o in ogni caso low carbon. Ha varie superfici di sovrapposizione e categorie di incrocio con la minor (vera o presunta) impronta ecologica delle nuove tecnologie (2.0, 3.0, 4.0, il gruppo ha sentito parlare anche di 5.0...).
11	Un'economia verde riconosce e investe nel capitale naturale, considerando la biodiversità come il tessuto vivente proprio di questo pianeta, che contribuisce al benessere umano e fornisce le economie di risorse preziose sotto forma di servizi elargiti gratuitamente.
12	Insito e legato alla sostenibilità e quindi ciò che riguarda uno sviluppo compatibile con l'ambiente e capace di tutelare l'ambiente.
13	Asset di una nuova rivoluzione industriale. È il driver di indirizzo dello sviluppo economico e sostenibile.
14	Modello economico, basato sui principi di sostenibilità, riduzione dei rifiuti, sviluppo di processi produttivi a bassa emissione di CO ₂ , utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e diffusione di nuove tecnologie compatibili con l'ambiente, e incremento dei livelli di occupazione in tali settori.
15	La Green Economy è un modello di sviluppo economico che tiene conto dell'impatto ambientale prodotto nel ciclo di trasformazione delle materie prime a partire dalla loro estrazione, passando per il loro trasporto e trasformazione in energia e prodotti finiti fino alla loro definitiva eliminazione o smaltimento, cercando di contenerne gli effetti negativi entro dei limiti accettabili.
17	Attività orientate a supportare iniziative green come driver della competitività economica locale.
19	Denota azioni per l'implementazione di una produzione economica ecologica, intendendo questo termine sia dal punto di vista ambientale che sociale.
20	Impernata sul concetto di "crisi ambientale" la green economy è il nuovo modello socio-economico. Ed in quanto strumento attuativo della sostenibilità necessariamente plasma, e deve plasmare, le politiche pubbliche. Un'economia verde investe nel capitale naturale e, quindi, esalta le realtà territoriali diversamente caratterizzate.
21	Economia ecologica o economia verde è quella che prende in considerazione l'impatto ambientale e il consumo di risorse del ciclo di produzione e quindi la sua sostenibilità.
22	Approccio alle politiche economiche che, attraverso il coinvolgimento delle collettività locali, sia ispirato da una riduzione di risorse naturali al fine di poterle meglio preservare, oltre che da opzioni di gestione del territorio orientate alla salvaguardia e alla preservazione del territorio stesso, anche dal punto di vista sismico.
29	La green economy rappresenta il concetto di economia sostenibile applicato nei processi produttivi (con l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse disponibili e la realizzazione di una sostenibilità energetica) nel rispetto dell'ambiente e del clima (attraverso l'utilizzo e la produzione di low carbon resources e la produzione di low carbon energy) e nel rispetto della sostenibilità negli ambienti di lavoro che si riflette sul welfare generale di una società.
32	Green Economy riguarda, in estrema sintesi, una economia che innova il paradigma economico attuale in una chiave di sostenibilità ambientale, includendo quindi tutti i prodotti e servizi a minore o nullo impatto sull'ambiente.
40	Una economia basata su un utilizzo più rispettoso delle risorse naturali, protesa verso le energie rinnovabili ...
41	Si definisce economia verde (in inglese green economy), o più propriamente economia ecologica, un modello teorico di sviluppo economico che prende origine da un'analisi econometrica del sistema economico dove oltre ai benefici (aumento del Prodotto Interno Lordo) di un certo regime di produzione si prende in considerazione anche l'impatto ambientale cioè i potenziali danni ambientali prodotti dall'intero ciclo di trasformazione delle materie prime a partire dalla loro estrazione, passando per il loro trasporto e trasformazione in energia e prodotti finiti fino ai possibili danni ambientali che produce la loro definitiva eliminazione o smaltimento.

41	Tali danni spesso si ripercuotono, in un meccanismo tipico di retroazione negativa, sul PIL stesso diminuendolo a causa della riduzione di resa di attività economiche che traggono vantaggio da una buona qualità dell'ambiente come agricoltura, pesca, turismo, salute pubblica, soccorsi e ricostruzione in disastri naturali.
43	La Green Economy è definita come l'incontro positivo tra i cluster di innovazioni e la sostenibilità ambientale.
45	Un modello di economia non scollegato dai costi degli impatti ambientali delle produzioni, in senso traslato una corrente di attività economiche sostenibili caratterizzate da un impatto nullo o contenuto sull'ambiente.
46	Utilizzo di energie rinnovabili ai fini della riduzione degli impatti ambientali per favorire lo sviluppo sostenibile.
47	Modello economico basato sullo sviluppo sostenibile e quindi sull'utilizzo di risorse riproducibili.
73	La green economy è riconducibile allo sviluppo economico basato su modalità di produzione sostenibili, in grado di promuovere la riduzione (annullamento) delle emissioni e di rifiuti (economia circolare) e un modello economico ad alta efficienza energetica e di materie prime.
75	Se per green economy si intende un uso delle risorse basato sul risparmio di energia inteso sia da un punto di vista fisico ed economico ma anche da un punto di vista umano, risulta evidente che nel caso della valorizzazione dell'Heritage diventa anche questo un concetto che sarà utilizzato al fine di diminuire l'impatto ambientale costituito dall'utilizzo delle risorse siano esse a fini turistici, che a fini semplicemente economici, in quanto sono legate alla sostenibilità dello sviluppo.

Tabella 61 – Uso del concetto di produttività

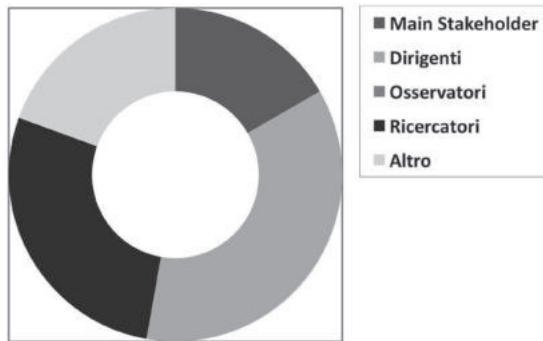
Numero di «Sì»	Numero di «No»
34 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 12, 13, 15, 16, 19, 21, 27, 41, 43, 44, 45, 47, 49, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 64, 66, 67, 68, 71, 73, 76)	6 (3, 8, 11, 17, 20, 48)

Tabella 62 – Uso di produttività

Posizione	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Direttore (Main Stakeholder)	6 (12, 16, 45, 51, 64)	
Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	13 (15, 19, 21, 27, 43, 47, 49, 54, 55, 56, 66, 67, 71)	2 (11, 20)
Osservatori		
Ricercatori	10 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 52, 76)	2 (3, 8)
Altro	7 (13, 41, 44, 53, 68, 73)	2 (17, 48)

Tabella 63 – Uso di produttività /Livello istituzionale

Livello	Numero di «Sì»	Numero di «No»
Nazionale	15 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 12, 16, 64, 66, 67, 73, 76)	2 (3, 8)
Regionale	13 (13, 15, 21, 27, 43, 49, 51, 52, 54, 55, 56, 68, 71)	1 (11)
Locale	7 (19, 41, 44, 45, 47, 53)	3 (17, 20, 48)



Uso del concetto di produttività

➤ Breve analisi dei risultati delle Tabelle da 61 a 63

Il concetto di produttività è usato dal 45% degli intervistati. Anche in questo caso, il livello locale è quello che riscuote il maggior numero di risposte negative.

Tabella 64 – Cosa significa per te produttività?

	Sintesi della definizione data
1	<p>Indicatore in grado di misurare la capacità produttiva di un'impresa, di un settore produttivo, di una regione, di una nazione o di un'area sovranazionale, correlando i fattori produttivi (gli inputs) utilizzati nel processo produttivo con il risultato, ossia il prodotto (l'output), di tale processo. Per tale ragione l'indice di produttività (p) viene generalmente considerato come il rapporto esistente tra la quantità di un prodotto (Y) derivante da un processo produttivo e la quantità di risorse impiegate (intendendosi il capitale e il lavoro: K, L) nel corso di quel processo per la realizzazione di quel dato prodotto.</p> <p>La produttività può essere misurata in modo da considerare sia gli input di tutti i fattori di produzione (fattori produttivi complessivi) sia uno specifico fattore di produzione (produttività del lavoro o produttività del capitale).</p> <p>La produttività che dipende dal valore dei beni e servizi (ad esempio, l'unicità, la qualità) e dall'efficienza del processo (Porter, 1990) è strettamente legata alla competitività infatti il concetto di produttività viene spesso "utilizzato" come un indicatore della competitività di un paese.</p> <p>La produttività può essere legata ad una produzione attenta agli impatti sociali ed ambientali su un determinato territorio. Produttività non è sinonimo di competitività.</p> <p>Faccioli: Concetto che, in particolare nell'applicazione all'analisi territoriale, acquista significato interattivo/trasversale crescente, in particolare in coerenza con l'evoluzione degli sviluppi territoriali della società dell'ICT.</p> <p>Si presenta come concetto da riferire, in termini di pertinenza, secondo diversi e importanti aspetti concettuali e operativi, agli ambiti interessati dai differenziali della Competitività e, insieme, partecipa, nelle implicazioni economico-occupazionali, come fattore decisivo di Sostenibilità sociale, funzionale alla sussistenza di un contesto territoriale.</p> <p>In termini complessivi è, nell'ambito delle catene globali della produzione di valore, capacità di produrre ricchezza generata dall'interscambio ciclico tra i fattori della conoscenza generativa e innovativa, e quelli della conoscenza riproducibile e trasferibile, in ogni ambito di interesse della società.</p> <p>Concetto che trova coerenza con quello di Competitività (v.).</p>
2	<p>La produttività, dal punto di vista economico, è intesa come la capacità di conseguire un determinato risultato in seguito all'impiego di diversi mezzi e risorse all'interno di un ciclo produttivo. È generalmente valutata secondo i principi dell'efficienza e dell'efficacia in funzione delle quantità e qualità di input forniti e di output ottenuti.</p>
3	<p>Non la usa.</p>
4	<p>In economia la produttività può essere definita come il rapporto tra la quantità di output e le quantità di uno o più input utilizzati nel processo di produzione (OECD, 2001). È possibile misurare quanto il territorio di insediamento delle imprese influisca sulla produttività e sulla ricchezza delle aziende, attraverso le infrastrutture, la qualità della Pubblica Amministrazione e il tasso di criminalità, lo sviluppo del sistema finanziario territoriale, la qualità della forza-lavoro e il tasso di innovazione (Manzocchi <i>et al.</i>, 2013). Porter (1990, 1995) evidenzia come l'obiettivo di una nazione di accrescere il tenore di vita dei propri abitanti dipenda dalla capacità delle imprese operanti sul territorio di aumentare costantemente il loro livello di produttività, stabilendo così uno stretto legame tra produttività e competitività.</p>

5	La produttività è espressione del grado di efficienza relativo alle modalità di utilizzo dei fattori produttivi. I risultati ottenuti tengono conto dei fattori impiegati, ovvero le quantità di output (volumi di produzione, volumi di vendita, numero di ore lavorate, ecc) dipendono dalla capacità di utilizzo delle quantità di input. Livelli superiori di produttività sono espressione di una maggiore capacità e competitività nei processi produttivi territoriali.
6	Elemento chiave della crescita economica e della competitività, base per il confronto internazionale e la valutazione della performance dei Paesi, dipende dal valore dei prodotti e dei servizi in termini di qualità e unicità e dall'efficienza di processo.
7	Con tale termine intendiamo l'aumento della produzione avendo le risorse date.
8	Krasna: non la usa. Mauro: non la usa. Zaccomer: la produttività (media) viene definita come un rapporto statistico (medio) tra la quantità di output e quella di input di un processo produttivo. Uno degli indicatori di produttività più noti è quello riferito al lavoro misurato attraverso il rapporto Valore Aggiunto per ULA, dove il VA è la produzione per branca (valutata ai prezzi di base al lordo dei SIFIM), mentre le ULA (Unità di Lavoro) rappresentano una standardizzazione degli addetti secondo un principio di full time equivalence (ISTAT/EUROSTAT).
9	La produttività è naturalmente associata ad un concetto economico. In realtà è un concetto che riguarda diversi ambiti e soprattutto coinvolge la sfera territoriale. Con la globalizzazione e l'internazionalizzazione dell'economia, tale associazione diventa infatti imprescindibile.
10	È inevitabile utilizzare la produttività se si fa geografia economica. È una variabile chiave di ogni analisi micro e macro sull'efficienza economica, è il perno concettuale della funzione neoclassica della produzione [Solow, $Y=f(K,L)$] è numerabile e di solito la si misura come rapporto fra output e lavoratore o tempo di lavoro. Naturalmente per isomorfismo può essere applicata anche a economie territoriali.
12	Capacità di produrre valore ed è un concetto ampio in quanto non solo economico ma anche ha un valore sociale.
13	Insieme complessivo di un territorio e non solo.... Sviluppo delle potenzialità economiche e sostenibili di un territorio.
15	La produttività è la misura dell'efficienza del processo produttivo.
19	Denota azioni per l'implementazione di una produzione economica ecologica, intendendo questo termine sia dal punto di vista ambientale che sociale.
21	Rapporto tra la quantità di output e le quantità di uno o più input utilizzati nel processo di produzione.
27	La produttività è la produzione di output nell'unità di tempo ed è un concetto importante per la amministrazione pubblica per quanto concerne la velocità nell'espletamento dei procedimenti amministrativi al servizio della collettività.
41	In economia la produttività può essere definita in via di prima approssimazione come il rapporto tra la quantità di output e le quantità di uno o più input utilizzati nel processo di produzione. Viene calcolata con riferimento alla singola impresa, all'industria o più in generale alla nazione. [...] [Variazioni nella produttività si possono interpretare come] indici di cambiamento tecnologico, efficienza produttiva e competitività, interna ed internazionale. Da tale punto di vista un aumento di produttività può essere visto genericamente come un risparmio di input in termini fisici, sia esso dovuto a progresso tecnico, miglioramento dell'efficienza produttiva ricollegabile a economie di scala, riduzione della capacità produttiva inutilizzata o ad altro.
43	Per me la produttività è tale solo se è ecoefficiente: capacità di produrre una quantità maggiore di beni in minor tempo, con minori risorse economiche e ambientali impiegate.
44	Il concetto di produttività, partendo dalla base del rapporto quantità/qualità nella produzione, deve tenere conto di elementi caratterizzanti come l'adesione a modelli di business improvement/techniques ed elementi territoriali.
45	La misura dell'efficienza del processo produttivo tenuto conto dei fattori umani, economici, sociali, ambientali che lo determinano.
47	Capacità di tendere alla massima efficienza nell'utilizzo delle risorse.
73	Riconducibile alla capacità produttiva con un certo quantitativo di input. Ad esempio la produttività del lavoro è data dal rapporto fra produzione (valore aggiunto) e forza lavoro (in unità standard). La produttività totale dei fattori invece dipende non solo dal lavoro, ma anche dal capitale e dagli altri fattori (anche intangibili) che influenzano la capacità di produzione.

76	<p>Concetto che, in particolare nell'applicazione all'analisi territoriale, acquista significato interattivo/trasversale crescente, in particolare in coerenza con l'evoluzione degli sviluppi territoriali della società dell'ICT. Si presenta come concetto da riferire, in termini di pertinenza, secondo diversi e importanti aspetti concettuali e operativi, agli ambiti interessati dai differenziali della Competitività e, insieme, partecipa, nelle implicazioni economico-occupazionali, come fattore decisivo di Sostenibilità sociale, funzionale alla sussistenza di un contesto territoriale. In termini complessivi è, nell'ambito delle catene globali della produzione di valore, capacità di produrre ricchezza generata dall'interscambio ciclico tra i fattori della conoscenza generativa e innovativa, e quelli della conoscenza riproducibile e trasferibile, in ogni ambito di interesse della società. Concetto che trova coerenza con quello di Competitività (v.).</p>
----	--

Tabella 65 – Uso di coesione

Tipo di uso	Risposte
Documenti	41 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 14, 15, 19, 21, 25, 27, 28, 29, 33, 37, 41, 42, 43, 45, 51, 52, 55, 56, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 75)
Politiche/azioni	30 (1, 3, 4, 8, 14, 15, 19, 21, 22, 24, 27, 28, 37, 45, 51, 54, 56, 59, 60, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72)
Insegnamento	15 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 37, 39, 45, 64, 65)
Altro	

Tabella 66 – Uso di coesione/Posizione

	Direttore	Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/ politiche (Stakeholder)	Osservatori	Ricercatori	Altro
Tipo di uso					
Documenti	15 (25, 33, 36, 45, 51, 63, 64, 65, 70, 72)	17 (14, 15, 19, 21, 27, 28, 43, 52, 55, 56, 59, 60, 63, 64, 65, 66, 67, 70, 72)	1 (61)	10 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 42, 75)	2 (29, 41)
Politiche/azioni	8 (36, 45, 51, 63, 64, 65, 70, 72)	17 (14, 15, 19, 21, 22, 24, 27, 28, 54, 56, 59, 60, 62, 66, 67, 69, 71)		4 (1, 3, 4, 8)	
Insegnamento	4 (36, 45, 64, 65)			10 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10)	1 (39)
Altro					

Tabella 67 – Uso di coesione/Livello istituzionale

	Nazionale	Regionale	Locale
Tipo di uso			
Documenti	19 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 25, 28, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 70, 72, 75)	15 (14, 15, 21, 27, 33, 42, 43, 51, 52, 55, 56, 60, 62, 68, 71)	6 (19, 29, 37, 41, 45, 59)
Politiche/azioni	10 (1, 3, 4, 8, 28, 63, 64, 65, 70, 72)	11 (14, 15, 21, 24, 27, 51, 56, 60, 62, 68, 71)	5 (19, 22, 37, 45, 59)
Insegnamento	12 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 64, 65)	1 (39)	2 (37, 45)
Altro			

▮ Breve analisi delle Tabelle da 65 a 67

Tra gli intervistati, più della metà fa riferimento al concetto di coesione in merito a documenti, soprattutto a livello nazionale. Molte politiche sono indicate dai Dirigenti.

Tabella 68 – Documenti usati per coesione

ID	Documenti citati
1	5
2	3
4	2
5	10
6	6
7	1
9	3
10	8
14	1
15	8
19	2
21	5
25	3
27	5
28	3
29	1
33	1
37	1
41	5
42	1
43	2
45	1
51	2
52	1
55	1
56	7
59	3
60	2
61	3
75	7

Tabella 69 – Politiche/Azioni citate per coesione

ID	Politiche/azioni citate
1	2
2	0
3	4

4	1
8	1
14	1
19	1
21	3
22	1
24	2
25	12
28	3
37	1
45	1
51	1
54	1
56	1
59	1
60	1

Tabella 70 – Attività di insegnamento citate per coesione

ID	Attività citate
1	3
2	1
3	1
4	1
5	1
6	4
7	1
8	1
9	2
10	1
37	1
45	1

Tabella 71 – Altri elementi citati per coesione

ID	Documenti citati
4	2
25	2

Tabella 72 – Uso di competitività

Tipo di uso	Risposte
Documenti	36 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 12, 14, 15, 19, 20, 21, 24, 27, 29, 33, 34, 37, 42, 43, 44, 45, 46, 50, 51, 53, 55, 56, 58, 59, 61, 73, 75)
Politiche/azioni	28 (1, 3, 5, 6, 12, 14, 15, 17, 20, 23, 24, 26, 27, 34, 37, 44, 45, 46, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 58, 59, 73)
Insegnamento	14 (1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 37, 45, 64, 65)
Altro	3 (12, 23, 25)

Tabella 73 – Uso di competitività/Posizione

	Direttore	Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/ politiche (Stakeholder)	Osservatori	Ricercatori	Altro
Tipo di uso					
Documenti	7 (12, 33, 34, 37, 45, 46, 51)	11 (14, 15, 19, 20, 21, 24, 27, 43, 55, 56, 59)	1 (61)	11 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 42, 75)	6 (29, 44, 50, 53, 58, 73)
Politiche/azioni	7 (12, 26, 34, 37, 45, 46, 51)	11 (14, 15, 20, 23, 24, 27, 52, 54, 55, 56, 59)		4 (1, 3, 5, 6)	6 (17, 44, 50, 53, 58, 73)
Insegnamento	5 (12, 37, 45, 64, 65)			9 (1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10)	
Altro	2 (12, 25)	1 (23)			

Tabella 74 – Uso di competitività /Livello istituzionale

	Nazionale	Regionale	Locale
Tipo di uso			
Documenti	15 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 12, 21, 25, 61, 73, 75)	12 (14, 15, 24, 27, 33, 34, 42, 43, 51, 55, 56, 58)	10 (19, 20, 29, 37, 44, 45, 46, 50, 53, 59)
Politiche/azioni	7 (1, 3, 5, 6, 12, 26, 73)	11 (14, 15, 24, 27, 34, 51, 52, 54, 55, 56, 58)	10 (17, 20, 23, 37, 44, 45, 46, 50, 53, 59)
Insegnamento	12 (1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 64, 65)		2 (37, 45)
Altro	1 (12)		1 (23)

▣ Breve analisi delle Tabelle da 72 a 74

Per quanto riguarda il concetto di competitività, gli intervistati lo riferiscono principalmente ai documenti e alle azioni di policy, più a livello regionale e locale che a livello nazionale. Diffusi gli insegnamenti sul tema, dichiarati da due ricercatori su tre, e da un direttore su tre.

Tabella 75 – Documenti usati per competitività

ID	Documenti citati
1	11
2	1
3	3
4	4
5	34
6	10
7	6
8	5
9	1
12	1
14	2
15	2
19	2
20	2
21	1
24	1
27	5
29	1
33	1
34	2
37	1
42	3
43	2
44	3
45	1
46	1
50	1
51	1
53	1
55	1
56	1
58	1
59	3
61	3
73	1
75	3

Tabella 76 – Politiche/Azioni citate per competitività

ID	Politiche/Azioni citate
1	3
3	3
5	2
6	1
12	1
14	1
15	2
17	1
20	3
23	8
24	1
26	1
27	12
34	13
37	1
44	4
45	1
46	3
50	3
51	1
52	1
53	1
54	1
55	1
56	1
58	1
59	1
73	1

Tabella 77 – Attività di insegnamento citate per competitività

ID	Attività citate
1	2
3	1
4	2
5	3
6	3

7	1
8	4
9	1
10	2
12	1
37	1
45	1

Tabella 78 – Altri elementi citati per competitività

ID	Documenti citati
12	1
17	1
23	1
25	1

Tabella 79 – Uso di sostenibilità

Tipo di uso	Risposte
Documenti	36 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 14, 15, 17, 19, 25, 27, 29, 31, 34, 35, 36, 40, 41, 45, 46, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 72, 75, 76)
Politiche/azioni	28 (1, 3, 6, 8, 12, 15, 17, 19, 22, 24, 27, 31, 36, 40, 43, 45, 46, 48, 50, 51, 53, 54, 55, 56, 57, 59, 72, 76)
Insegnamento	23 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 17, 22, 31, 35, 40, 45, 46, 64, 65, 72, 74, 76)
Altro	4 (17, 22, 25, 76)

Tabella 80– Uso di sostenibilità/posizione

	Direttore	Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/ politiche (Stakeholder)	Osservatori	Ricercatori	Altro
Tipo di uso					
Documenti	6 (25, 34, 36, 45, 46, 51)	12 (14, 15, 19, 27, 31, 43, 54, 55, 56, 57, 59, 60)		11 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 75, 76)	9 (17, 20, 29, 35, 40, 41, 50, 58, 72)
Politiche/azioni	5 (12, 36, 45, 46, 51)	10 (15, 19, 22, 24, 27, 31, 54, 55, 56, 57, 59)		5 (1, 3, 6, 8, 76)	7 (17, 20, 40, 48, 50, 53, 72)
Insegnamento	5 (12, 45, 46, 64, 65)	2 (22, 31)		12 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 74, 76)	4 (17, 35, 40, 72)
Altro		1 (22)		1 (76)	2 (17, 25)

Tabella 81 – Uso di sostenibilità /Livello istituzionale

	Nazionale	Regionale	Locale
Tipo di uso			
Documenti	13 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 36, 72, 75, 76)	13 (15, 27, 31, 34, 35, 43, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 60)	11 (17, 19, 20, 22, 29, 40, 41, 45, 46, 50, 59)
Politiche/azioni	8 (1, 3, 6, 8, 12, 36, 72, 76)	10 (14, 15, 24, 27, 31, 51, 54, 55, 56, 57)	11 (17, 19, 20, 22, 40, 45, 46, 48, 50, 53, 59)

Insegnamento	16 (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 64, 65, 72, 74, 76)	1 (35)	5 (17, 22, 40, 45, 46)
Altro	2 (25, 76)		1 (17)

▀ Breve analisi delle Tabelle da 79 a 81

Gli intervistati sottolineano principalmente il legame tra il concetto di sostenibilità e le politiche. Il dato sull'insegnamento racconta una certa diffusione del tema a livello locale.

Tabella 82 – Documenti usati per sostenibilità

ID	Documenti citati
1	5
2	1
3	3
4	5
5	27
6	9
7	9
8	9
9	7
14	2
15	2
17	1
19	2
20	4
25	1
27	3
29	3
31	2
34	1
35	1
36	1
40	1
41	1
43	2
45	1
46	1
50	1
51	1
54	1
55	2
56	1
57	4

58	2
59	3
60	2
73	2
75	3
76	9

Tabella 83 – Politiche/Azioni citate per sostenibilità

ID	Politiche/Azioni citate
1	3
3	3
6	1
8	3
12	4
15	2
17	1
19	3
20	5
22	1
24	2
27	12
31	2
36	1
40	1
45	1
46	2
48	1
50	3
51	1
53	1
54	1
55	1
56	1

57	1
59	1
73	1
76	6

Tabella 84 – Attività di insegnamento citate per sostenibilità

ID	Documenti citati
1	2
3	3
4	2
5	1
6	2
7	1
8	4
9	4
10	6
12	1

17	1
22	1
31	2
35	1
40	1
45	1
46	1
73	1
74	1
76	2

Tabella 85 – Altri elementi citati per sostenibilità

ID	Documenti citati
17	1
22	2
25	3
76	1

Tabella 86 – Uso di diversità

Tipo di uso	Risposte
Documenti	18 (1, 4, 6, 7, 8, 12, 15, 19, 20, 27, 29, 40, 43, 45, 51, 52, 55, 60)
Politiche/azioni	10 (4, 8, 15, 20, 27, 40, 45, 49, 51, 54)
Insegnamento	11 (1, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 40, 45, 64, 65)
Altro	1 (8)

Tabella 87 – Uso di diversità/Posizione

	Direttore	Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	Osservatori	Ricercatori	Altro
Tipo di uso					
Documenti	3 (12, 45, 51)	8 (15, 19, 20, 27, 43, 52, 55, 60)		5 (1, 4, 6, 7, 8)	2 (29, 40)
Politiche/azioni	2 (45, 51)	5 (15, 20, 27, 49, 54)		2 (4, 8)	1 (40)
Insegnamento	3 (45, 64, 65)			7 (1, 4, 5, 6, 8, 9, 10)	1 (40)
Altro				1 (8)	

Tabella 88 – Uso di diversità /Livello istituzionale

	Nazionale	Regionale	Locale
Tipo di uso			
Documenti	6 (1, 4, 6, 7, 8, 12)	7 (15, 27, 43, 51, 52, 55, 60)	5 (19, 20, 29, 40, 45)
Politiche/azioni	2 (4, 8)	5 (15, 27, 49, 51, 54)	3 (20, 40, 45)
Insegnamento	9 (1, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 64, 65)		2 (40, 45)
Altro	1 (8)		

▀ Breve analisi delle Tabelle da 86 a 88

Se 18 intervistati riferiscono del tema della diversità legandolo ai documenti, relativamente poche sono le azioni di policy, soprattutto diffuse su base regionale.

Tabella 89 – Documenti usati per diversità

ID	Documenti citati
1	7
4	3
6	2
7	4
8	7
12	1
15	2
19	2
20	3
27	1
29	1
40	1
43	1
45	1
51	1
52	2
55	2
60	1

Tabella 90 – Politiche/Azioni citate per diversità

ID	Politiche/Azioni citate
4	1
8	2
14	2

20	2
27	4
40	1
45	1
49	2
51	1
54	1

Tabella 91 – Attività di insegnamento citate per diversità

ID	Attività citate
1	2
2	0
3	0
4	1
5	1
6	1
7	0
8	1
9	3
10	2
40	1
45	1

Tabella 92 – Altri elementi citati per diversità

	Documenti citati
8	1

Tabella 93 – Uso di inclusione

Tipo di uso	Risposte
Documenti	17 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 9, 14, 15, 27, 29, 45, 48, 51, 56, 58, 73)
Politiche/azioni	16 (1, 15, 17, 26, 27, 36, 41, 45, 48, 49, 52, 54, 55, 56, 58, 73)
Insegnamento	10 (1, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 64, 65, 74)
Altro	

Tabella 94 – Uso di inclusione/Posizione

	Direttore	Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/ politiche (Stakeholder)	Osservatori	Ricercatori	Altro
Tipo di uso					
Documenti	2 (45, 51)	4 (14, 15, 27, 56)		7 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 9)	4 (29, 48, 58, 73)
Politiche/azioni	2 (36, 45)	8 (15, 26, 27, 49, 52, 54, 55, 56)		1 (1)	5 (17, 41, 48, 58, 73)
Insegnamento	2 (64, 65)			8 (1, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 74)	
Altro					

Tabella 95 – Uso di inclusione /Livello istituzionale

	Nazionale	Regionale	Locale
Tipo di uso			
Documenti	9 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 9, 26, 73)	7 (14, 15, 27, 49, 51, 56, 58)	3 (29, 48, 45)
Politiche/azioni	3 (1, 36, 73)	7 (15, 27, 52, 54, 55, 56, 58)	4 (17, 41, 45, 48)
Insegnamento	10 (1, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 64, 65, 74)		
Altro			

▀ Breve analisi delle Tabelle da 93 a 95

Il concetto di inclusione risulta centrale in relazione a documenti e azioni di policy per il 22% degli intervistati. In particolare interessa i ricercatori e i dirigenti. Pochi documenti sono dichiarati dagli stakeholder di livello locale.

Tabella 96 – Documenti usati per inclusione

ID	Documenti citati
1	6
2	1
4	4

5	3
6	2
7	2
9	3
14	1

15	2
27	1
29	2
45	1
48	1
51	1
56	1
58	1
73	1

Tabella 97 – Politiche/Azioni citate per inclusione

ID	Politiche/Azioni citate
1	3
15	3
17	3
26	1
27	4
36	5
41	2
45	1

48	1
49	2
52	1
54	4
55	1
56	2
58	1
73	1

Tabella 98 – Attività di insegnamento citate per inclusione

ID	Attività citate
1	2
3	1
4	2
5	1
6	1
9	2
10	1
74	1

Tabella 99 – Altri elementi citati per inclusione

	Lista dei partecipanti	Documenti citati

Tabella 100 – Uso di equità

Tipo di uso	Risposte
Documenti	16 (1, 2, 4, 6, 9, 14, 15, 19, 20, 21, 27, 41, 43, 45, 56, 58)
Politiche/azioni	12 (1, 15, 20, 22, 27, 45, 50, 51, 54, 55, 59, 73)
Insegnamento	8 (1, 4, 5, 8, 10, 64, 65, 74)
Altro	

Tabella 101 – Uso di equità/Posizione

	Direttore	Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	Osservatori	Ricercatori	Altro
Tipo di uso					
Documenti	1 (45)	8 (14, 15, 19, 20, 21, 27, 43, 56)		5 (1, 2, 4, 6, 9)	2 (41, 58)

Politiche/azioni	2 (45, 51)	7 (15, 20, 22, 27, 54, 55, 59)		1 (1)	2 (50, 73)
Insegnamento	2 (64, 65)			6 (1, 4, 5, 8, 10, 74)	
Altro					

Tabella 102 – Uso di equità /Livello istituzionale

	Nazionale	Regionale	Locale
Tipo di uso			
Documenti	5 (1, 2, 4, 6, 9)	7 (14, 15, 21, 27, 43, 56, 58)	4 (19, 20, 41, 45)
Politiche/azioni	2 (1, 73)	6 (15, 21, 27, 51, 54, 55)	5 (20, 22, 45, 50, 59)
Insegnamento	8 (1, 4, 5, 8, 10, 64, 65, 74)		
Altro			

📌 Breve analisi delle Tabelle da 100 a 102

Il concetto di equità è citato principalmente in relazione ai documenti. Poche le politiche di livello nazionale, superate da quelle di livello regionale e locale.

Tabella 103 – Documenti usati per equità

ID	Documenti citati
1	3
2	9
4	3
6	3
9	2
14	1
15	2
19	2
20	3
21	1
27	1
41	1
43	1
45	3
56	1
58	1

Tabella 104 – Politiche/Azioni citate per equità

ID	Politiche/Azioni citate
1	2

15	2
20	2
22	1
27	4
45	2
50	1
51	1
54	1
55	1
59	1
73	1

Tabella 105 – Attività di insegnamento citate per equità

ID	Attività citate
1	2
4	2
5	2
8	1
10	5
74	1

Tabella 106 – Altri elementi citati per equità

Lista dei partecipanti	Documenti citati
------------------------	------------------

Tabella 107 – Uso di TIA

Tipo di uso	Risposte
Documenti	10 (1, 5, 15, 41, 45, 52, 54, 56, 60, 73)
Politiche/azioni	6 (1, 15, 45, 52, 56, 60)
Insegnamento	3 (1, 64, 65)
Altro	

Tabella 108 – Uso di TIA/Posizione

	Direttore	Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/ politiche (Stakeholder)	Osservatori	Ricercatori	Altro
Tipo di uso					
Documenti	1 (45)	5 (15, 52, 54, 56, 60)		2 (1, 5)	2 (41, 73)
Politiche/azioni	1 (45)	4 (15, 52, 56, 60)		1 (1)	
Insegnamento	2 (64, 65)			1 (1)	
Altro					

Tabella 109 – Uso di TIA /Livello istituzionale

	Nazionale	Regionale	Locale
Tipo di uso			
Documenti	3 (1, 5, 73)	5 (15, 52, 54, 56, 60)	2 (41, 45)
Politiche/azioni	1 (1)	4 (15, 52, 56, 60)	1 (45)
Insegnamento	3 (1, 64, 65)		
Altro			

➤ Breve analisi delle Tabelle da 107 a 109

10 intervistati citano documenti sul tema della TIA: fra questi, principalmente i dirigenti ne risultano interessati, soprattutto a livello regionale. Scarse citazioni dai direttori.

Tabella 110 – Documenti usati per TIA

ID	Documenti citati
1	12
5	4
15	2
41	1

45	1
52	2
54	2
56	1
60	1
73	1

Tabella 111 – Politiche/Azioni citate per TIA

ID	Politiche/azioni citate
1	2
15	2
45	2
52	1

56	1
60	1

Tabella 112 – attività di insegnamento citate per TIA

ID	Attività citate
1	2

Tabella 113 – Altri elementi citati per TIA

	Lista dei partecipanti	Documenti citati

Tabella 114 – Uso di inclusione sociale

Tipo di uso	Risposte
Documenti	21 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 9, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 29, 36, 37, 41, 45, 56, 58, 73)
Politiche/azioni	12 (1, 15, 17, 18, 20, 23, 24, 36, 37, 45, 53, 56, 73)
Insegnamento	14 (1, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 12, 17, 37, 45, 64, 65, 74)
Altro	2 (22, 45)

Tabella 115 – Uso di inclusione sociale/Posizione

	Direttore	Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	Osservatori	Ricercatori	Altro
Tipo di uso					
Documenti	3 (36, 37, 45)	5 (14, 15, 19, 20, 56)		7 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 9)	6 (17, 18, 29, 41, 58, 73)
Politiche/azioni	3 (36, 37, 45)	5 (15, 20, 23, 24, 56)		1 (1)	4 (17, 18, 53, 73)
Insegnamento	4 (37, 45, 64, 65)			8 (1, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 74)	2 (17, 18)
Altro	1 (45)				1 (22)

Tabella 116 – Uso di inclusione sociale /Livello istituzionale

	Nazionale	Regionale	Locale
Tipo di uso			
Documenti	9 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 9, 36, 73)	4 (14, 15, 56, 58)	8 (17, 18, 19, 20, 29, 37, 41, 45)
Politiche/azioni	3 (1, 36, 73)	3 (15, 24, 56)	7 (17, 18, 20, 23, 37, 45, 53)
Insegnamento	10 (1, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 64, 65, 74)		4 (17, 18, 37, 45)
Altro			2 (22, 45)

▀ Breve analisi delle Tabelle da 114 a 116

Gli intervistati dichiarano di far uso del concetto inclusione sociale principalmente in relazione ai documenti, più ancora rispetto a quanto dichiarato per l'inclusione. Le risposte raccontano una prevalenza di interesse a livello locale e nazionale rispetto al livello regionale. Le principali politiche di inclusione sociale risultano riguardare maggiormente il livello locale.

Tabella 117 – Documenti usati per inclusione sociale

ID	Documenti citati
1	3
2	2
4	2
5	9
6	5
7	4
9	2
14	1
15	3
17	1
18	4
19	1
20	4
29	1
36	1
37	1
41	1
45	2
56	1
58	1
73	1

Tabella 118 – Politiche/Azioni citate per inclusione sociale

ID	Politiche/Azioni citate
1	1
15	1
17	1
18	3

Tabella 121 – Uso di Coesione Territoriale

Tipo di uso	Risposte
Documenti	21 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 15, 21, 27, 28, 29, 30, 31, 39, 41, 45, 51, 56, 59, 73, 76)
Politiche/azioni	17 (1, 3, 8, 15, 17, 20, 21, 26, 27, 28, 31, 45, 54, 56, 59, 73, 76)

20	6
23	6
24	4
36	1
37	1
45	2
53	1
56	1
73	1

Tabella 119 – attività di insegnamento citate per inclusione sociale

ID	Attività citate
1	2
3	1
4	2
5	1
6	1
9	2
10	2
17	2
18	4
37	1
45	1
74	1

Tabella 120 – altri elementi citati per inclusione sociale

ID	Documenti citati
22	7
45	1

Insegnamento	13 (1, 3, 4, 6, 7, 8, 10, 20, 31, 39, 45, 64, 65)
Altro	1 (17)

Tabella 122 – Uso di Coesione Territoriale/Posizione

	Direttore	Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	Osservatori	Ricercatori	Altro
Tipo di uso					
Documenti	3 (28, 45, 51)	8 (15, 20, 21, 27, 30, 31, 56, 59)		7 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 76)	4 (29, 39, 41, 73)
Politiche/azioni	3 (26, 28, 45)	8 (15, 20, 21, 27, 31, 54, 56, 59)		4 (1, 3, 8, 76)	2 (17, 73)
Insegnamento	3 (45, 64, 65)	1 (31)		7 (1, 3, 4, 6, 7, 8, 10)	1 (39)
Altro					1 (17)

Tabella 123 – Uso di Coesione Territoriale/Livello istituzionale

	Nazionale	Regionale	Locale
Tipo di uso			
Documenti	12 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 26, 28, 30, 51, 73, 76)	6 (15, 21, 27, 31, 39, 56)	5 (20, 29, 41, 45, 59)
Politiche/azioni	6 (1, 3, 8, 28, 73, 76)	6 (15, 21, 27, 31, 54, 56)	4 (17, 20, 45, 59)
Insegnamento	9 (1, 3, 4, 6, 7, 8, 10, 64, 65)	2 (31, 39)	1 (45)
Altro			1 (17)

📌 Breve analisi delle Tabelle da 121 a 123

Il concetto di Coesione Territoriale coinvolge l'interesse del 28% degli intervistati nell'individuazione e nella produzione di documenti specifici. Maggiore interesse risulta emergere tra i Dirigenti e i ricercatori.

Tabella 124 – Documenti usati per inclusione Coesione Territoriale

ID	Documenti citati
1	12
2	2
4	3
5	3
6	5
7	3

15	4
20	2
21	2
27	5
28	3
29	2
30	3
31	2
39	1

41	1
45	1
51	1
56	4
59	3
73	3
76	10

Tabella 125 – Politiche/Azioni citate per Coesione Territoriale

ID	Politiche/Azioni citate
1	1
3	3
8	1
15	4
17	1
20	4
21	3
26	1
27	12
28	2
31	1
45	2

54	1
56	1
59	1
73	1
76	6

Tabella 126 – Attività di insegnamento citate per Coesione Territoriale

ID	Attività citate
1	2
3	1
4	1
6	3
7	2
8	1
10	2
31	2
39	1
45	1

Tabella 127 – Altri elementi citati per Coesione Territoriale

ID	Documenti citati
17	1

Tabella 128 – Uso di Aree Interne - Inner Areas

Tipo di uso	Risposte
Documenti	26 (1, 2, 3, 5, 6, 7, 9, 12, 14, 15, 21, 27, 28, 29, 31, 41, 42, 51, 52, 55, 56, 59, 60, 61, 73, 75)
Politiche/azioni	16 (1, 5, 15, 21, 27, 28, 31, 43, 49, 51, 53, 54, 55, 56, 59, 60)
Insegnamento	7 (1, 5, 6, 9, 10, 64, 65)
Altro	2 (6, 35)

Tabella 129 – Uso di Aree Interne - Inner Areas/Posizione

	Direttore	Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/ politiche (Stakeholder)	Osservatori	Ricercatori	Altro
Tipo di uso					
Documenti	3 (12, 28, 51)	11 (14, 15, 21, 27, 31, 43, 52, 55, 56, 59, 60)	1 (61)	9 (1, 2, 3, 5, 6, 7, 9, 42, 75)	3 (29, 41, 73)

Politiche/azioni	2 (28, 51)	10 (15, 21, 27, 31, 49, 54, 55, 56, 59, 60)		2 (1, 5)	1 (53)
Insegnamento	2 (64, 65)			5 (1, 5, 6, 9, 10)	
Altro				1 (6)	1 (35)

Tabella 130 – Uso di Aree Interne Inner Areas /Livello istituzionale

	Nazionale	Regionale	Locale
Tipo di uso			
Documenti	12 (1, 2, 3, 5, 6, 7, 9, 12, 28, 61, 73, 75)	12 (14, 15, 21, 27, 31, 42, 43, 51, 52, 55, 56, 60)	3 (29, 41, 59)
Politiche/azioni	3 (1, 5, 28)	10 (15, 21, 27, 31, 49, 51, 54, 55, 56, 60)	2 (53, 59)
Insegnamento	7 (1, 5, 6, 9, 10, 64, 65)		
Altro	1 (6)	1 (35)	

▀ Breve analisi delle Tabelle da 128 a 130

Il tema delle Aree interne e Inner areas è riferito principalmente ai documenti (34%). È oggetto di azioni di policy nel 21% dei casi, soprattutto a livello regionale.

Tabella 131 – Documenti usati per Aree Interne - Inner Areas

ID	Documenti citati
1	6
2	4
3	2
4	26
6	6
7	1
9	1
12	1
14	2
15	2
21	1
27	3
28	2
29	1
31	1

41	1
42	4
43	1
51	2
52	1
55	1
56	3
59	3
60	5
61	2
73	2
75	2

Tabella 132 – Politiche/Azioni citate per Aree Interne - Inner Areas

ID	Politiche/Azioni citate
1	2
4	2

15	2
21	1
27	2
28	2
31	1
49	1
51	1
53	1
54	2
55	1
56	1
59	1
60	1

Tabella 133 – Attività di insegnamento citate per Aree Interne - Inner Areas

ID	Attività citate
1	2
4	6
6	3
9	2
10	2

Tabella 134 – Altri elementi citati per Aree Interne - Inner Areas

ID	Documenti citati
6	1
35	1

Tabella 135 – Uso di Capitale Territoriale

Tipo di uso	Risposte
Documenti	22 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 15, 18, 19, 27, 29, 37, 40, 41, 43, 45, 56, 58, 61, 73, 75)
Politiche/azioni	12 (1, 4, 15, 18, 23, 26, 27, 37, 45, 54, 56, 58, 73)
Insegnamento	10 (1, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 37, 40, 45)
Altro	1 (25)

Tabella 136 – Uso di Capitale Territoriale/Posizione

	Direttore	Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/ politiche (Stakeholder)	Osservatori	Ricercatori	Altro
Tipo di uso					
Documenti	2 (37, 45)	5 (15, 19, 27, 43, 56)	1 (61)	7 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 75)	6 (18, 29, 40, 41, 58, 73)
Politiche/azioni	3 (26, 37, 45)	5 (15, 23, 27, 54, 56)		2 (1, 4)	3 (18, 58, 73)
Insegnamento	4 (37, 45, 64, 65)			7 (1, 3, 4, 5, 8, 9, 10)	1 (40)
Altro	1 (25)				

Tabella 137 – Uso di Capitale Territoriale /Livello istituzionale

	Nazionale	Regionale	Locale
Tipo di uso			
Documenti	9 (1, 2, 4, 5, 6, 7, 61, 73, 75)	5 (15, 27, 43, 56, 58)	7 (18, 19, 29, 37, 40, 41, 45)
Politiche/azioni	4 (1, 4, 26, 73)	5 (15, 27, 54, 56, 58)	4 (18, 23, 37, 45)
Insegnamento	9 (1, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 64, 65)		3 (37, 40, 45)
Altro	1 (25)		

▣ Breve analisi delle Tabelle da 135 a 137

Il Capitale Territoriale è molto noto tra gli stakeholder di tutti i livelli, ma riguarda principalmente i documenti correlati e le attività di insegnamento.

Tabella 138 – Documenti usati per Capitale Territoriale

ID	Documenti citati
1	4
2	7
4	2
5	4
6	2
7	1
15	2
18	1
19	3
27	5
29	2
37	1
40	1
41	1
43	1
45	2
56	1
58	1
61	3
73	1
75	1

Tabella 139 – Politiche/Azioni citate per Capitale Territoriale

ID	Politiche/Azioni citate
1	1
4	2

15	1
18	1
23	1
26	1
27	12
37	1
45	1
54	3
56	1
58	1
73	1

Tabella 140 – Attività di insegnamento citate per Capitale Territoriale

ID	Attività citate
1	2
3	1
4	2
5	2
8	1
9	3
10	5
37	1
40	1
45	1

Tabella 141 – Altri elementi citati per Capitale Territoriale

ID	Documenti citati
25	3

Tabella 142 – Uso di Green economy

Tipo di uso	Risposte
Documenti	26 (1, 2, 3, 4, 8, 14, 15, 18, 19, 20, 27, 29, 32, 34, 40, 43, 45, 49, 50, 51, 53, 54, 55, 56, 57, 59)
Politiche/azioni	17 (1, 8, 15, 18, 20, 22, 23, 27, 32, 40, 43, 45, 49, 50, 51, 56, 57)
Insegnamento	12 (1, 2, 3, 4, 5, 8, 10, 32, 40, 45, 64, 65)
Altro	1 (8)

Tabella 143 – Uso di Green economy/posizione

	Direttore	Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/ politiche (Stakeholder)	Osservatori	Ricercatori	Altro
Tipo di uso					
Documenti	3 (34, 45, 51)	10 (14, 15, 19, 20, 27, 43, 49, 50, 54, 55, 56, 57)		5 (1, 2, 3, 4, 8)	5 (18, 29, 32, 40, 50, 53)
Politiche/azioni	3 (45, 51, 59)	8 (15, 20, 22, 23, 27, 43, 49, 56, 57)		2 (1, 8)	4 (18, 32, 40, 50)
Insegnamento	3 (45, 64, 65)			7 (1, 2, 3, 4, 5, 8, 10)	5 (32, 40)
Altro				1 (8)	

Tabella 144 – Uso di Green economy/Livello istituzionale

	Nazionale	Regionale	Locale
Tipo di uso			
Documenti	5 (1, 2, 3, 4, 8)	11 (14, 15, 27, 34, 43, 49, 51, 54, 55, 56, 57)	10 (18, 19, 20, 29, 32, 40, 45, 50, 53, 59)
Politiche/azioni	2 (1, 8)	7 (15, 27, 43, 49, 51, 56, 57)	6 (18, 20, 22, 23, 32, 40, 45, 50)
Insegnamento	9 (1, 2, 3, 4, 5, 8, 10, 64, 65)		2 (40, 45)
Altro	1 (8)		

▀ Breve analisi delle Tabelle da 142 a 144

Diversi documenti sono citati sul tema della Green Economy soprattutto a scala regionale e locale. Di minor numero le attività di policy, comunque distribuite quasi integralmente alla stessa scala.

Tabella 145 – Documenti usati per Green economy

ID	Documenti citati
1	5
2	7
3	1
4	2
8	8
14	2
15	2
18	1
19	4
20	3
27	5
29	2
32	2
34	1
40	1
43	1
45	1
49	1
50	2
51	1
53	2
54	2
55	1
56	1
57	1
59	2

Tabella 146 – Politiche/Azioni citate per Green economy

ID	Politiche/Azioni citate
1	2
8	3

Tabella 149 – Uso di Produttività

Tipo di uso	Risposte
Documenti	17 (1, 4, 5, 6, 7, 9, 15, 19, 21, 27, 43, 45, 49, 54, 55, 73, 76)
Politiche/azioni	9 (1, 5, 15, 27, 45, 49, 55, 56, 73)

15	1
18	2
20	2
22	5
23	3
27	12
32	2
40	1
43	1
45	2
49	3
50	3
51	1
56	1
57	2

Tabella 147 – Attività di insegnamento citate per Green economy

ID	Attività citate
1	2
2	1
3	1
4	2
5	1
8	3
10	5
18	4
32	2
40	1
45	1

Tabella 148 – Altri elementi citati per Green economy

ID	Documenti citati
8	1

Insegnamento	10 (1, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 44, 64, 65)
Altro	2 (45, 76)

Tabella 150 – Uso di Produttività/posizione

	Direttore	Dirigente responsabile dell'attuazione di azioni/politiche (Stakeholder)	Osservatori	Ricercatori	Altro
Tipo di uso					
Documenti	1 (45)	8 (15, 19, 21, 27, 43, 49, 54, 55)		7 (1, 4, 5, 6, 7, 9, 76)	1 (73)
Politiche/azioni	1 (45)	5 (15, 27, 49, 55, 56)		2 (1, 5)	1 (73)
Insegnamento	2 (64, 65)			7 (1, 4, 5, 6, 8, 9, 10)	1 (44)
Altro	1 (45)			1 (76)	

Tabella 151 – Uso di Produttività /Livello istituzionale

	Nazionale	Regionale	Locale
Tipo di uso			
Documenti	8 (1, 4, 5, 6, 7, 9, 73, 76)	7 (15, 21, 27, 43, 49, 54, 55)	2 (19, 45)
Politiche/azioni	3 (1, 5, 73)	5 (15, 27, 49, 55, 56)	1 (45)
Insegnamento	9 (1, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 64, 65)		1 (44)
Altro	1 (76)		1 (45)

📌 Breve analisi delle Tabelle da 149 a 151

L'utilizzo del concetto di produttività coinvolge in maniera parziale gli intervistati. Fra essi, vengono principalmente citati documenti e attività di insegnamento. Politiche specifiche sono quasi assenti dal livello locale.

Tabella 152 – Documenti usati per Produttività

ID	Documenti citati
1	5
4	3
5	11
6	2
7	3

9	2
15	2
19	3
21	1
27	5
43	1
45	1
49	2

54	1
55	1
73	1
76	2

Tabella 153 – Politiche/Azioni citate per Produttività

ID	Politiche/Azioni citate
1	2
5	2
15	2
27	12
45	1
49	1
55	1
56	2
73	1

Tabella 154 – Attività di insegnamento citate per Produttività

ID	Attività citate
1	2
4	2
5	2
6	1
8	1
9	1
10	2
44	1

Tabella 155 – Altri elementi citati per Produttività

ID	Documenti citati
45	1
76	1